



PIANO STRUTTURALE

MODIFICATO A SEGUITO DELLA CONFERENZA PAESAGGISTICA

Valutazione Ambientale Strategica

ai sensi della L.R. 10 novembre 2014 n.65 e della L.R. 12 febbraio 2010, n.10

Allegato II al Rapporto Ambientale

Sindaco:

Andrea Biondi

Giunta Comunale:

Francesca Bargiacchi

Claudio Saragosa

Daniele Tonini

Stefania Ulivieri

Responsabile del Procedimento:

Giampaolo Romagnoli

*Garante dell'informazione e della
Partecipazione:*

Francesca Tosi

Progettisti:

Stefano Giommoni

Rita Monaci

Pietro Pettini

Indagini geologiche:

Sandro Ricci

Indagini idrauliche:

Mario Di Felice

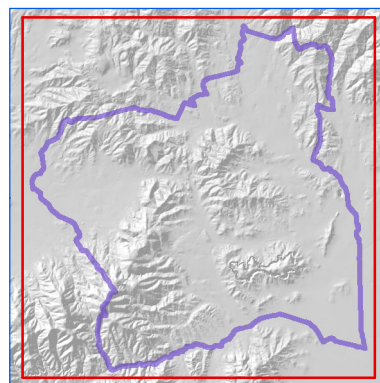
Indagini forestali:

Fausto Grandi

Collaboratori:

Giovanna Pessina

Riccardo Rossi



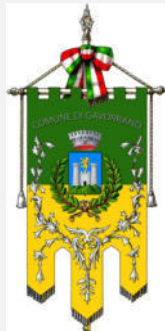
Gavorrano-2.0

Piano Strutturale Comunale - Piano Operativo Comunale

PS

PO

COMUNE DI GAVORRANO



Provincia di Grosseto

**ADEGUAMENTO
DEL
PIANO STRUTTURALE (P.S.)
AL
PIANO D'INDIRIZZO TERRITORIALE (P.I.T.)**

Procedura di conformazione al PIT/ppr ai sensi degli articoli 20 e 21 della L.R.n.65/2014 – “*Disciplina del piano*” approvata con Del. C.R. n. 37 del 27/03/2015 ad integrazione del Piano d’Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico.

**RELAZIONE SU GLI ASPETTI
PAESAGGISTICI**

PARTE SECONDA

Gavorrano, febbraio 2020

I TECNICI INCARICATI

Arch. Stefano Giommoni
Arch. Rita Monaci
Arch. Pietro Pettini

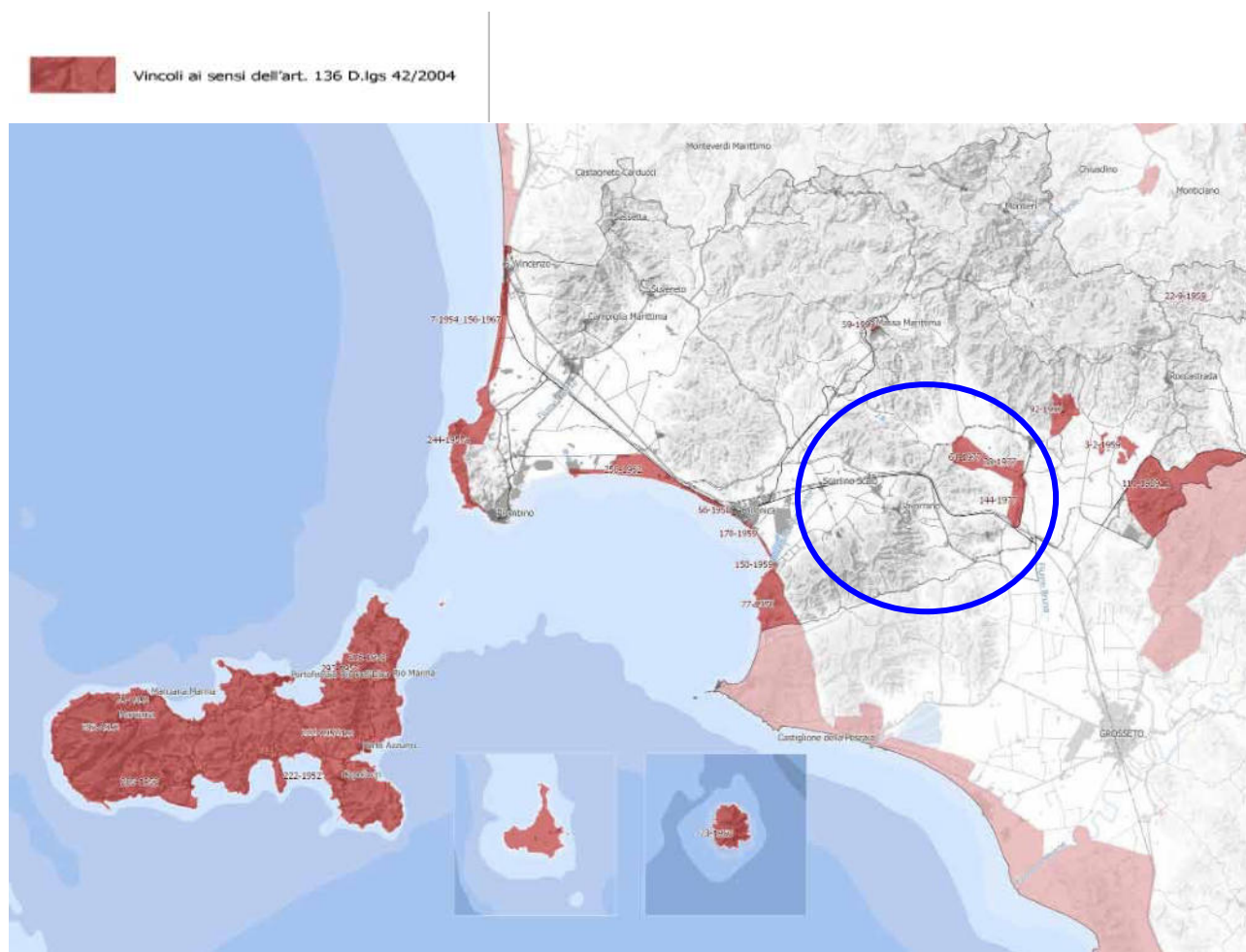
LA VINCOLISTICA

I vicoli operanti nel contesto del territorio Comunale di Gavorrano sono i seguenti:

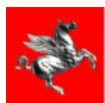
A) il Vincolo Paesaggistico "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" di cui all'art. 136 previsto dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Nel territorio del Comune di Capalbio sono presenti:

- area panoramica di **Castel di Pietra e dei Muracci**, sita nel Comune di Gavorrano **codice regionale: 9053263** - codice ministeriale: 90452 - gazzetta ufficiale: n. 64 del 8 marzo 1977;
- zona collinare di **Poggio Zenone Cavallo** in Comune di Gavorrano **codice regionale: 9053065** - codice ministeriale: 90453 - gazzetta ufficiale: n. 144 del 28 maggio 1977.



QUADRO D'UNIONE PER IL COMUNE DI GAVORRANO



Regione Toscana

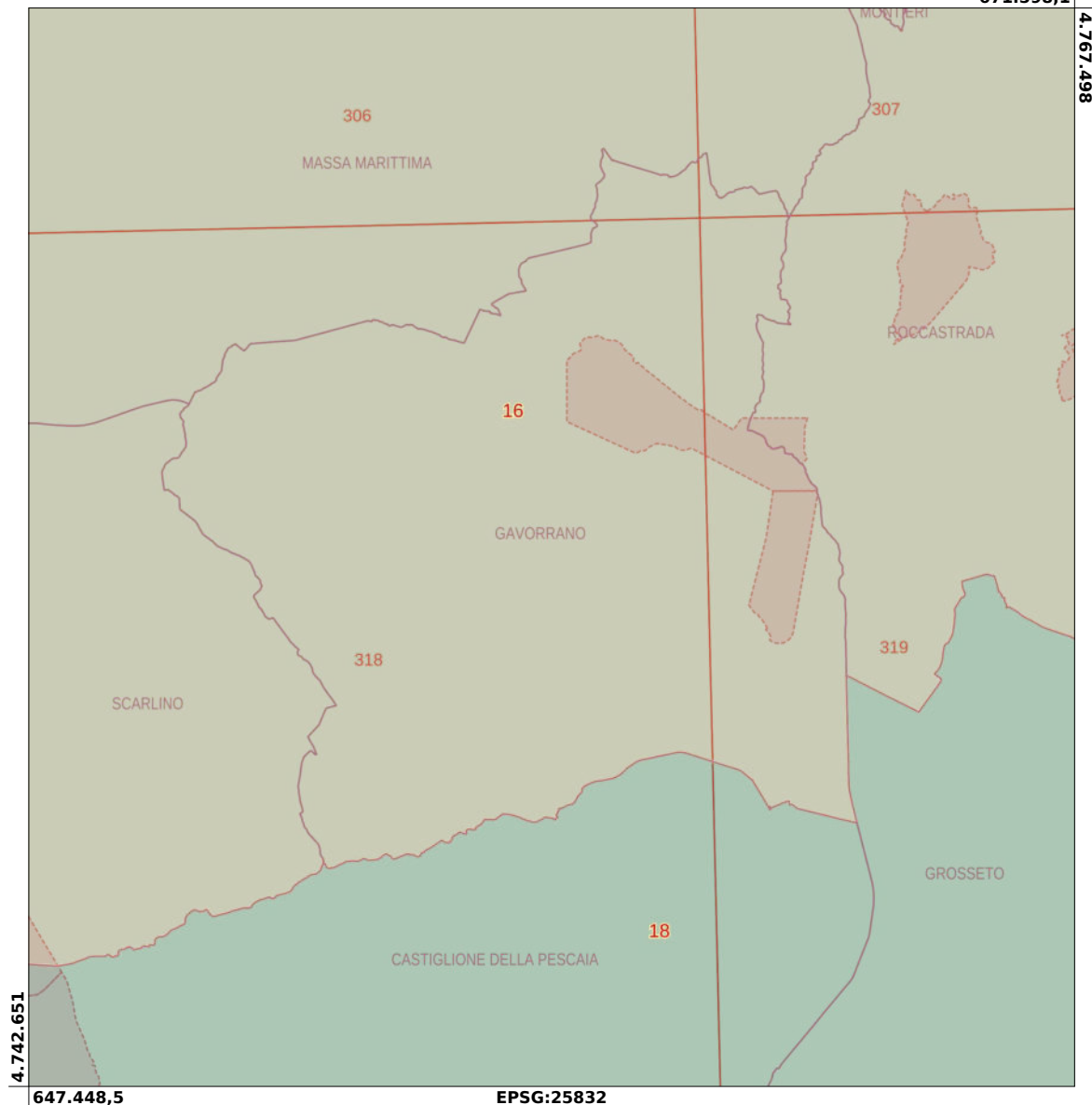


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 132.913

671.598,1



COMUNE GAVORRANO
ZONE VINCOLATE AI SENSI DELL'ART. 136 DEL CODICE

- area panoramica di **Castel di Pietra e dei Muracci**, sita nel Comune di Gavorrano
codice regionale: 9053263 - codice ministeriale: 90452 - gazzetta ufficiale: n. 64 del 8 marzo 1977.

MOTIVAZIONE

“[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché presenta rilevanti caratteristiche paesistiche e naturali sotto il profilo panoramico e ambientale, per i movimenti del suolo, gli aspetti boschivi ed agresti, interessati spesso da stupendi viali di cipressi e dalla presenza di testimonianze monumentali del passato tra cui Casteldipietra e l'antica diga senese dei Muracci che determinano ambienti singolari e quadri panoramici di altissimo valore estetico.”

IDENTIFICAZIONE DELL'AREA VINCOLATA

Tale zona è delimitata nel modo seguente: a partire dall'incrocio tra il confine comunale di Roccastrada - Gavorrano sul Fiume Bruna e la strada provinciale per Ribolla, segue verso sud detto fiume, fino ad incontrare la retta est-ovest passante per il C. Belvedere a quota 95, si segue detta retta verso ovest fino al podere predetto, di qui si prosegue in linea retta fino al punto di intersezione strada campestre Masconi - Fatt. Vaticano - Fosso Pozzolino; si risale detto fosso fino ad intersecare la retta congiungente il punto di quota 92, in prossimità di C. Poggio Moscatello e la vetta del Poggio Moscatello a quota 250. Si segue detta retta fino alla vetta predetta, proseguendo poi lungo la retta nord-sud in direzione nord fino all'intersezione con il Fiume Bruna. Si discende il fiume fino alla confluenza con il Torrente Carsia quota 39. Da detto punto si prosegue in linea retta fino al podere C. Sodomagri a quota 64. Di qui si segue la retta ovest-est verso est fino ad intersecare il confine comunale di Roccastrada - Gavorrano. Si prosegue lungo detto confine verso sud-est fino al ricongiungimento con il primo caposaldo in riferimento.



Regione Toscana

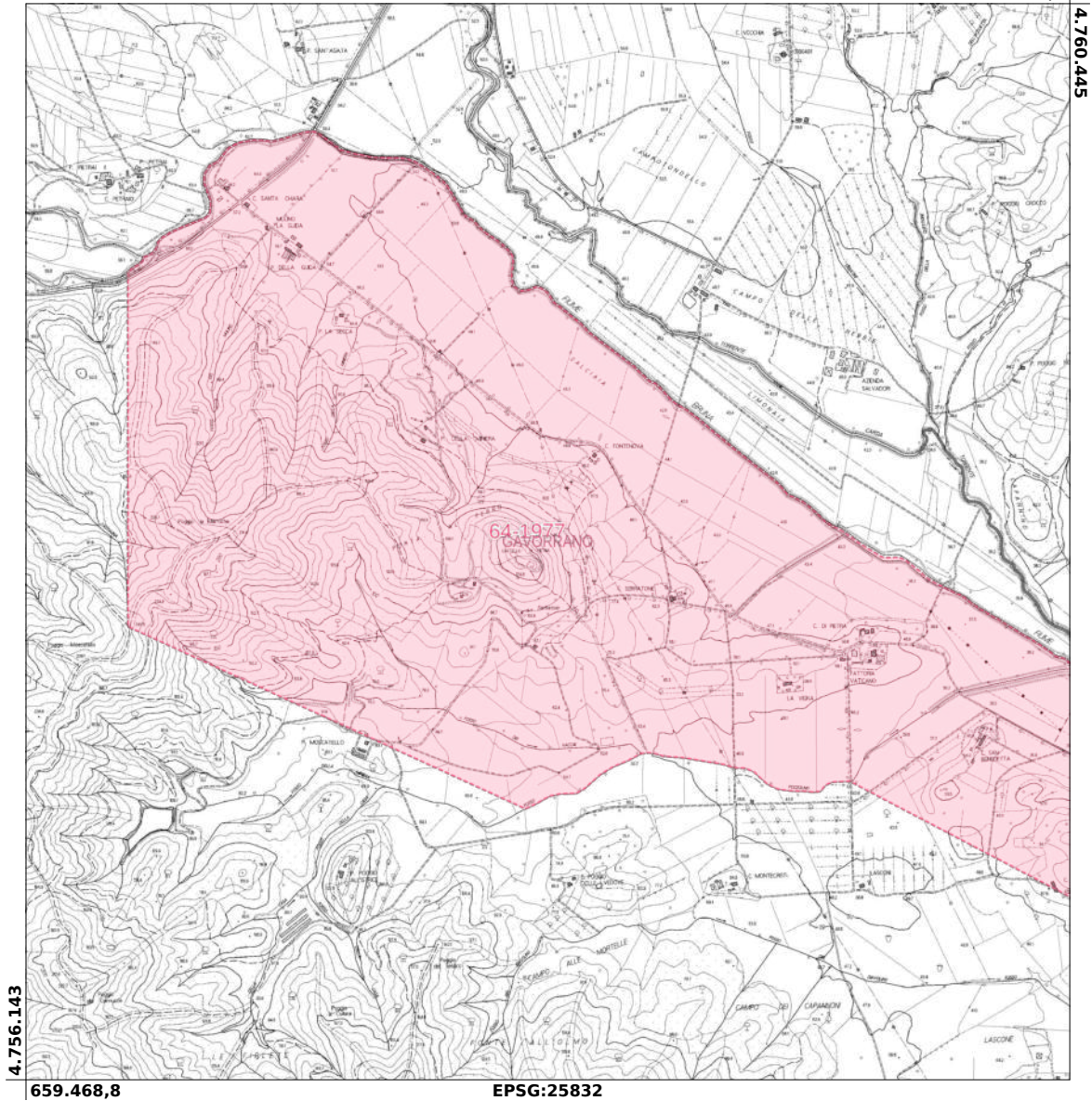


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 23.013

663.650,1



4.756.143

659.468,8

EPSG:25832

VINCOLO ART. 136
DM 64 DEL 1977



Regione Toscana

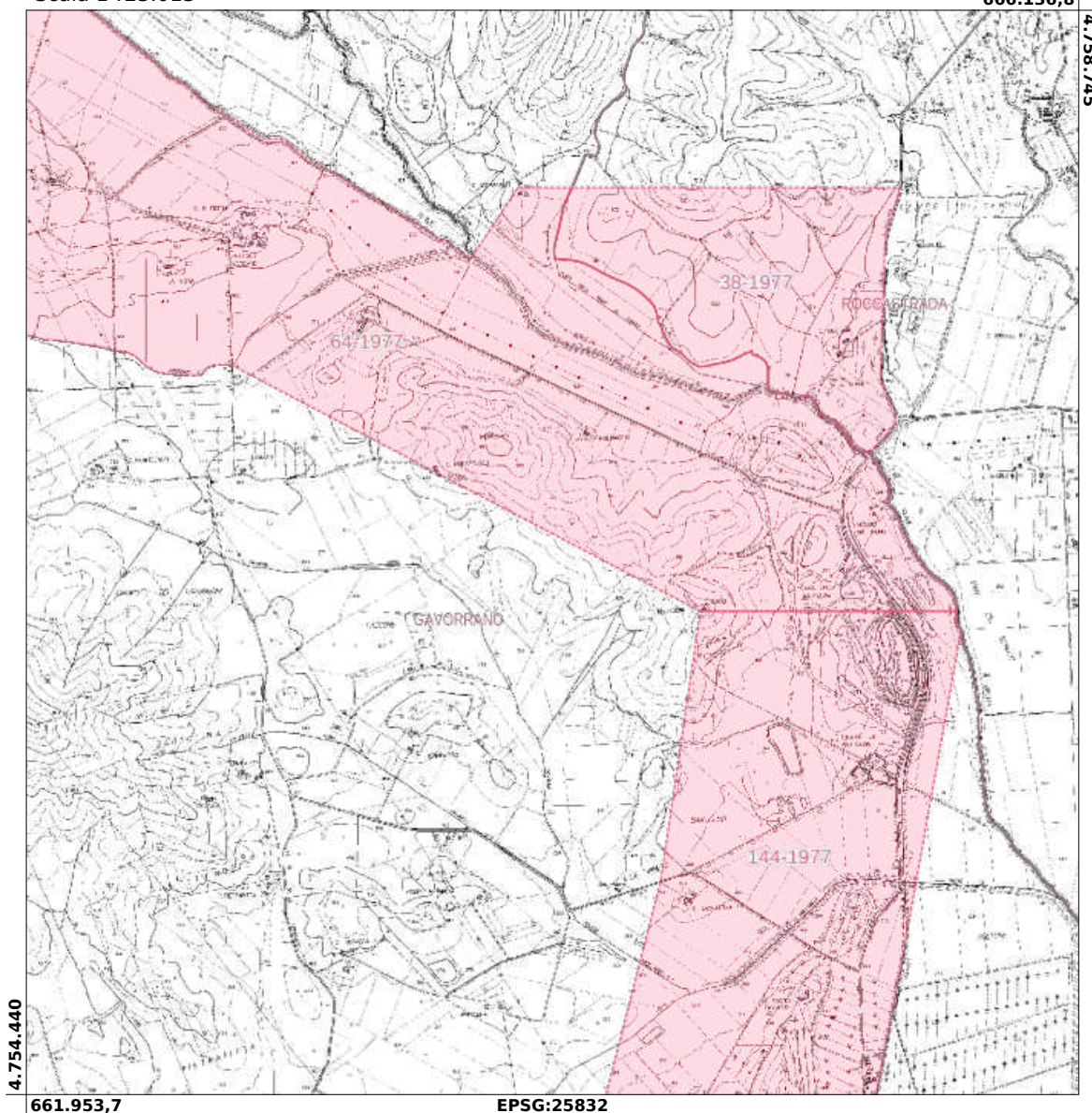


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 23.013

666.136,8



4.754.440

661.953,7

EPSG:25832

VINCOLO ART. 136
DM 64 DEL 1977

Di seguito si riporta la Scheda della Sezione 4 del PIT:

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Designazione delimitazione rappresentativa	D.M. - G.U.	Provincia	Comuni	Superficie (ha)	Ambiti di Passaggio		Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
905283	90452	905283_ID	D.M. 07/02/1977 G.U. 64 del 1977	GR	Gavorrano	792,13	18 Colline Metallifere e Elba		a	b	C	d
denominazione		Zona panoramica (Casteldi Pietra ed i Muracci) alla nel territorio del comune di Gavorrano (Grosseto)										
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché presenta rilevanti caratteristiche paesistiche e naturali sotto il profilo panoramico e ambientale, per i movimenti del suolo, gli aspetti boschivi ed agrari, interessanti spessissimo da stupendi viali di cipressi e dalla presenza di testimonianze monumentali del passato tra cui Casteldi Pietra e l'antica diga senese dei Muracci che determinano ambienti singolari e quadri panoramici di alto valore estetico.										

		<p>massima espansione e complessità strutturale e la cinta muraria raggiunge le dimensioni attualmente visibili (326 m). Abbandonato tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo, il sito tornò attorno alla metà del XIX secolo ad essere nuovamente occupato da un podere a tre piani edificato nella immediata vicinanza del casero.</p> <p>La diga quattrocentesca dei Muracci, costruita dalla Repubblica di Siena per sbarrare il corso del fiume Bruna e creare il lago artificiale costituì il più antico sbarramento completo a traversa muraria di un fiume. I resti della diga si estendono per 90 metri in linea dritta nel Comune di Gavorrano e per 120 metri in linea dritta nel comune di Roccastrada (D.M. 12/01/1977 G.U. 38 del 1977)</p> <p>Sistema insediativo caratterizzato dalla presenza di fattorie storiche, quali la fattoria Valicani, e complessi colonici ad esse legati.</p>	
Insezieramenti contemporanei			
Viabilità storica		Rete della viabilità rurale di matrice storica di collegamento tra le fattorie storiche e i complessi colonici ad esse legati, spesso caratterizzata da filari alberati.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	Valore panoramico e ambientale degli aspetti agrari, interessanti spesso da stupendi viali di cipressi.	Il paesaggio agrario è articolato in una parte boscata che ricopre i rilievi collinari e una parte coltivata a seminativo semplice che occupa la fascia pedecollinare e quella pianeggiante. Il paesaggio di pianura posto nella parte nord dell'area di studio presenta l'impronta della bonifica storica otto-novecentesca riconoscibile nell'ordine geometrico dei campi a seminativo scanditi da una maglia poderele regolare e medio ampia. La viabilità poderele e interpoderele è bordata da filari alberati che sottolineano la maglia agraria. La fascia pedecollinare e pianeggiante presenta come elemento strutturante di valore la relazione delle fattorie e complessi colonici ad esse legati con il paesaggio agrario. Pregiata è il sistema viario di accesso alle fattorie storiche caratterizzato da viali di cipressi.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche da e verso i percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Quadri panoramici di altissimo valore estetico per movimenti del suolo, gli aspetti boschivi e agrari e le testimonianze monumentali del passato tra cui Casteldi Pietra e la diga dei Muracci.	Quadro panoramico di notevole valore caratterizzato dalle superfici boscate che ricoprono i rilievi collinari e dalle superfici coltivate sulle fasce pedecollinari e sulla sottostante vallata del Bruna e da testimonianze monumentali del passato tra cui Casteldi Pietra e la diga dei Muracci. Ampie visuali panoramiche dalla collina di Casteldi Pietra e dalla rete della viabilità rurale.	Impatti negativi sulla qualità estetico-percettiva del paesaggio legati alla presenza delle attività estrattive della cava della Bartolina.
Stade di valore paesaggistico			

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica	Valore panoramico e ambientale dei movimenti del suolo.	Il territorio è caratterizzato da rilievi collinari costituiti dalle argille a Palombini Liguri che si elevano dalla pianura alluvionale formata dal F. Bruna. Ai piedi dei versanti si trovano lembi di conglomerati appartenenti ai depositi lacustri e lagunari esaporitici e post-esaporitici messiniani e ai depositi lacustri del Turoniano inf. Tali elementi costituiscono un racconto tra la pianura alluvionale e il sistema collinare preservando forme meno attive con suoli fortemente evoluti classificabili come di "margini". In questo contesto si evidenziano: - il rilievo che si snoda da Castelpetra a Poggio le Maniche, in particolare il filone di quarzo amfobo che ha generato un detto di falda ai piedi del versante costituito da grossi blocchi; - nella porzione meridionale dell'area la dorsale basso-collinare che va da Casa Belvedere a Montebucco.	Pemangono rilevanti caratteristiche paesistiche e naturali da un punto di vista panoramico e ambientale, anche se l'area è interessata, seppure marginalmente, da una cave di materiali inertili nell'affioramento di diabase, denominata Cava della Bartolina o Cava di Poggio Giriberto, che costituisce ad oggi un elemento di degrado ambientale. Gli elementi di rischio sono legati essenzialmente alle scarpate morfologiche più ripide imposte su formazioni composte da litologie a comportamento meccanico differente (argille a palombini), e in particolare ai piedi di Castelpetra, dove un filone di quarzo impostato su una discontinuità tettonica ha generato una falda detritica notevolmente. E' presente un'area A.S.I.P. lungo la piana del Fiume Bruna dalla Fattoria Valcano alla Diga dei Muracci.
Geomorfologia			
Idrografia naturale		Il Fiume Bruna scorre con andamento sud-est-ovest lambendo tutta l'area in oggetto.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale	Valore panoramico e ambientale degli aspetti boschi ed agrari.	Piccoli rilievi con boschi di sclerofille e latifoglie circondati da agroecosistemi tradizionali con alberi camporoli (sughere) di valore naturalistico. Presenza di habitat spartiti lungo il Fiume Bruna.	Permanenza di complessivi valori. Elementi di criticità sono legati alla presenza di un sito estrattivo al confine orientale dell'area, la cava della Bartolina, e al rischio di incendi.
Componenti naturalistiche			
Area di riconosciuto valore naturalistico (Area Protetta, Ss Natura 2000)			
Struttura antropica	Presenza di testimonianze monumentali del passato tra cui Castelpetra e l'antica diga senese dei Muracci.	Castelpetra, di cui oggi sono visibili i resti, sorge su una collina, in posizione strategica per il controllo del territorio. La Rocca medievale insiste su una fortezza di altura di età ellenistica e su un abitato di altura di età protohistorica; sulle pendici, grotta abitata dall'Uomo di Neanderthal nel Paleolitico medio. Oggi sono visibili grandi pietre calcaree squadrata, una torre esposta a est sul dirupo e mura perimetrali ad ovest e sud. Una tradizione secolare pone in questo luogo la morte di Pia De Tolomei. A partire dal 2014 è stato attivato un progetto quinquennale di indagine che porterà allo scavo integrale dell'area signorile e della zona antistante oltre a saggi di relazione tra i due percorsi. Sulla sommità della collina, all'interno e nelle immediate vicinanze del recinto del casolare, sono emerse strutture relative all'abitato etrusco. Nell'area aperta di fronte al grande recinto, è venuta in luce un'architettura di epoca V secolo d.C. che rappresenta la più antica attestazione della ricoccupazione della collina dopo l'abbandono del sito etrusco e anche l'unico del primitivo insediamento dal quale scaturì, nella seconda metà del 7° secolo, il castello Alabrandesco. Nella seconda metà del XIII secolo il castello vede il momento di	Il rischio principale per il valore storico-testimoniale ed estetico perenne dei resti di Castelpetra e della Diga dei Muracci è rappresentato dall'occlusione dei degradi, a causa della mancata manutenzione e dell'aggressione della vegetazione. Relativamente al paesaggio agrario i principali elementi di rischio e criticità sono rappresentati da: - espansione del bosco sui resti silvici esistenti, che appaiono in stato di abbandono; - impatto paesaggistico della cava della Bartolina; - potenziale allargamento della maglia agraria con perdita di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica come sepi, Bari albari, ecc.
Insediamenti storici			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare l'assetto morfologico e idrogeologico salvaguardando l'integrità percettiva. 1.a.2. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - assicurare la tutela dell'assetto morfologico, con particolare riferimento al filone che si snoda da Castelpetra a Poggio le Maniche e alla dorsale basso-collinare che va da Casa Belvedere a Montebucco; - favorire politiche di gestione della attività agricola che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico; - garantire, nella programmazione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza del rischio idraulico relativi al F. Bruna, la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrografico; - assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di marciapiedi, aree a visibilità di servizio; - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando anche assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; - garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l'adeguatezza del piano di recupero del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurare la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione; - evitare che nuove aree estrattive ed ampliamenti di quelle esistenti siano collocati in aree ad elevata intervisibilità.	1.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat turistici presenti.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Area Protetta, Ss Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le formazioni boschive, gli agroecosistemi tradizionali ed i caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali (filari di cipressi, siepi alberate, alberi camporoli, ecc.). 2.a.2. Mantenere la vegetazione igrofila ripariale e l'integrità dell'ecosistema fluviale.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - programmare una gestione delle aree boschive orientata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali e dei biotipi presenti, al fine del miglioramento dei relativi livelli qualitativi, della difesa da cause avverse, che contribuirebbero ridurne il valore naturalistico ed estetico perenne; - assicurare una gestione della vegetazione ripariale che salvaguardi il carattere di naturalità del contesto fluviale; - garantire il mantenimento della attività agricola e dei caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - assicurare la compatibilità delle attività estrattive esistenti con la tutela dell'ecosistema fluviale del F. Bruna.	2.c.2. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi tradizionali e l'efficacia dell'infrastrutturazione ecologica costituita dai caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali (filari di cipressi, siepi alberate, alberi camporoli, ecc.).

<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.2.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico di Castelvetro al fine di salvaguardare l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.2.2. Tutelare e valorizzare i resti della Diga dei Muracci e l'area circostante, al fine di salvaguardare l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.2.3. Individuare specifici ambiti di rispetto del patrimonio architettonico costituito dai resti della Diga dei Muracci.</p> <p>3.2.4. Definire strategie, misure e regole disciplinative volte a conservare l'integrità dei resti della Diga dei Muracci, promuovendo interventi che garantiscano un'adeguata valorizzazione dell'area.</p> <p>3.2.5. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podere e interpodere, al grato di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di cordolo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e sistema insediativo, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale. <p>3.2.6. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e della struttura agraria del sistema della bonifica.</p> <p>3.2.7. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le sole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborali non assentiati a bosco.</p> <p>3.2.8. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico, con particolare riferimento alle fattorie storiche e ai complessi colonici ed esse legati.</p> <p>3.2.9. Definire strategie, misure e regolative disciplinative volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento 	<p>3.2.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire strategie, misure e regole disciplinative volte a: - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità storico-culturale, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di appartenenza; - tutelare i potenziali siti e aree indicate dalla presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. <p>3.2.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare specifici ambiti di rispetto del patrimonio architettonico costituito dai resti della Diga dei Muracci; - definire strategie, misure e regole disciplinative volte a conservare l'integrità dei resti della Diga dei Muracci, promuovendo interventi che garantiscano un'adeguata valorizzazione dell'area. <p>3.2.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podere e interpodere, al grato di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di cordolo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e sistema insediativo, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale. <p>3.2.4. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e della struttura agraria del sistema della bonifica.</p> <p>3.2.5. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le sole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborali non assentiati a bosco.</p> <p>3.2.6. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico, con particolare riferimento alle fattorie storiche e ai complessi colonici ed esse legati.</p> <p>3.2.7. Definire strategie, misure e regolative disciplinative volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento 	<p>3.2.1. Non sono ammessi interventi che alterino le caratteristiche storico-architettoniche del manufatto nonché le sue relazioni figurative con l'area circostante.</p> <p>3.2.2. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoi agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico-agraria di particolare interesse storico-elo paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della piana bonificata seguendo le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi; - sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finitura, equipaggiamento vegetali, evitando la banalizzazione dell'area del coltivo e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia tutelata l'efficacia dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali - lineari (siepi, viali alberati, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi campestri, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i smontamenti della configurazione orografica preesistente (inclinamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.2.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturato il contesto territoriale; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici edifici rurali di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento, con la tradizione edilizia dei luoghi e con il contesto; - in presenza di un residuo originario o comunque strutturalizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali con i manufatti storici, con pavimentazioni non omogenee e siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - nella realizzazione di fabbricati, autorimesse, redenzioni e schemature, viabilità di servizio, cordoli vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto; <p>3.2.4. Non sono ammessi demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.2.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.2.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate nelle zone e nelle relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferite a modelli locali, assicurando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento; <p>3.2.7. I nuovi insediamenti agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando soluzioni edilizie compatibili e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.2.8. Gli interventi che interessano i percorsi storici di matrice rurale sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intero territorio, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamento allineamenti (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica) delle azioni sociali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, tali interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di cordolo di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di cordolo di valore storico-tradizionale, con particolare riferimento ai filari alberati dei viali di accesso alle unità podere; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale, nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali
---	---	--	---

<p>3.2.5. Conservare e valorizzare i percorsi storici di matrice rurale, il loro valore estetico percettivo e il grado di permeabilità da esse espresso.</p>	<p>3.2.5. Riconoscere i percorsi della viabilità rurale di impianto storico, i relativi caratteri strutturali e percettivi (gerarchie, giacitura, tracciato, ...) le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di cordolo di valore storico-tradizionale (viali alberati con particolare riferimento a quelli di cespuglio) quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.2.11. Definire strategie, misure e regolative disciplinative volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali e percettivi, delle opere d'arte, dei manufatti di cordolo e dei cordoli vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, il sistema insediativo rurale, le emergenze storico-architettoniche e archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti. 	<p>3.2.5. Conservare e valorizzare i percorsi storici di matrice rurale, il loro valore estetico percettivo e il grado di permeabilità da esse espresso.</p> <p>3.2.11. Definire strategie, misure e regolative disciplinative volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali e percettivi, delle opere d'arte, dei manufatti di cordolo e dei cordoli vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, il sistema insediativo rurale, le emergenze storico-architettoniche e archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti. 	<p>3.2.5. Conservare e valorizzare i percorsi storici di matrice rurale, il loro valore estetico percettivo e il grado di permeabilità da esse espresso.</p> <p>3.2.11. Definire strategie, misure e regolative disciplinative volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali e percettivi, delle opere d'arte, dei manufatti di cordolo e dei cordoli vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, il sistema insediativo rurale, le emergenze storico-architettoniche e archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti.
--	--	---	---

		<ul style="list-style-type: none"> recuperare i percorsi coincidenti con la viabilità storica per costituire un circuito per la fruizione turistico-culturale e la promozione delle aree di interesse storico legate alla presenza dei resti dell'antica diga senese dei Muracci e dei ruderi di Castelgrotte; tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;</p> <ul style="list-style-type: none"> la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; la cartellonistica e i cartelli agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
<p>4- Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> Visuali panoramiche da e verso i percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare le ampie visuali panoramiche che si aprono da e verso la collina di Castelgrotte e dalla rete della viabilità rurale verso i rilievi collinari boscati, la vallata del Bruna fino ai resti della Diga dei Muracci.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fucoli, con e facoli visivi) quali ambiti ad alta intervisibilità, connotati da un elevato valore estetico-percettivo; i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regolazioni volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico, limitando gli interventi di adeguamento della rete viaria; garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica; pianificare e razionalizzare il paesaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi ostacoli e privilegiando la condizione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici visibili da interventi edilizi e infrastrutturali, con particolare riferimento agli interventi connessi all'attività estrattiva della Cava della Battaglia; evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapposizionandole in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale, dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Nella realizzazione di recinzioni, tettoie, schermature, ecc. sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con il contesto.</p>

- zona collinare di **Poggio Zenone Cavallo** in Comune di Gavorrano **codice regionale: 9053065** - codice ministeriale: 90453 - gazzetta ufficiale: n. 144 del 28 maggio 1977.

MOTIVAZIONE

“[...] la zona predetta - costituente l’episodio collinare ad ovest della linea ferroviaria - ha notevole interesse pubblico perché presenta un caratteristico elemento dell’ambiente e del paesaggio maremmano, e contiene singoli resti di edifici e strutture monumentali, come il Costellare dei Poggio Cavallo e reperti archeologici; il tutto è visibile dalla ferrovia e dalla rete viaria circostante e dal raccordo Aurelia - Ribolla.”

IDENTIFICAZIONE DELL’AREA VINCOLATA

Tale zona è delimitata e si estende nel modo seguente: a partire da C. Belvedere a quota 95 segue verso sud una spezzata che tocca nell’ordine i seguenti capisaldi: bivio a quota 39 della strada carreggiabile Tenuta la Bartolina - Terminuzzo, con la strada campestre per C. Mignattaie; C. del Bicci; di qui si prosegue verso sud-est lungo la strada carreggiabile che da Casa del Bicci si ricongiunge alla strada Giuncarico - Ribolla, fino ad incontrare tale ultima strada, che segue verso sud fino ad intersecare l’asse della linea ferroviaria stazione Giuncarico - Ribolla, che si segue verso Ribolla fino a tutto il rettilineo passante per sito Ten.ta la Castellaccia. Si continua con una retta coincidente con l’asse ferroviario del predetto rettilineo fino ad incontrare e seguire verso nord il fiume Bruna. Seguendo detto fiume verso nord fino ad intersecare la retta est-ovest, passante per C. Belvedere a quota 95 che si segue verso ovest fino a ricongiungersi con il primo caposaldo in riferimento.



Regione Toscana

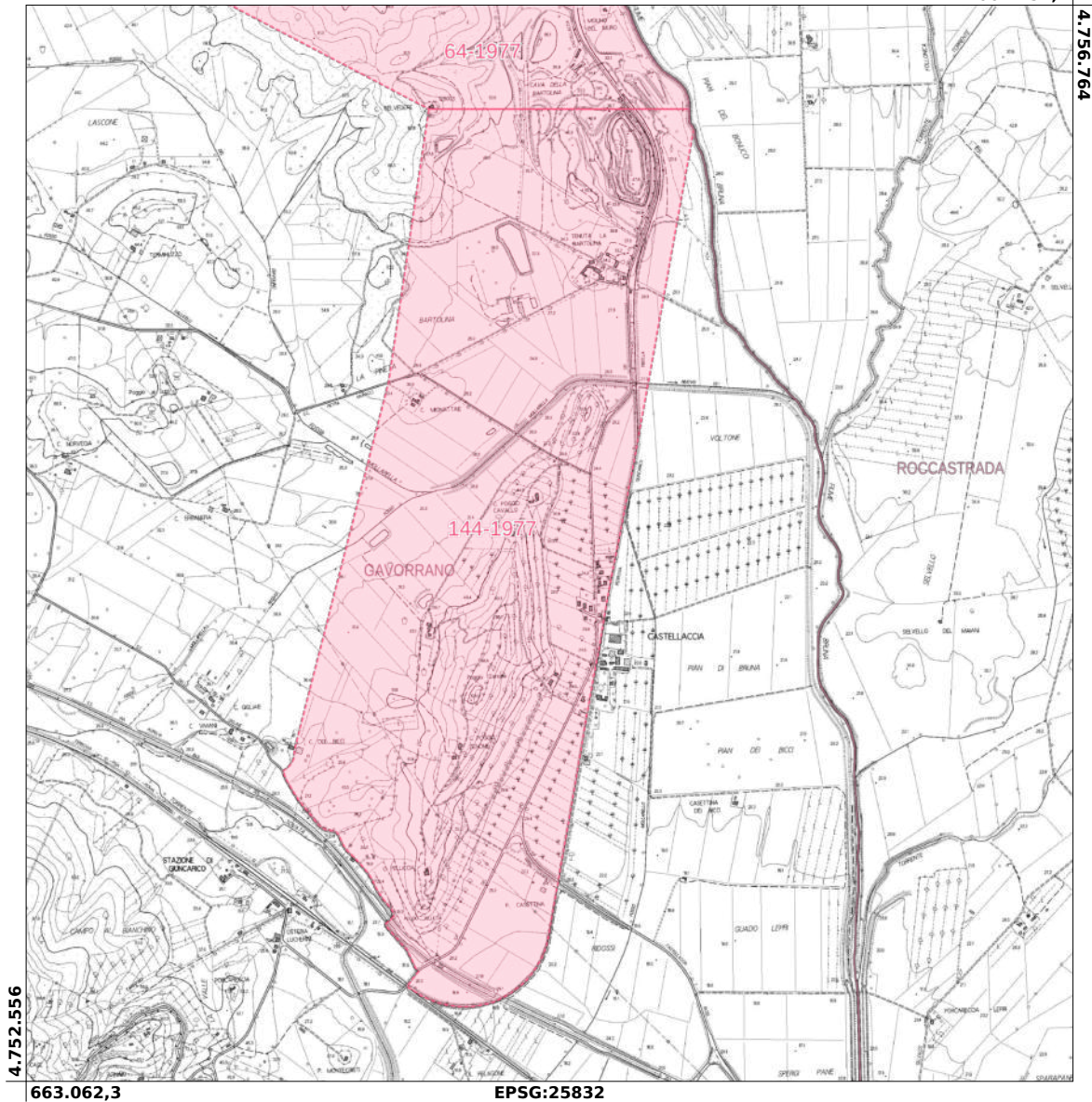


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 22.510

667.152,2



VINCOLO ART. 136
DM 144 DEL 1977

Di seguito si riporta la Scheda della Sezione 4 del PIT:



Regione Toscana

sezione 4

art.136
D.Lgs. n.
42/2004

disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Riconoscimento delimitazione rappresentativa	D.M. - G.U.	Provincia	Comuni	Superficie (ha)	Ambiti di Passaggio				Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04				
9053065	90453	9053065_ID	D.M. 20/04/1977 G.U. 144 del 1977	GR	Gavorano	339,6	16 Colture Metallifere e Eba				a	b	c	d	
denominazione		Zona collinare di Poggio Zenone Cavallo in comune di Gavorano in ampliamento del precedente vincolo di Castel di Pietra.													
motivazione		[...] la zona predetta - costituente l'eposodio collinare ad ovest della linea ferroviaria - ha notevole interesse pubblico perché presenta un caratteristico elemento dell'ambiente e del paesaggio maremmano, e contiene singoli resti di edifici e strutture monumentali, come il Castellare di Poggio Cavallo e reperti archeologici; il tutto è visibile dalla ferrovia e dalla rete viaria circostante e dal racconto Amelia-Ribolla.													

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori	
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità	
Struttura idrogeomorfologica				
Geomorfologia	il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	A ovest dell'abitato di Castellaccia presenza di una piccola dorsale collinare di tre poggi (Poggio Pelliccia, Poggio Zenone, Poggio Cavallo) allungata in direzione nord-est-ovest che si erge sulla pianura circostante. I rilievi collinari sono costituiti da Argille a Plombini e da conglomerati appartenenti ai depositi lacustri del Turlano inf., i depositi di pianura sono costituiti da alluvioni recenti e da depositi terrazzati pleistocenici. Questi ultimi costituiscono un racconto tra la pianura alluvionale e il sistema collinare presentando forme meno acclivi con suoli fortemente evoluti classificabili come di "margine".	Presenza di una cava di materiali inerti nell'affioramento di diabase, denominata Cava della Barbolina o Cava di Poggio Gerolamo, che costituisce ad oggi un elemento di degrado ambientale. Il fosso della Mollarella è segnalato nel P.A.I. del Bacino Orbone come a rischio esondazione, e alcune aree comprese tra questo corso idrico e il Fiume Bruna sono classificate come a pericolosità idraulica molto elevata.	
Idrografia naturale				
Idrografia artificiale				
Struttura eco sistemica/ambientale				
Componenti naturalistiche	il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Presenza di piccole superfici boscate in località Poggio Zenone immerse in una matrice agricola di valore naturalistico.	Potenziali rischi di incendio da nuclei forestali ed arbustati residuali, presenza di alto struttivo al confine settentrionale e processi di intensificazione delle attività agricole.	
Struttura antropica				
Insezieramenti storici	Singoli resti di edifici e strutture monumentali, come Castellare di Poggio Cavallo e reperti archeologici;	La sequenza di colline che si trova presso la confluenza del Tornente Sovata con il Fiume Bruna ospita monumenti e testimonianze archeologiche di epoche diverse: - resti di un castrum medievale, citato nelle fonti fino al piano XII secolo, sorti sull'insediamento protoistorico di altura di Poggio Zenone; - tumulo di Poggio Pelliccia, una monumentale tomba etrusca utilizzata tra la metà del VII e la metà del V sec. a.C., appartenuta probabilmente ad una famiglia aristocratica; - due tombe del tipo a fossa orientalizzanti situate sulle pendici di Poggio Pelliccia.	I ruderi del castello versano in avanzato stato di degrado anche per l'aggressione di incontrollata vegetazione. L'accentuarsi del degrado rappresenta un elemento di rischio per le emergenze archeologiche. Grave compressione paesaggistica dell'area settentrionale del vincolo e del complesso della fattoria La Barbolina per la presenza della onerosa cava e delle aree di servizio connesse all'attività estrattiva.	
Insezieramenti contemporanei			Rischio rappresentato dal possibile abbandono degli oliveti tradizionali.	
Viabilità storica		Viabilità principale costituita dalla strada provinciale della Castellaccia e viabilità secondaria interpodereale		
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		Linea ferroviaria Giunciano-Ribolla.		
Paesaggio agrario		Elemento di valore del paesaggio agrario è rappresentato dagli oliveti tradizionali sul versante orientale della collina di Poggio Zenone-Cavallo. Le fasce pianeggianti sono caratterizzate dalla predominanza di seminativi a maglia ampia ai quali si associano alcuni apprezzamenti a frutteto lungo la strada della Castellaccia. Fattoria storica La Barbolina.		

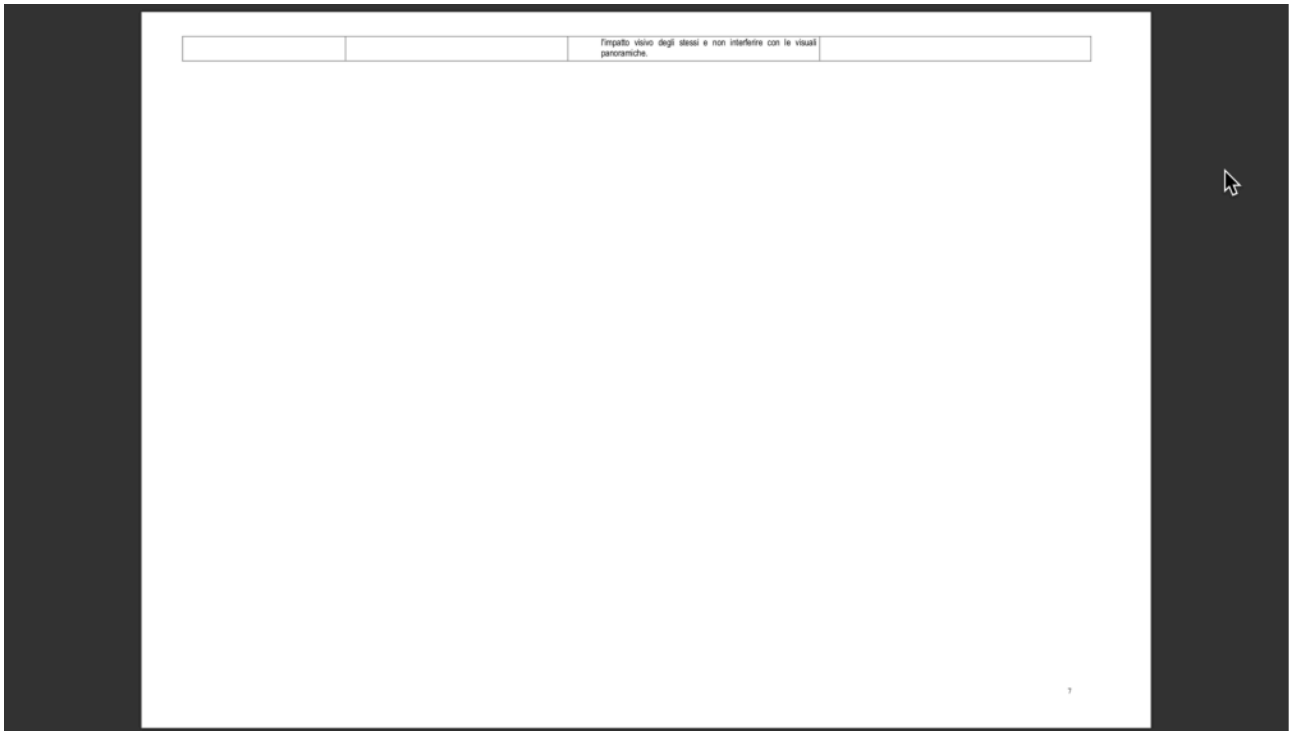
Elementi della percezione		
Visuali panoramiche 'da e verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	La zona collinare di Poggio Zirona-Cavallo costituisce un elemento caratteristico dell'ambiente e del paesaggio massimamente visibile dalla ferrovia, dalla rete viaria circostante e dal records Aurelia-Rivolta.	Visuali panoramiche che si aprono dalla rete viaria (visibilità rurale, strada della Castelluccia, records Aurelia-Rivolta) e dalla ferrovia Giuncarco-Rivolta verso i rilievi collinari del tra Poggio Fellicca, Zirona, Cavallo, che si ergono sulla pianura circostante.
Stade di valore paesaggistico		Impatti negativi sulla qualità estatico-percettiva del paesaggio legati alla presenza delle attività estrattive della cave della Bartolina.

	<ul style="list-style-type: none"> - limitare, sui tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, garantendo la conservazione della qualità estatico-percettiva, dei caratteri strutturali/typologici, delle opere d'arte, dei manufatti di interesse e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, il sistema insediativo rurale, le emergenze archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti; - tutelare e valorizzare la visibilità minore, le stadi vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<ul style="list-style-type: none"> - storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la visibilità non adalata sia mantenuta l'attuale forma del marci stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/typologici della visibilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/typologici della visibilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
3.3.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzati dagli oliveti tradizionali della collina di Poggio Zirona-Cavallo e dai seminativi a maglia ampia della fascia pianeggiante.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.3.4. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale nato dall'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricole. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia ampia letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della visibilità poderali e interpoderali, al grado di infrastrutturazione ecologica di valore paesaggistico (siepi, filari alberati, formazioni vegetali di campo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionali; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e sistema insediativo, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>3.3.5. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>3.3.6. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sperso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.3.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PARMIA (Programma Abitativo Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento agli oliveti tradizionali sul versante orientale della collina di Poggio Zirona-Cavallo; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra sistema 	<p>3.3.2. Gli interventi incidenti sull'assetto idrologico che comportino trasformazioni della maglia agraria e dei suoi agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamenti); - sia garantita la continuità della visibilità interpoderali sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari e puntuali; - siano limitati i modificamenti della configurazione morfologica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione complessiva delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.3.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree periferiche sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne di cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; - sia mantenuta l'integrità percettiva delle aree e degli spazi periferici comuni evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee; - nella realizzazione di fattorie, autorimesse, ricinzioni e schemature, visibilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree periferiche, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.3.4. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti di volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.3.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumi edificati.</p>

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	A - obiettivi con valore di indirizzo	B - direttive	C - prescrizioni
1 - Struttura idromorfologica - Geomorfologia - idrografia naturale - idrografia artificiale	1.a.1. Conservare l'assetto morfologico e idrogeologico. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la tutela dell'assetto morfologico e idrogeologico; - assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e stabilità di servizio; - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; - garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammessi sia verificata l'adeguatezza del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurare la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione; - evitare che ampliamenti di attività estrattive siano collocati in aree ad elevata invisibilità. 	
	2.a.1. Mantenere le formazioni boscate residuali e gli agroecosistemi estensivi.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la gestione delle aree boscate finalizzata alla loro conservazione, riqualificazione e alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo; - mantenere i caratteri tipici del paesaggio agricolo estensivo. 	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere gli ecosistemi forestali.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (New Prossile, SS.Natura 2000)	3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico di Poggio Zanone e Poggio Pelliccia, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella schista di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria della permanenza archeologica e del contesto territoriale di garanzia; - tutelare i potenziali siti e aree indicate dalla presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. 	
	3.a.2. Conservare e valorizzare i percorsi storici e di matrice rurale, il loro valore estetico percettivo e il grado di panoramica da essi espresso.	3.b.2. Riconoscere i percorsi della viabilità rurale di impianto storico, i relativi caratteri strutturali/topologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...) e le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di contesto di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:	3.c.1. Gli interventi che interessano i percorsi storici di matrice rurale sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intero territorio, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri topologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di contesto di valore

		inquadro e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturate il contesto territoriale; la conservazione dei caratteri topologici e architettonici di valore storico degli edifici e delle aree di pertinenza, assicurandone la compatibilità con la forma del ruco;	3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati: <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con la modalità insediativa storicamente consolidata nelle aree di pertinenza, assicurandone la compatibilità con la forma del ruco; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'adeguatezza della viabilità esistente, la proporzionalità degli edifici tradizionali riferiti a modelli locali, assicurando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.
		- limitare processi di nuova urbanizzazione che erodano maglie agrarie.	3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati: <ul style="list-style-type: none"> - assicurando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico a loro area di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e facendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche (visi e versi) percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico	4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso le colline di Poggio Zanone Cavallo e Poggio Pelliccia, lungo la rete viaria (viabilità rurale, strada statale Castelluccia, raccordo Azzurra-Ribola) e la ferrovia Giunciano-Ribola.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:	4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.
	4.a.2. Individuare e riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (visi, visi e banchi visivi) quali ambiti ad alta intercambiabilità, costituiti da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario. 	4.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità; - garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, ...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi ostacoli e privilegiando la condizione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e infrastrutturali, con particolare riferimento agli interventi connessi all'attività estrattiva della Cava della Bardina; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - contenere l'inquinazione estetica al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare 	4.c.2. L'insediamento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
			4.c.3. Non sono consentiti interventi che compromettano la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.



B) Sono presenti inoltre nel territorio del Comune di Gavorrano le "[Aree tutelate per legge](#)" previste dall'art. 142 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Le Aree Tutelate per Legge si riferiscono a quelle categorie di beni paesaggistici istituite dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 e riprese dal Codice.

Ai sensi dell'art.142, comma 1 del Codice sono presenti i seguenti ambiti:

- *b) i **territori contermini ai laghi** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- *c) i **fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- *g) i **territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- *h) le aree assegnate alle università agrarie e le **zone gravate da usi civici**;*
- *m) le **zone di interesse archeologico**.*

Di seguito si riportano le relative cartografie del PIT:

QUADRO D'INSIEME



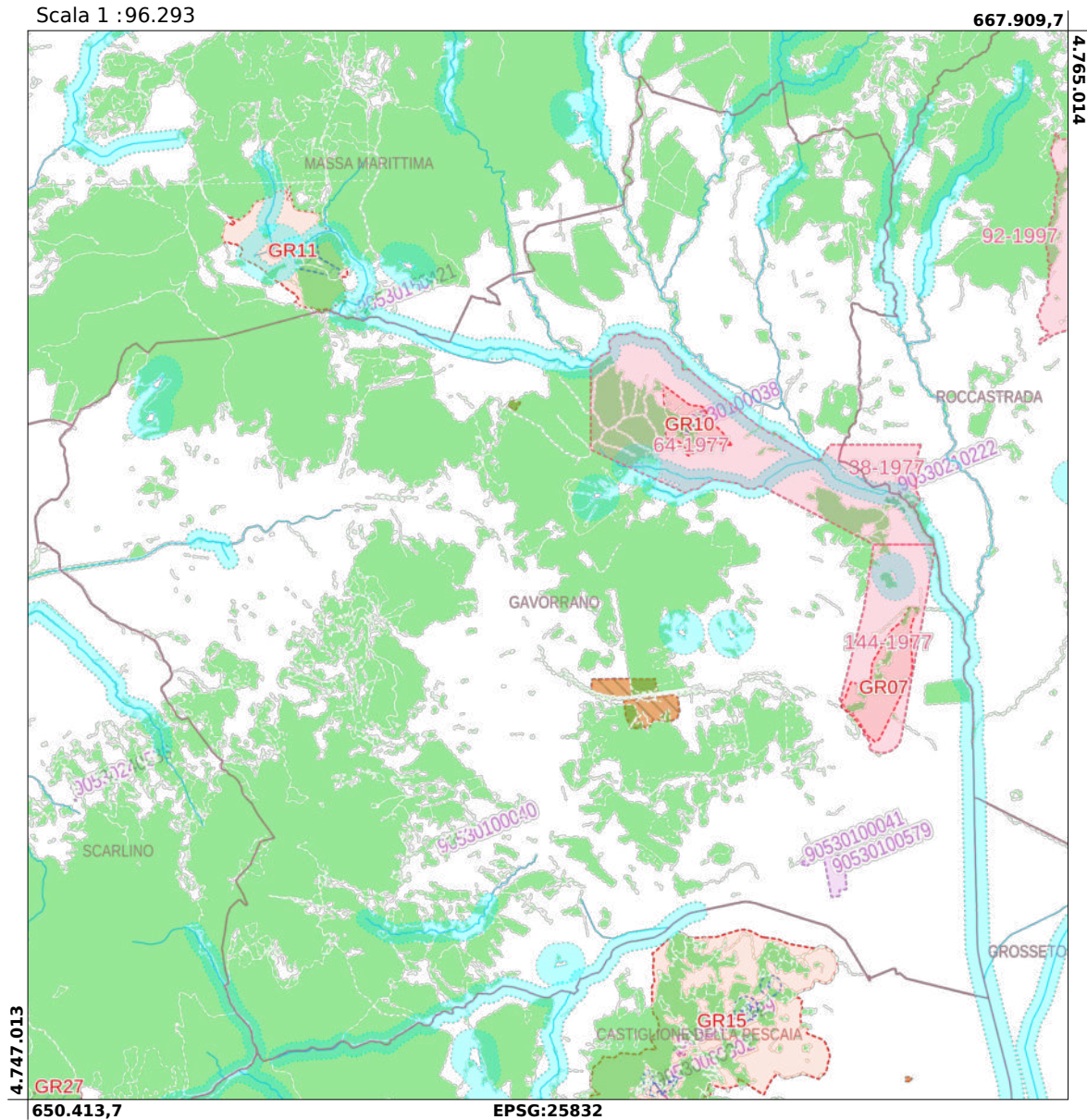
Regione Toscana



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 :96.293



VINCOLI ART. 136 e 142

SEZIONE: POZZALI



Regione Toscana

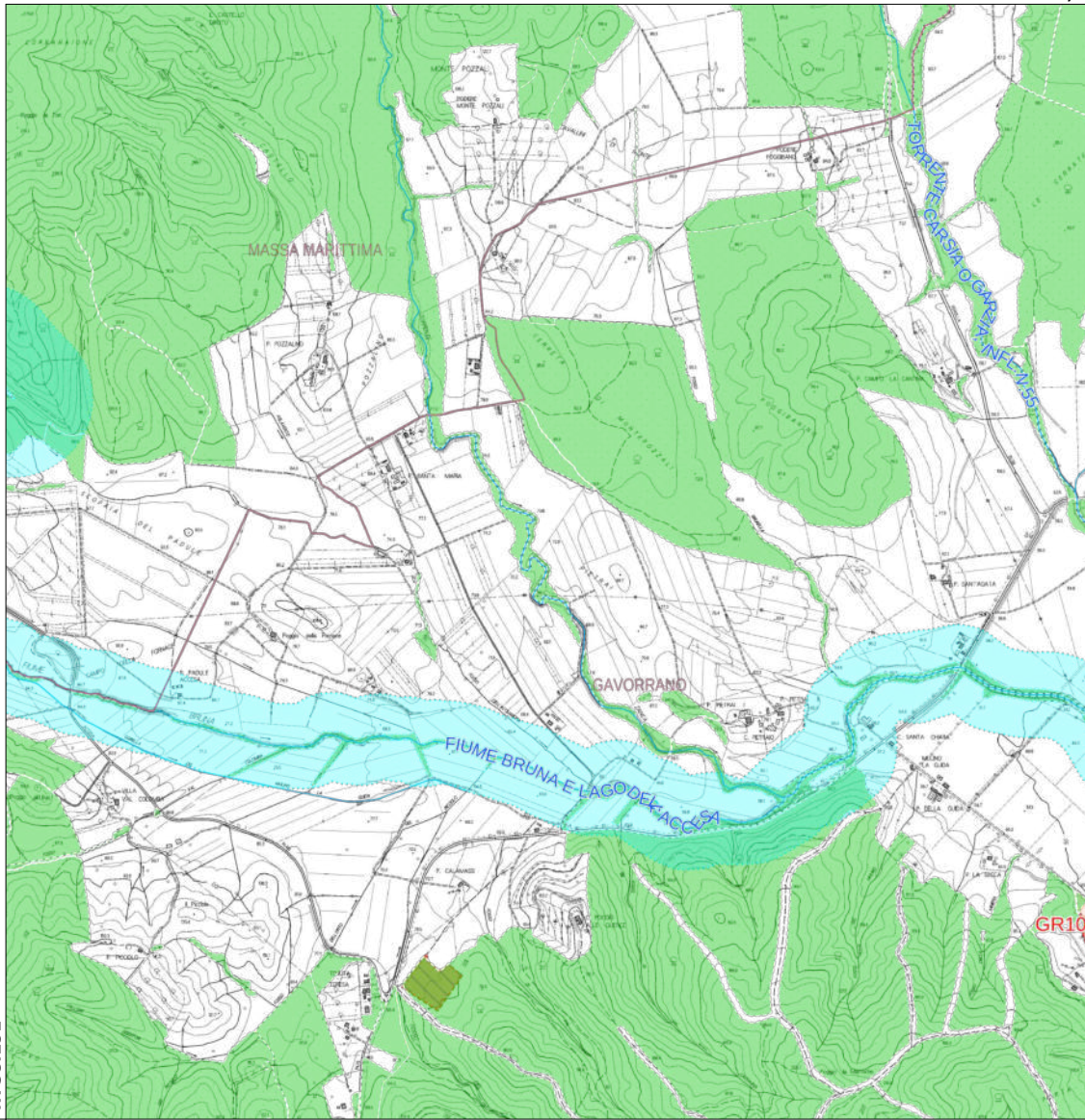


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 :23.000

661.119,8



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TULATE X LEGGE

SEZIONE: PEROLLA



Regione Toscana

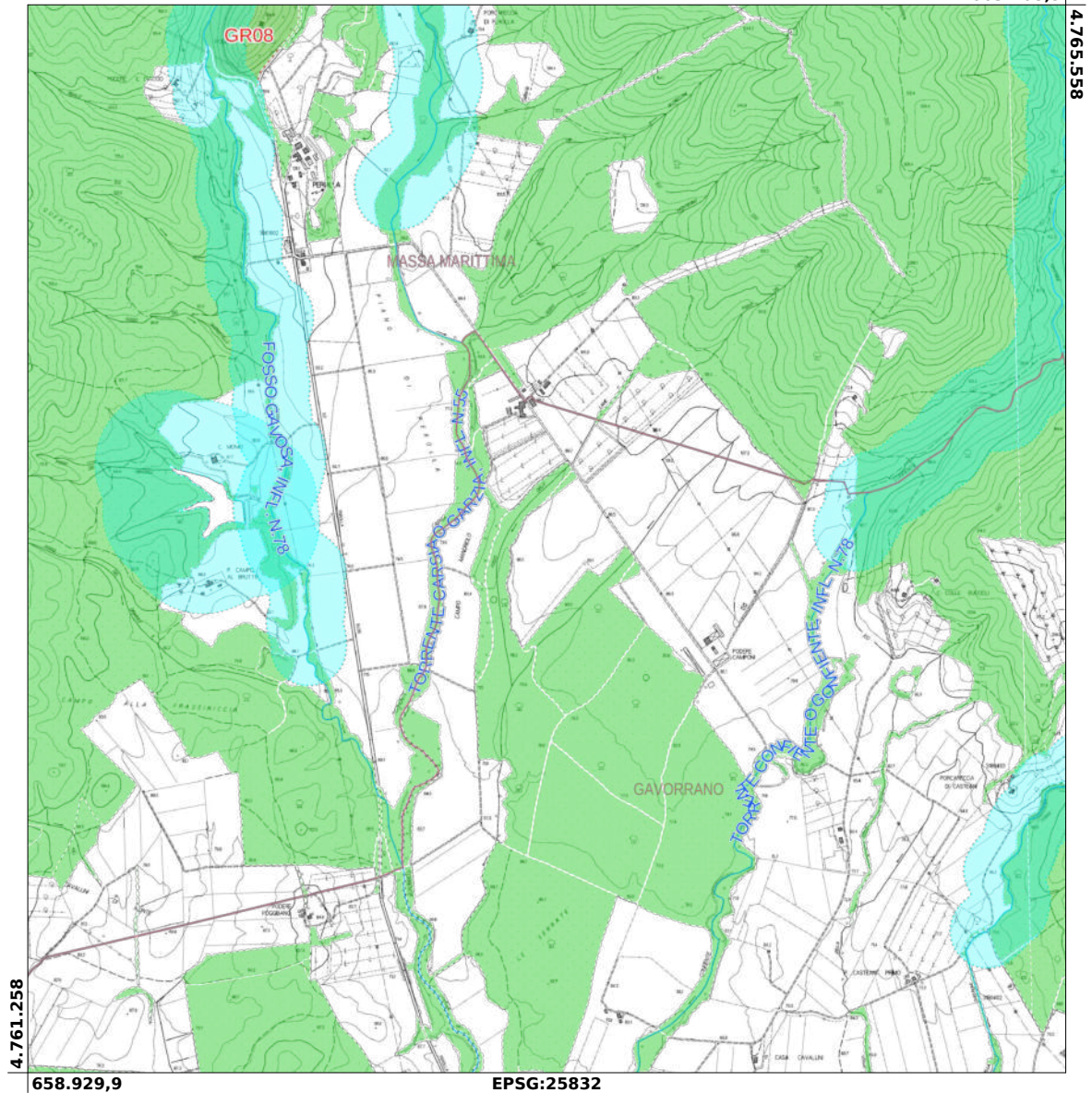


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 23.000

663.108,9



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TUTELE X LEGGE

SEZIONE: CASTEL DI PIETRA



Regione Toscana

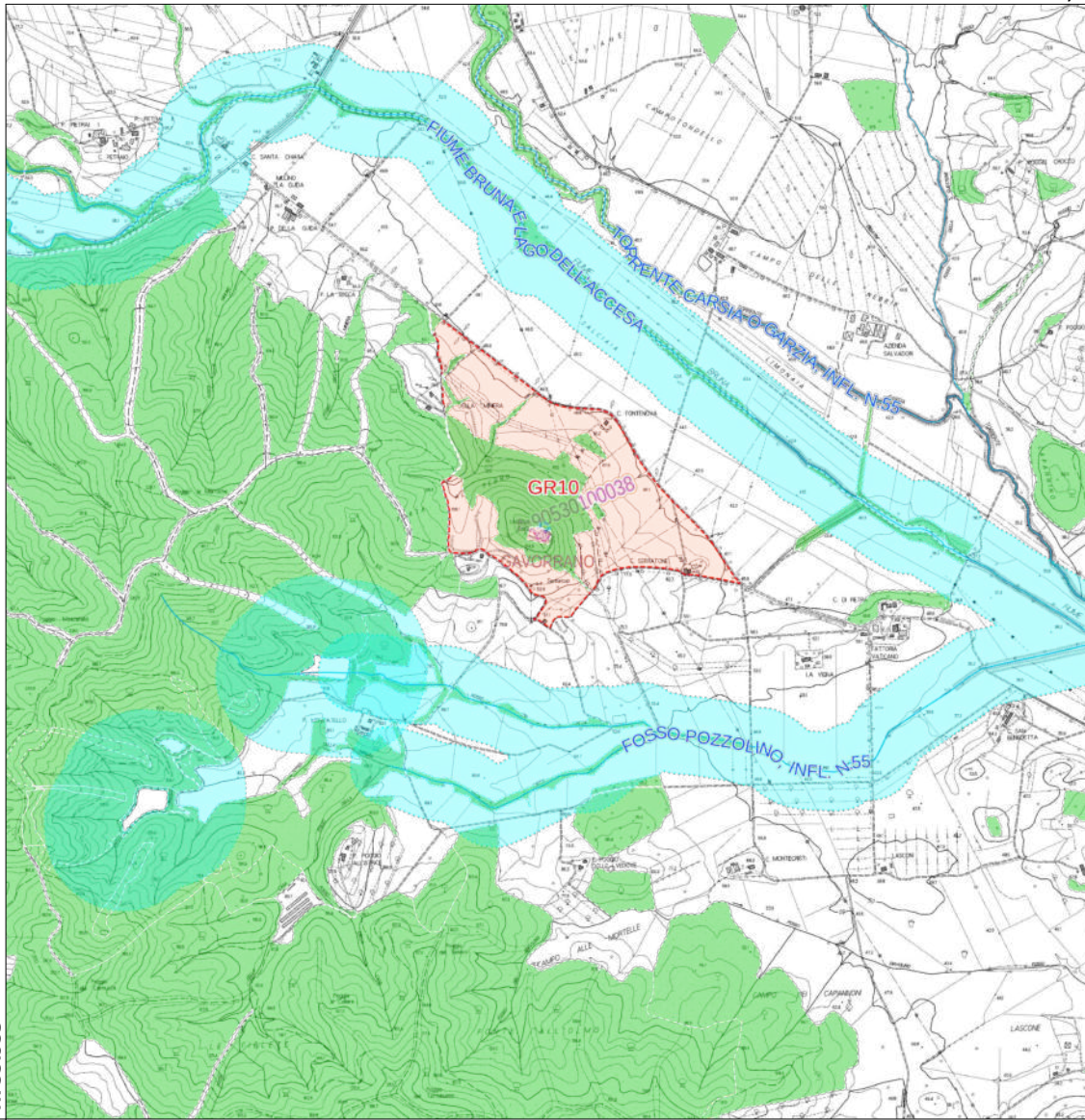


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 23.000

663.610,2



4.755.953

659.431,2

EPSG:25832

VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TUTELATE X LEGGE

SEZIONE: PELAGONE



Regione Toscana

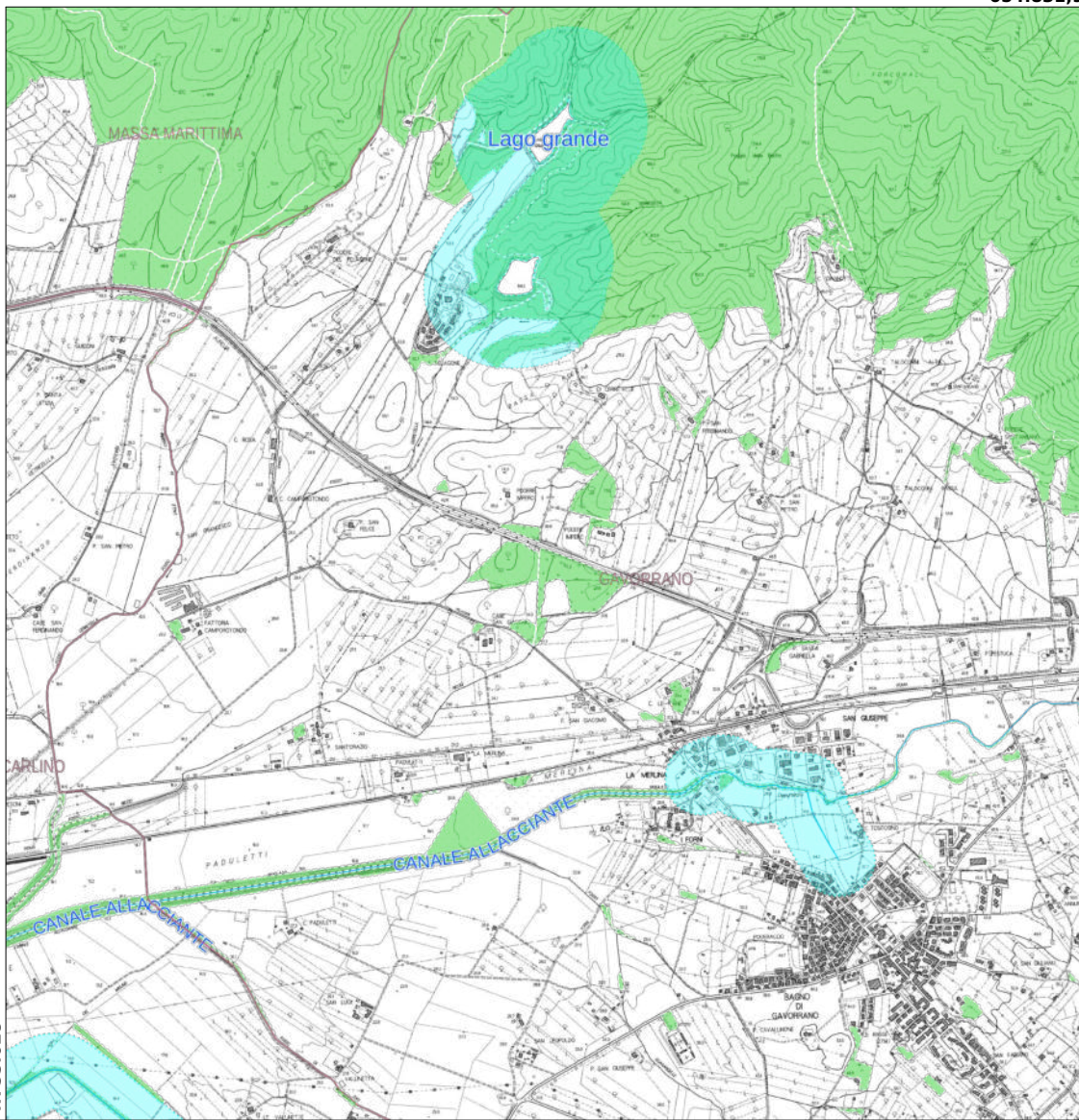


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 :24.530

654.831,9



4.755.028

650.374,9

EPSG:25832

VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TULATE X LEGGE

SEZIONE: BAGNO DI GAVORRANO e GAVORRANO



Regione Toscana

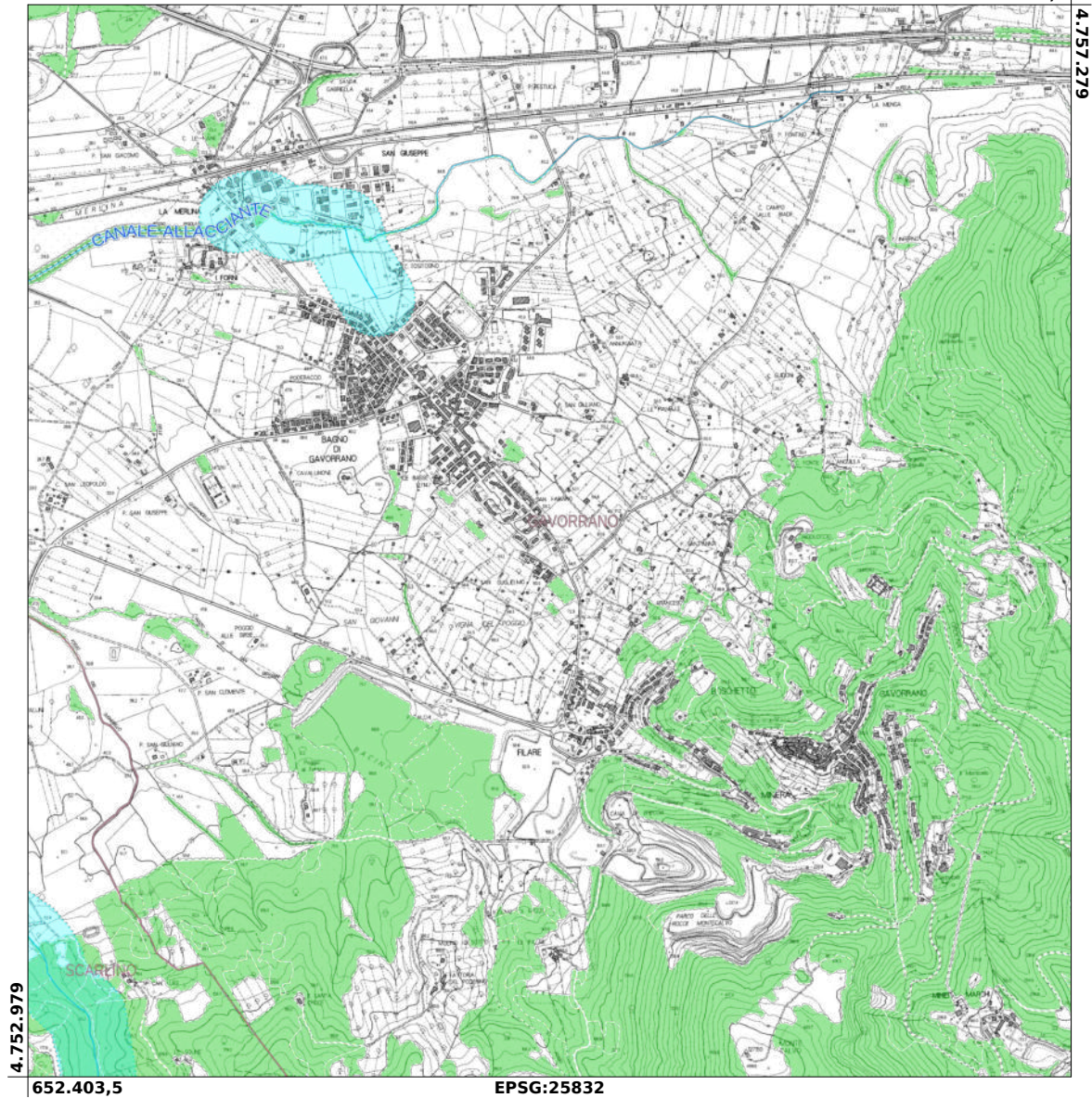


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 :23.000

656.582,5



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TUTELATE X LEGGE

SEZIONE: POTASSA



Regione Toscana

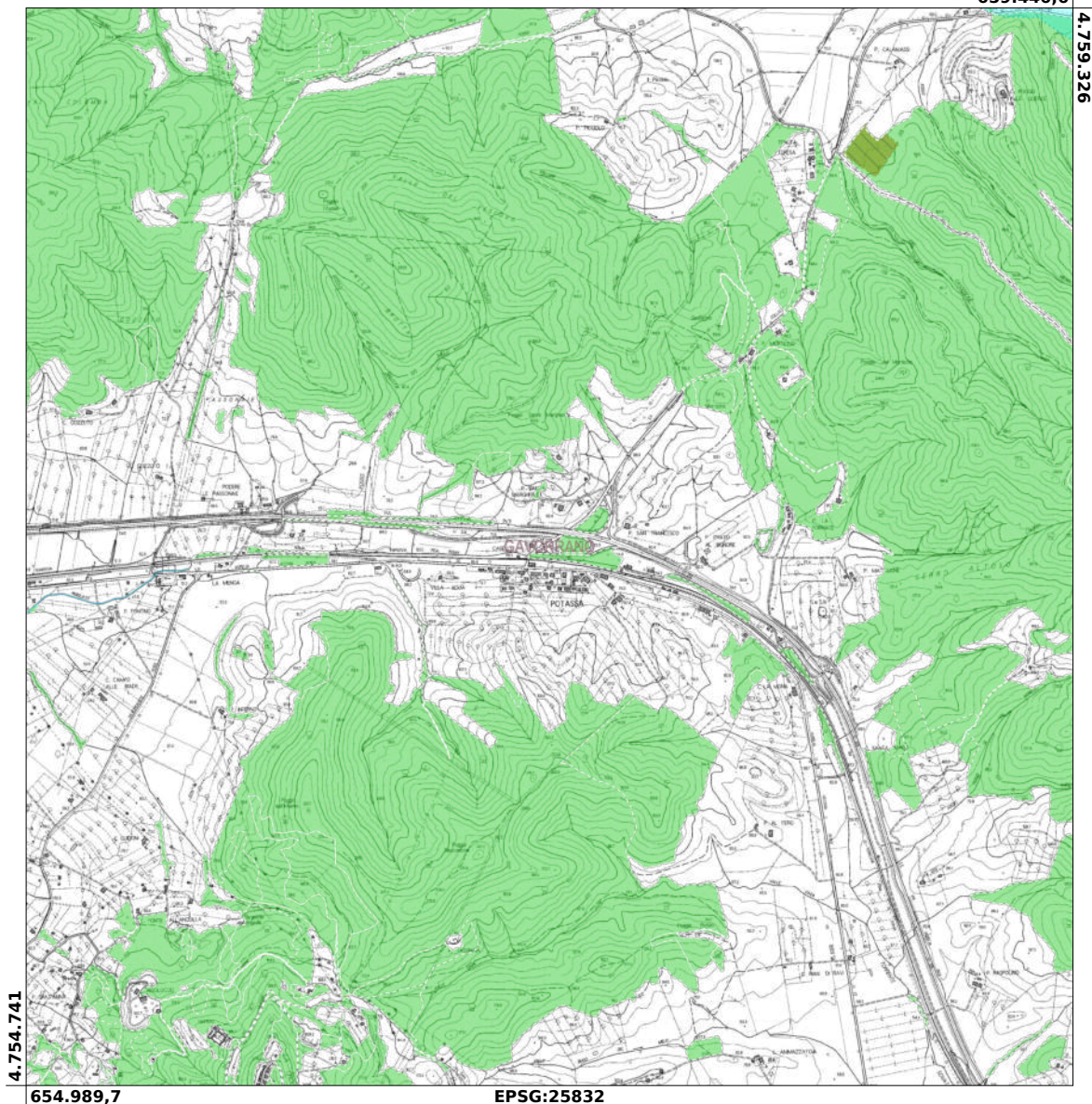


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 24.530

659.446,6



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TUTELATE X LEGGE

SEZIONE: SAN GERMANO



Regione Toscana

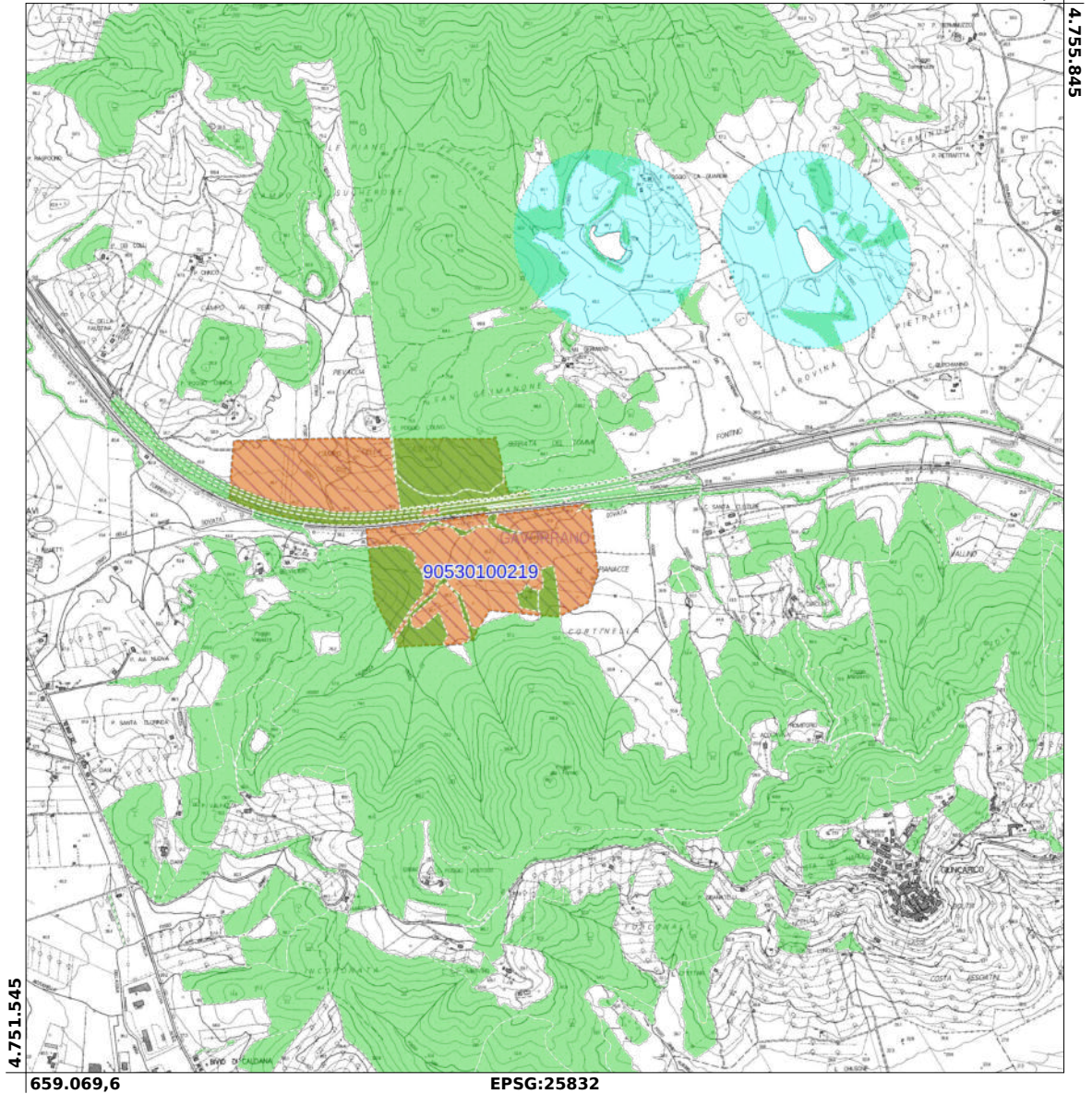


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 :23.000

663.248,6



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TUTELATE X LEGGE

SEZIONE: CALDANA e RAVI



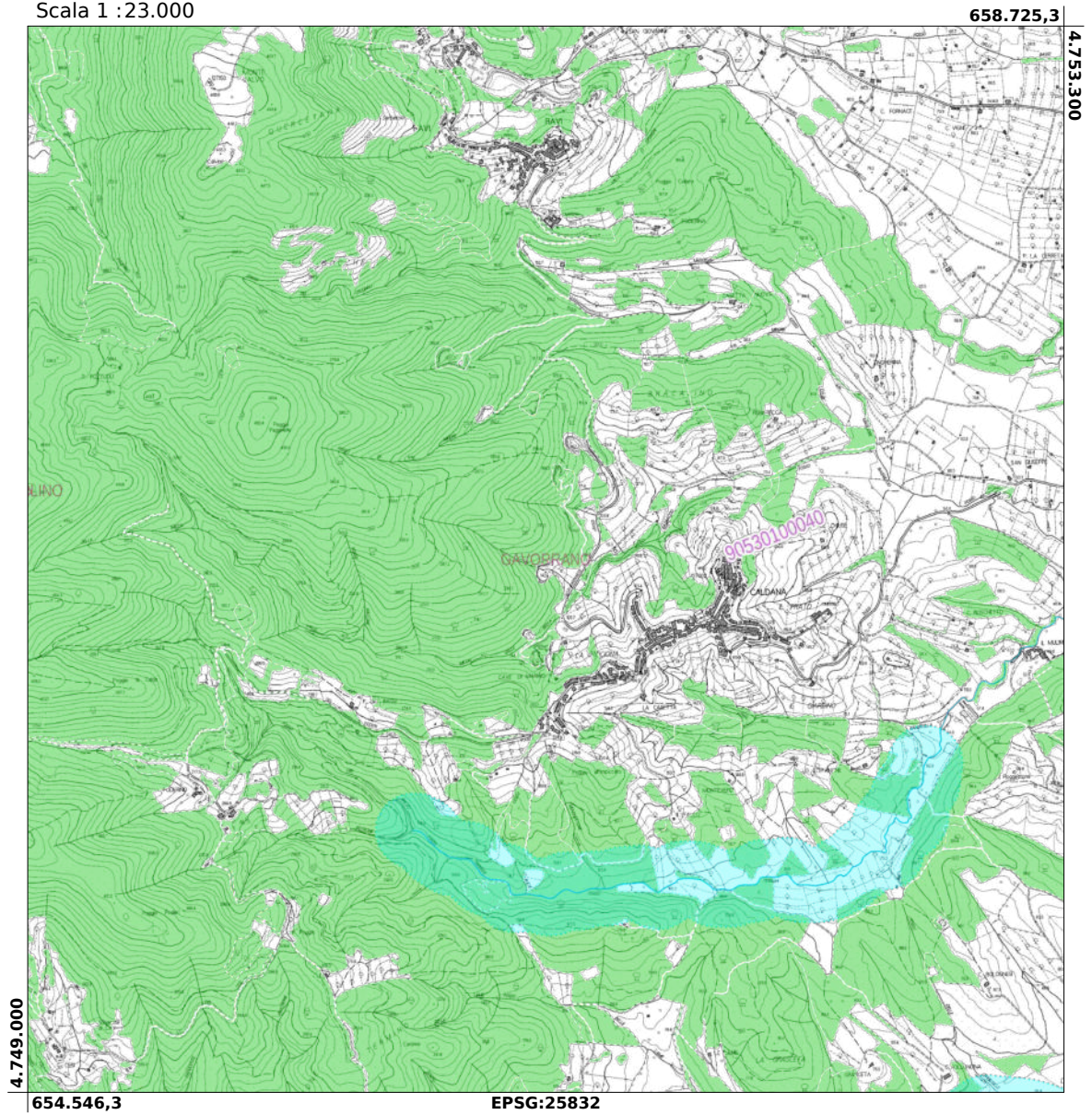
Regione Toscana



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

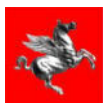
Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 :23.000



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA ARRE TUTELATE X LEGGE

SEZIONE: BIVIO DI CALDANA e BIVIO DI RAVI



Regione Toscana

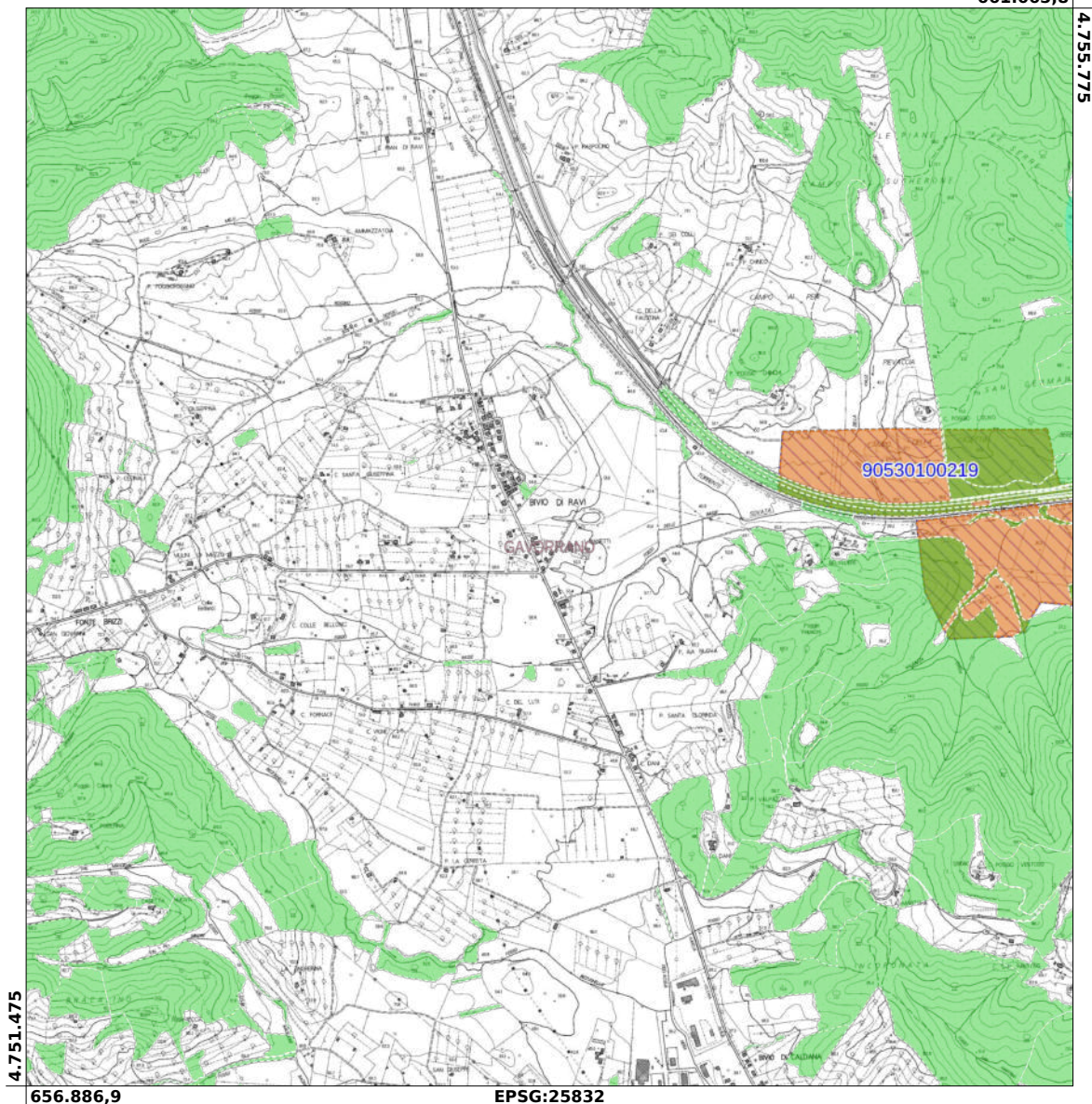


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 23.000

661.065,8



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TUTELATE X LEGGE

SEZIONE: BARTOLINA e CASTELLACCIA



Regione Toscana

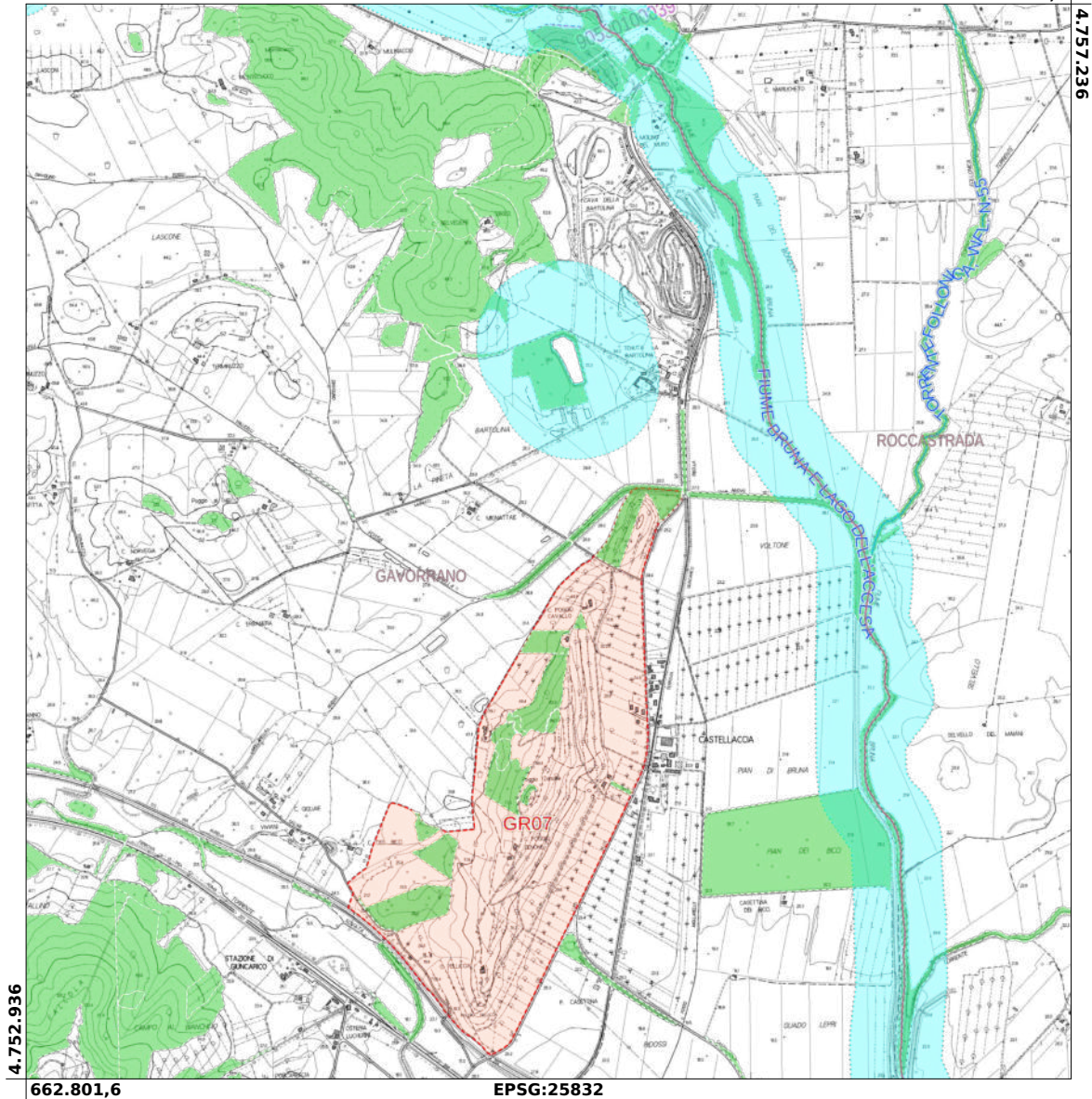


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 23.000

666.980,6



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TUTELEATE X LEGGE

SEZIONE: GIUNCARICO



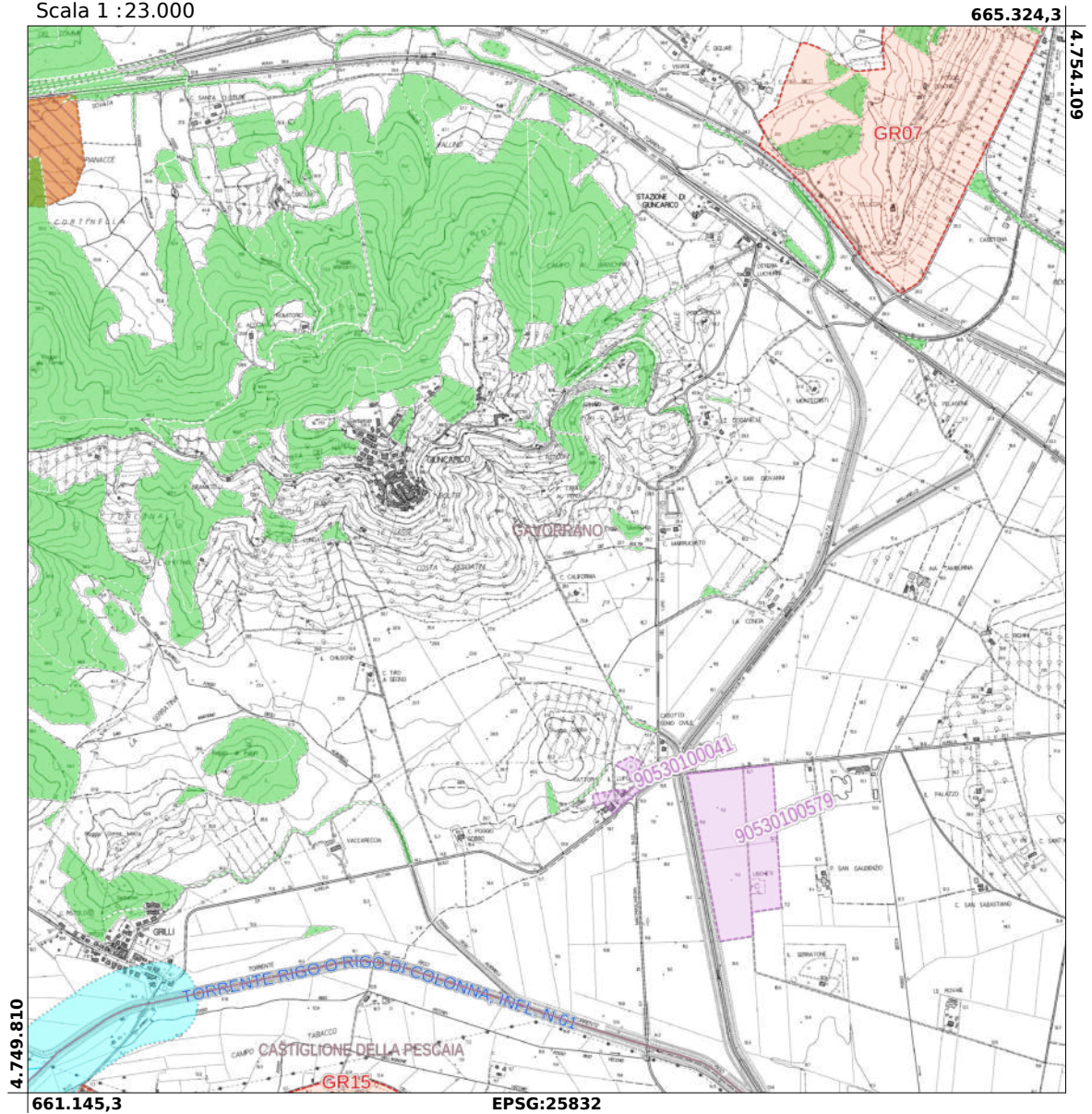
Regione Toscana



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 :23.000



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TUTELEATE X LEGGE

ZONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO lett. m.
ALLEGATO 7B – artt. 11.2 e 11.3 lett. a), b) e c)

L'**ALLEGATO 7B** "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", per le aree individuate alla lettera m) descrive all'art. 11.2. "Definizioni e criteri" che sono sottoposti a vincolo "le zone di interesse archeologico caratterizzate da requisiti, compresenti e concorrenti, che derivano dalla presenza di beni archeologici - emergenti o sepolti - e dall'intrinseco legame che essi presentano con il paesaggio circostante, così da dar vita a un complesso inscindibile contraddistinto da una profonda compenetrazione fra valori archeologici, assetto morfologico del territorio e contesto naturale di giacenza. Sono altresì sottoposti a vincolo ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera m) del Codice i beni archeologici vincolati ai sensi della **parte seconda del Codice che presentano valenza paesaggistica** e come tali sono individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera m) del Codice." Descrive, inoltre all'art. 11.3. "Metodologia di acquisizione" che sono "individuate quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, co.1, lett. m) e cartografate su Base CTR Regionale scala 1:10.000 e su ortofotocarta:

- a) zone di interesse archeologico individuate in base ai **provvedimenti di vincolo emanati ai sensi della previgente normativa** e ora sottoposte alle disposizioni di cui alla **Parte terza del Codice**;
- b) zone di interesse archeologico individuate ai sensi dell'art.142, c.1, lett. m) del Codice sulla base di **criteri generali condivisi** di cui al precedente punto 11.2. (Le zone di interesse archeologico sono state individuate in considerazione della presenza di: - giacimenti di interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni; - testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangono tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi della storia umana; - insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità; - necropoli monumentali caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante; - centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzino un rapporto con il territorio circostante; - edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante costituiscano un complesso di particolare rilevanza; - complessi produttivi, quali fornaci, cave, impianti vinicoli/oleari, qualora siano verificabili strette interrelazioni tra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo; - infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc. qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo);
- c) beni archeologici oggetto di **specifico provvedimento di vincolo** ai sensi della **parte seconda del codice** che presentano valenza paesaggistica e come tale sono individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art.142, c.1, lett. m) del Codice (**Allegato I**).

Ognuna delle zone di cui ai punti a) e b) è corredata da una Scheda contenente (**Allegato**

H).”

Di seguito si riportano le relative cartografie del PIT:

ALLEGATO 7B – art. 11.3 lett. a) – ALLEGATO H (Parte terza del Codice)

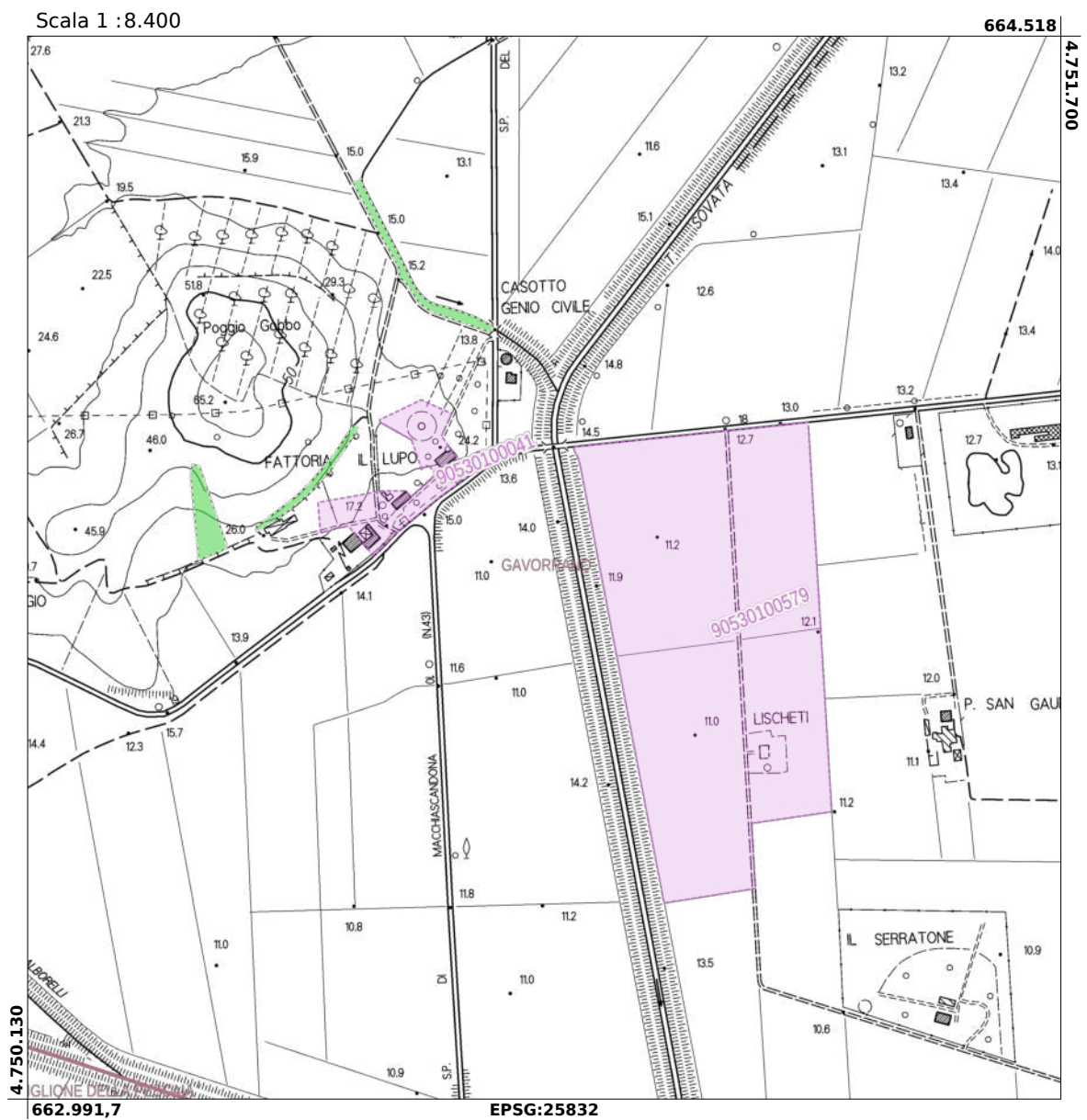


Regione Toscana



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TULATE X LEGGE



Regione Toscana

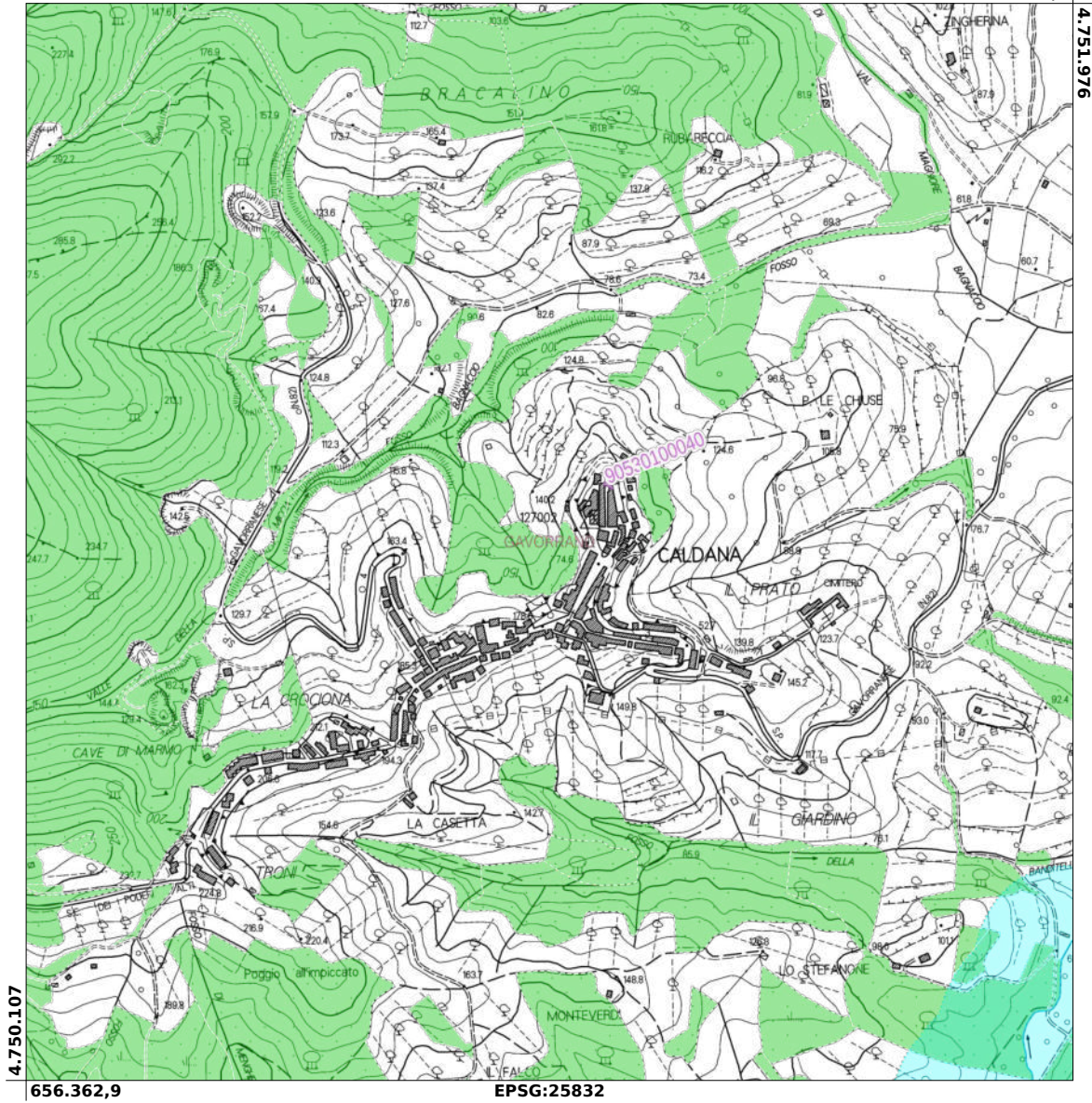


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 10.000

658.179,8



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TULATE X LEGGE

ALLEGATO 7B – art. 11.3 lett. b) – GR07

DI SEGUITO LA RELATIVA SCHEDA:

			
CODICE: GR07			
PROVINCIA: Grosseto	COMUNE: Gavorrano	LOCALITA': Poggio Pelliccia e Poggio Zenone	AMBITO: 16. Colline metallifere
DENOMINAZIONE: Zona comprendente il tumulo monumentale etrusco di Poggio Pelliccia e l'insediamento d'altura protostorico di Poggio Zenone			
DESCRIZIONE DEL PERIMETRO: vedi allegato cartografico			
DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:			
<p>La serie di colline che si trova presso la confluenza del Torrente Sovata con il Fiume Bruna ben identificabili dalla pianura grossetana, ospita una serie di monumenti e testimonianze archeologiche di epoche diverse. A partire da sud è ben evidente l'imponente tumulo di Poggio Pelliccia, costituito da una monumentale <i>tholos</i> al centro, utilizzata fra la metà del VII e gli inizi del V sec. a.C., e due tombe a fossa orientalizzanti poste alle pendici del tumulo stesso. La famiglia o il clan che per più generazioni ha utilizzato il complesso, controllava il punto di ricongiungimento dei due tracciati viari che in età etrusca conducevano a Vetulonia. La rendita di posizione che ne derivava ai titolari del monumento centrale è ben illustrata dalla ricchezza e dall'alta qualità degli oggetti del corredo. Procedendo verso Nord a Poggio Zenone le prime attestazioni archeologiche, costituite da abbondante materiale ceramico, sono riferibili ma Bronzo Finale quando sulla sommità del colle verosimilmente doveva sorgere un castelliere protostorico. La presenza tuttavia di numerosi blocchi di pietra sbazzati reimpiegati nel muro di cinta del castello medievale fa pensare a una fase di frequentazione dell'altura anche in età etrusca.</p> <p>E' ipotizzabile che una successiva occupazione di Poggio Zenone da parte della popolazione che viveva in precedenza nella villa romana di Selvello ai piedi del Poggio possa risalire a un momento fra la guerra Gotica e la conquista Longobarda. Il castello medievale, di cui restano i ruderi, è citato dalle fonti fino al pieno XII secolo.</p>			

ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI (vedi testo in neretto)	
<input type="checkbox"/> giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;	
<input checked="" type="checkbox"/> testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;	
<input checked="" type="checkbox"/> insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;	
<input type="checkbox"/> necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;	
<input type="checkbox"/> centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolcrali, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzino un rapporto con il territorio circostante;	
<input type="checkbox"/> edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;	
<input type="checkbox"/> complessi produttivi, quali forni, cave, <i>staria</i> , impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;	
<input type="checkbox"/> infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.	
PRESENZA DI VINCOLI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE	
DM - GU	Denominazione
D.M. 20/04/1977 G.U. 144 del 1977	Zona collinare di Poggio Zenone Cavallo in comune di Gavorrano in ampliamento del precedente vincolo di Castel di Pietra
PRESENZA DI VINCOLI ARCHEOLOGICI AI SENSI DELLA SECONDA PARTE DEL CODICE	
CODICE	Denominazione

OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO		
obiettivi con valore di indirizzo	direttive	Prescrizioni
<p>1a – Conservare al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reciproche relazioni figurative di tipo visivo fra il Tumulo di Poggio Pelliccia e la serie di colline comprendenti Poggio Zenone e Poggio Cavallo. - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dall'insieme dell'abitato di altura già testimoniato in età protostorica e successivamente in epoca etrusca e poi medievale e il monumento funerario etrusco; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dall'insieme dell'abitato di altura già testimoniato in età protostorica e successivamente in epoca etrusca e poi medievale e il monumento funerario etrusco</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri geo-morfologici, culturali, storici, estetico-percettivi.</p> <p>2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p> <p>3b – Riconoscere e tutelare le relazioni visive tra i beni/siti archeologici appartenenti allo stesso sistema e coeve ai medesimi costituiti dalla tomba etrusca di Poggio Pelliccia e l'abitato etrusco di Poggio Zenone nonché l'integrità dei con visivi dalla superstrada Aurelia Nuova verso il sito di Poggio Pelliccia e da questo verso il paesaggio circostante.</p> <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, compresa le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino</p>	<p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema del Tumulo etrusco di Poggio Pelliccia e abitato etrusco di Poggio Zenone</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MIBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.l.</p>

<p>impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>11b – Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica.</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.l., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli artt. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità. L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali. L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o</p>	
---	--

	alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi. Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.	
--	--	--

*

ALLEGATO 7B – art. 11.3 lett. b) – GR10



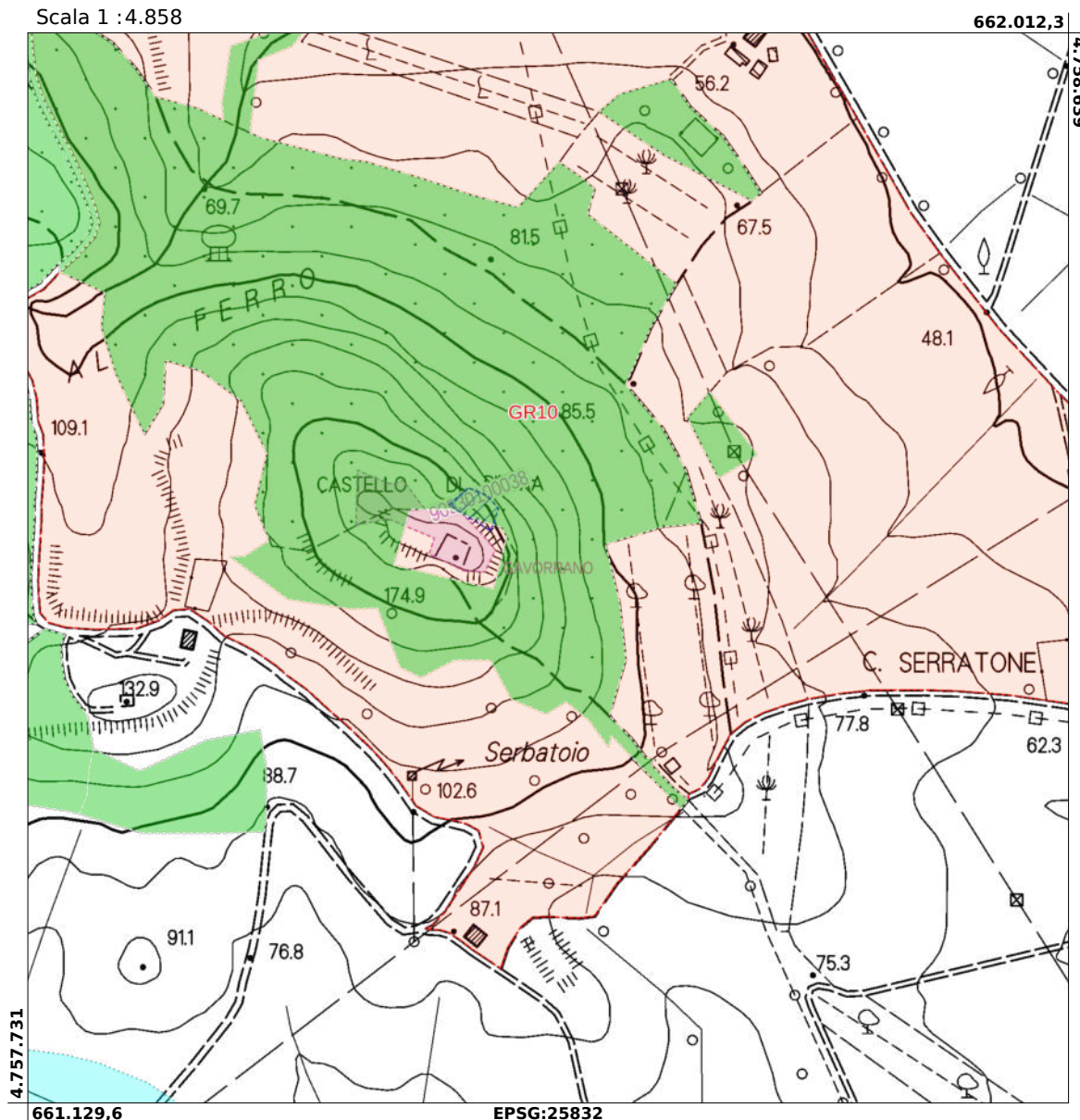
Regione Toscana



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 : 4.858



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TULATE X LEGGE

DI SEGUITO LA RELATIVA SCHEDA:

CODICE: GR10			
PROVINCIA: Grosseto	COMUNE: Gavorrano	LOCALITA': Castel di Pietra	AMBITO: 16. Colline metallifere
DENOMINAZIONE: Zona comprendente la rocca medioevale di Castel di Pietra che insiste su una fortezza di altura di età ellenistica e su un abitato di altura di età protostorica; sulle pendici, grotta abitata dall'Uomo di Neanderthal nel Paleolitico medio			
DESCRIZIONE DEL PERIMETRO: vedi allegato cartografico			
DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:			
<p>La collina, ben individuabile nel paesaggio per la sommità pianeggiante, dove sorge il castello noto per la leggenda che lo lega alla dantesca Pia dei Tolomei, ha rivestito un enorme interesse nel territorio sin dall'epoca protostorica. La posizione stessa, posta sulla riva destra del fiume Bruna ad una quota di circa 170 m sul livello del mare permetteva il controllo di buona parte del territorio circostante.</p> <p>Qui sorse infatti fra Bronzo Recente e bronzo Finale un importante insediamento che perdurò fino all'inizio dell'età del Ferro. Dopo un periodo di abbandono corrispondente al momento di nascita della città di Vetulonia, la rocca tornò ad essere abitata e fu creato un grande terrazzamento, databile tra la fine del VII e la fine del VI secolo a.C. Per quanto concerne l'abitato etrusco sono emerse strutture sulla sommità della collina, all'interno e nelle immediate vicinanze del recinto del cassero. In seguito all'abbandono databile tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., l'area rimase disabitata per tutta l'età romana. Nell'area aperta di fronte al grande recinto del cassero, che in età medievale doveva costituire una sorta di fascia di rispetto tra le strutture di pertinenza del signore e gli edifici del borgo, è venuta in luce un'abitazione databile al pieno V secolo d.C. che rappresenta la più antica attestazione della rioccupazione della collina dopo l'abbandono del sito etrusco e anche l'unica del primitivo insediamento dal quale sorgerà, nella seconda metà dell'XI secolo, il castello Aldobrandesco.</p> <p>Nella seconda metà del XIII secolo il castello vede il momento di massima espansione e complessità strutturale e la cinta muraria raggiunge le dimensioni attualmente visibili (326 m).</p> <p>E' possibile datare il definitivo abbandono del sito tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo. Solo intorno alla metà del XIX secolo, la collina tornerà ad essere nuovamente occupata da un podere a tre piani edificato nelle immediate vicinanze del cassero.</p> <p>Sul fianco nord della collina di Castel di Pietra si apre una cavità naturale "Riparo Cavanna" abitata dall'<i>Homo Neanderthalensis</i> nel Paleolitico Medio, dove gli scavi hanno messo in luce un livello attribuito ad una <i>fascia</i> del Musteriano tipico, non <i>levalluis</i>.</p>			

ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI (vedi testo in neretto)

- giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangono tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolte, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzino un rapporto con il territorio circostante;
- edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;
- complessi produttivi, quali fornaci, cave, *selama*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.

PRESENZA DI VINCOLI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE	
DM - GU	Denominazione
D.M. 07/02/1977 G.U. 64 del 1977	Zona panoramica (Casteldipietra ed I Muraco) sito nel territorio del comune di Gavorrano (Grosseto)

PRESENZA DI VINCOLI ARCHEOLOGICI AI SENSI DELLA SECONDA PARTE DEL CODICE	
CODICE	Denominazione
ARCHEO230 - 90530100247	Castel di Pietra - Grotta "Riparo Cavanna"

OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO		
obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni

<p>1a – Conservare al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reciproche relazioni figurative e il rapporto stratigrafico esistenti fra l'insediamento d'altura protostorico, quello etrusco ed il castello medievale; - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema determinato dalla posizione dominante sul territorio circostante a scopo difensivo; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dalla successione stratigrafica degli insediamenti dalla Protostoria al Medioevo.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geomorfologici, culturali, storici, estetico-percettivi.</p> <p>2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico</p> <p>3b – Riconoscere e tutelare l'integrità dei cori visivi verso il sito di Castelli di Pietra e da questo verso il paesaggio circostante.</p> <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriale che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la</p>	<p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema costituito dalla successione stratigrafica degli insediamenti dalla Protostoria al Medioevo.</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.</p>
---	---	---

	<p>condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>11b – Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica.</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave d'ammasso, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	---	--

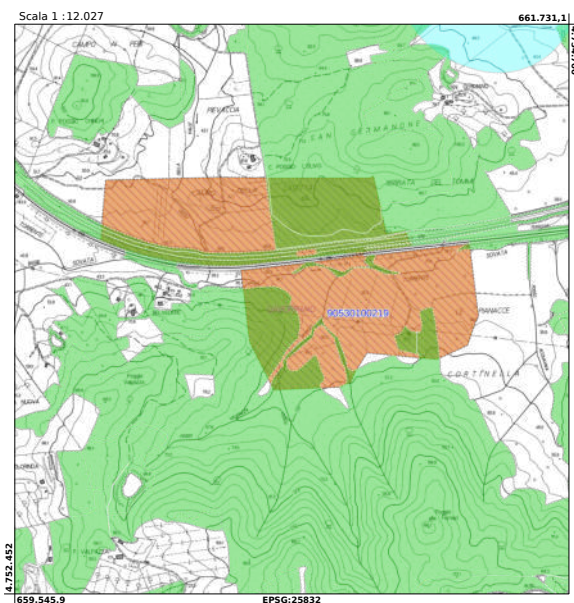
ALLEGATO 7B – art. 11.3 lett. c) – ALLEGATO I (Parte II del Codice)

ALLEGATO I “Elenco dei Beni Archeologici”: elenco dei 168 beni archeologici **vincolati ai sensi della Parte II del Codice** che presentano **valenza paesaggistica** e come tali individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. m) del Codice:

47	90480180053	ARCHEO049	F0026	PIRENZE	PIRENZUOLA	CASTELLACCO DELLA COLLA	CASTELLO DENOMINATO "CASTRUM COLETTE"
48	90480280054	ARCHEO050	F0027	PIRENZE	PIRENZUOLA	SANT'APOLLINARE	INSEDIAMENTO RUSTICO DI ETA' ROMANA
49	90480380057	ARCHEO052	F0029	PIRENZE	PIRENZUOLA	CASCETTOIA PRESSO CALZANO	DEPOSITO PREISTORICO IN GACCIURA PRIMARIA
50	90480270034	ARCHEO032	F0008.F0060	PIRENZE	MONTAIONE	BELLAFONTE	FORNACE DI EPOCA ELLENISTICA (II - SEC. A.C.)
51	90480300037	ARCHEO048	F0030	PIRENZE	PALAZZUOLO SUL SENIO	NEVALE	AREA DI RISPETTO AI RESTI DI DUE EDIFICI RIFERIBILI AD UN INSEDIAMENTO ABITATO DAL IV SEC. A.C.
51	90480320036	ARCHEO044	F0013	PIRENZE	PALAZZUOLO SUL SENIO	NEVALE	EDIFICIO RIFERIBILI AD UN INSEDIAMENTO ABITATO DAL IV SEC. A.C.
52	90480320039	ARCHEO038	F0040	PIRENZE	PALAZZUOLO SUL SENIO	LE ARI BADA DI SUSHANNA	AREA DI RISPETTO AI RESTI DI UN INSEDIAMENTO RUSTICO DI ETA' ROMANA IMPERIALE MEDIA E TARDIA
52	90480320038	ARCHEO054	F0022	PIRENZE	PALAZZUOLO SUL SENIO	LE ARI BADA DI SUSHANNA	STRUTTURE A CARATTERE RURALE, DATABILI DAL III AL V SEC. D.C.
53	90480360062	ARCHEO057	F0039	PIRENZE	RIGNANO SULL'ARNO	POZZERE SANT'AGNESE	RESTI DI OPUS CAEMENTICUM E DI INTONACO AFFIORANTI
54	90480400042	ARCHEO038A	F0014	PIRENZE	SAN PIERO A SIEVE	MOZZETTE	TUMULO LE MOZZETTE
54	90480400043	ARCHEO038B	F0017	PIRENZE	SAN PIERO A SIEVE	MOZZETTE	AREA DI RISPETTO AL TUMULO DELLE MOZZETTE
55	90480400044	ARCHEO039	F0018	PIRENZE	SAN PIERO A SIEVE	SAN JACOPO A COLDARA	VILLA RUSTICA ROMANA
56	90480400060	ARCHEO055	F0037	PIRENZE	SAN PIERO A SIEVE	I MONTI	NECROPOLI DI ETA' ORIENTALIZZANTE ED ARCAICA
57	90480400064	ARCHEO059	F0028	PIRENZE	SAN PIERO A SIEVE	LA FORNACE	TUMULO ETRUSCO
58	90480400313	ARCHEO0291	F0042	PIRENZE	SAN PIERO A SIEVE	I MONTI - FORTEZZA	STRATI ARCHEOLOGICI RIFERIBILI ALLA VICINA NECROPOLI D'ETA' ORIENTALIZZANTE ED ARCAICA
59	90480420061	ARCHEO056	F0036	PIRENZE	SCARPERIA	POGGIO DI MARCOIANO-PARACCHIA	FRATTI STRADALI SELCIATI
60	90480420065	ARCHEO060	F0035	PIRENZE	SCARPERIA	POGGIO SANVILI-STECCONAIA LA PIAZZA	POZZO ETRUSCO DEL V SEC. A.C. E INSEDIAMENTO RURALE DI ETA' MEDIO IMPERIALE ROMANA
61	90480420383	ARCHEO034	F0053	PIRENZE	SCARPERIA	LA COMPAGNIA	IMMORILI SU' CUI INGOSTONI I RESTI DI SELCIATI STRADALI RIFERIBILI AD UN DIVERTICOLO DELLA CORDICATA STRADA REGIA ROMANA
62	90480430041	ARCHEO037	F0005	PIRENZE	SIETO FIORENTINO	LA CASTELUNA	NECROPOLI PROTOSTORICA DI TOMBE A POZZETTO
63	90480490045	ARCHEO040	F0006	PIRENZE	VICCHIO	POGGIO DI COLLA	CINTA MURARIA E RESTI DI UN CENTRO ABITATO ETRUSCO
64	90530030266	ARCHEO2498	GR0034	GROSSETO	CAPALIBO		VILLA ROMANA DETTA "VILLA LE COLONNE"
64	90530180265	ARCHEO249A	GR0033	GROSSETO	ORRETELUO		VILLA ROMANA DETTA "VILLA LE COLONNE"
65	90530040362	ARCHEO0340	GR0003	GROSSETO	CASTEL DEL PIANO	NOCCIO	AREA ARCHEOLOGICA CON RESTI DI STRUTTURE ROMANE E DI UN LUOGO DI CULTO MEDIEVALE
66	90530050306	ARCHEO0285	GR0092	GROSSETO	CASTEL' AZZARA	ROCCACCIA	INSEDIAMENTO FORTIFICATO DI ROCCA SELVANA
67	90530060245	ARCHEO228	GR0074	GROSSETO	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	SERRATA MARTINI	NECROPOLI ALTO MEDIEVALE "ALLA CAPPUCCINA"
68	90530060393	ARCHEO274	GR0077	GROSSETO	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	ONTANETO	VILLA RUSTICA ROMANA
69	90530080218	ARCHEO201	GR0059	GROSSETO	CIVITELLA PAGANICO	DOGANA-CASINA	VILLA RUSTICA ROMANA
70	90530080303	ARCHEO282	GR0089	GROSSETO	CIVITELLA PAGANICO	PODERE CANNICCI	INSEDIAMENTO RUSTICO DI ETA' ROMANA
71	90530100219	ARCHEO002	GR0031	GROSSETO	SAVIGNANO		AREA DI RISPETTO ALLA NECROPOLI DI SAN GERMANO
72	90530100509	ARCHEO508	GR0116	GROSSETO	SAVIGNANO	SANTA TERESA	RESTI ARCHEOLOGICI DI UNA NECROPOLI E STRUTTURE ABITATIVE DI EPOCA ETRUSCA



Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

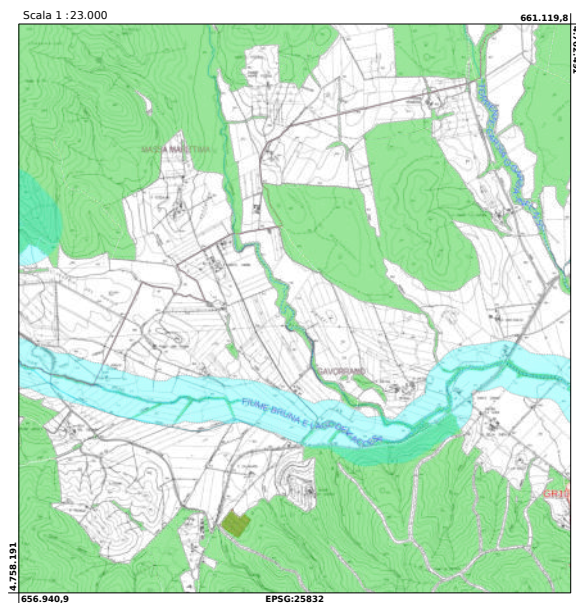


VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TUTELE X LEGGE

SAN GERMANO



Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico



VINCOLI ART. 142
SOMMATORIA AREE TUTELE X LEGGE

SANTA TERESA

DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (ARTT. 134 E 157 DEL COIDICE) – **ELABORATO 8B** Obiettivi, Direttive e Prescrizioni

La disciplina dei beni paesaggistici è rivolta agli **“immobili ed aree di notevole interesse pubblico”**, alle **“aree tutelate per legge”** e ai **“beni oggetto di notifiche eseguite, di elenchi compilati, di provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente”**. I suddetti beni, ai sensi dell’art. 143, comma 1 lettera b) e c) **sono disciplinati dall’elaborato 8B** del PIT/ppr. che fissa **gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire** (di riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione e per il raggiungimento degli obiettivi di piano), **le direttive da attuare** (disposizioni che impegnano gli Enti Territoriali all’attuazione, tramite la pianificazione territoriale ed urbanistica, di quanto previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali previsti dal Piano) **e le prescrizioni d’uso da rispettare** (cui è fatto d’obbligo di attenersi puntualmente). Nel caso che vi sia la concorrenza di più prescrizioni in relazione al medesimo areale la normativa intende far prevalere quelle più restrittive.

L’articolo 4 “Disciplina” dell’Elaborato 8B prevede per gli **“immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell’art. 136 del Codice**, che *“Gli enti territoriali negli strumenti della pianificazione e negli atti di governo del territorio provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

a) riconoscere per i beni culturali immobili le aree di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale.

b) orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.

c) riconoscere, nell’ambito del procedimento di adeguamento o conformazione dei propri strumenti urbanistici e ove espressamente previsto dalla Sezione 4 delle schede di vincolo relative alle aree di notevole interesse pubblico, l’intorno territoriale dei centri e nuclei storici, ovvero l’ambito di pertinenza paesaggistica inteso quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e su quello storicamente funzionale. Nelle more di adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici, tale intorno è costituito dall’ area contigua al centro o nucleo storico per una fascia di 300 metri dal perimetro delle zone A (DM 1444/68), ovvero dall’intorno territoriale già individuato dai Comuni nei propri strumenti qualora assimilabile alla definizione di cui alla presente lettera.”

Inoltre, negli **“immobili ed aree di notevole interesse pubblico si perseguono gli obiettivi con valore di indirizzo, si attuano le direttive, si applicano le prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo che costituisce parte integrante e sostanziale della disciplina.”**

E che *“Gli enti territoriali negli strumenti della pianificazione e negli atti di governo del territorio **propongono al Ministero e alla Regione**, nell’ambito delle procedure individuate dal Piano, **le individuazioni, i riconoscimenti, le precisazioni e le definizioni di dettaglio previste nella Sezione 4, lettera C, delle Schede di vincolo che, qualora condivise e validate dal Ministero e dalla Regione, sono recepite negli elaborati del Piano.**”*

L’articolo 5 “Definizioni e disposizioni generali” dell’Elaborato 8B prevede per le **“aree tutelate per legge” ai sensi del comma 1 dell’art.142 del Codice**, che *“la Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree è riportata nell’Elaborato 7B che costituisce parte integrante e sostanziale della disciplina”* e che *“la rappresentazione cartografica delle*

aree di cui all'art. 142 lettere a), b), c), d), g) del Codice, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo, ferma restando la sussistenza dei requisiti indicati all'allegato 7B." Inoltre si prevede che "Gli enti territoriali nell'ambito delle procedure di adeguamento e conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, propongono le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previste nelle direttive della specifica disciplina e un quadro conoscitivo di maggior dettaglio che, una volta validate dal MiBACT e dalla Regione Toscana, nell'ambito delle suddette procedure, sono recepite negli elaborati del Piano, ai sensi dell'art.21 della LR65/ 2014. Restano ferme le esclusioni di cui all'elenco approvato con DCR 1986 n.95."

E che "I Comuni, sulla base dei criteri individuati dalla Regione, procedono alla ricognizione dei beni di cui all'art 142, comma 1, lett. c) del Codice in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici e sottopongono la relativa proposta alla Regione stessa che integra l'elenco di cui alla delibera DCR 95/1986 e comunica l'integrazione al Ministero."

*

L'articolo 7 "Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia" prevede per gli: "**Obiettivi** - Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;

b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;

c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;

d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;

e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate."

Prevede per le: "**Direttive** - Gli enti territoriali negli strumenti della pianificazione e negli atti di governo del territorio, provvedono a:

a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, **gli invasi artificiali** realizzati per finalità aziendali agricole;

b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);

c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.

d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: 1 - Garantire **la conservazione** dei territori perilacuali **nelle loro componenti** geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche; 2 - **Riconoscere e conservare le aree caratterizzate** dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali **escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale**; 3 - **Conservare le formazioni vegetali autoctone** e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive; 4 - **Contenere i nuovi carichi insediativi** entro i limiti

del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia **non compromettano le visuali** connotate da un elevato valore estetico-percettivo; 5 - **Promuovere** la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.”

Prevede per le: “**Prescrizioni:**

a - Gli **interventi di trasformazione**, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, **sono ammessi a condizione che:** 1 - **non alterino l’assetto idrogeologico** e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale; 2 - **si inseriscano nel contesto** perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l’uso di materiali e tecnologie con esso compatibili; 3 - **non compromettano le visuali** connotate da elevato valore estetico percettivo; 4 - **non modifichino i caratteri tipologici e architettonici** del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; 5 - **non occludano i varchi e le visuali** panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui; 6 - **non riducano l’accessibilità** alle rive dei laghi.

b - Le **opere e gli interventi relativi alle infrastrutture** viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell’infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell’area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.

c - La **realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile**, ivi incluse quelle connesse all’attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l’accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

d - Gli interventi che interessano **l’assetto geomorfologico ed idraulico** devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli **adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti** alle condizioni di cui alla precedente lettera a), **non sono ammesse nuove previsioni**, fuori dal territorio urbanizzato, di: - **attività produttive** industriali/artigianali; - medie e grandi **strutture di vendita**; - **depositi** a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l’impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere; - **discariche e impianti** di smaltimento;

f - **Non sono ammessi interventi** che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All’interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano **comportare l’impermeabilizzazione del suolo e l’aumento dei livelli di artificializzazione.**”

*

L’articolo 8 “I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.” prevede per gli: “**Obiettivi** - Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - **tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri** naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in

particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;

b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;

c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;

d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;

f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali."

Prevede per le: **"Direttive** - Gli enti territoriali negli strumenti della pianificazione e negli atti di governo del territorio, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;

b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;

c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;

d - individuare i tratti fluviali che presentano **potenziale di navigabilità** e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;

e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;

f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare **la funzionalità del reticolo idraulico**, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;

g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;

h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;

i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, **la delocalizzazione**, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, **degli insediamenti produttivi** non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;

l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;

n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;

o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati

alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.”

Prevede per le: “Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, **gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione** che: 1 - **non compromettano la vegetazione ripariale**, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica; 2 - **non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua**, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali; 3 - **non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo**, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili; 4 - **non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri** e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, **sono ammesse a condizione** che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, **il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici**, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli **interventi di trasformazione**, compresi gli adeguamenti e **gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti**, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, **sono ammessi a condizione** che: 1 - **mantengano la relazione funzionale** e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale; 2 - **siano coerenti con le caratteristiche morfologiche** proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico; 3 - **non compromettano le visuali** connotate da elevato valore estetico percettivo; 4 - **non modificano i caratteri tipologici e architettonici** del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; 5 - **non occludano i varchi e le visuali panoramiche**, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle **infrastrutture** viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura **non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici** del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a **parcheggio fuori dalle aree urbanizzate** sono ammesse a condizione che gli interventi **non comportino aumento dell'impermeabilizzazione** del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove **strutture a carattere temporaneo e rimovibili**, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi **non alterino negativamente la qualità percettiva**, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - **Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato**, di: - **edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali**; - **depositi a cielo aperto** di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere; - **discariche e impianti** di smaltimento. Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5: - **gli impianti per la depurazione** delle acque reflue; - **impianti per la produzione di energia**; - gli interventi di

ri-localizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

***h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti** (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.”*

*

L'articolo 12 “I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227” prevede per gli: “**Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio devono perseguire i seguenti obiettivi:**

***a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali** ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;*

***b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri** e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;*

***c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali** per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;*

***d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali**, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;*

***e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati** dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;*

***f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico**, soggetti a ricolonizzazione forestale;*

***g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale** e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;*

***h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico**, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;*

***i - valorizzare le produzioni locali** legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.”*

Prevede per le: “**Direttive - Gli enti territoriali negli strumenti della pianificazione e negli atti di governo del territorio provvedono a:**

***a - Riconoscere**, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico: 1 - **le aree di prevalente interesse naturalistico**, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante “I caratteri ecosistemici dei paesaggi “del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000; 2 - **le formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente”** il territorio quali: - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; - castagneti da frutto; - boschi di alto fusto di castagno; - pinete costiere; - boschi planiziali e ripariali; - leccete e sugherete; - macchie e garighe costiere; - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti; 3 - **i paesaggi rurali e forestali storici** (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).*

***b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: 1 - promuovere la gestione forestale sostenibile** finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico*

e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali; 2 - **promuovere tecniche selvi-colturali** volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico; 3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, **riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi** e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico percettivi; 4 - **favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali**, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi; 5 - **tutelare i caratteri tipologici e morfologici** degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico; 6 - **potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali** nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate; 7 - **incentivare**, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, **il mantenimento e/o recupero**: - dei castagneti da frutto; - dei boschi di alto fusto di castagno; - delle pinete costiere; - delle sugherete; - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi; 8 - **promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica**, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica; 9 - perseguire la tutela, **il miglioramento e la valorizzazione** paesaggistica e naturalistica, delle **proprietà pubbliche forestali**, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.”

Prevede per le: “**Prescrizioni**:

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi **a condizione** che: 1 - **non comportino l'alterazione significativa permanente**, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi; 2 - **non modifichino i caratteri tipologici-architettonici** del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle); 3 - **garantiscono il mantenimento**, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi: 1 - **nuove previsioni edificatorie** che comportino consumo di suolo all'interno delle **formazioni boschive costiere** che “caratterizzano figurativamente” il territorio, e in quelle pianiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella “Carta dei boschi pianiziarie e costiere” di cui all'Abaco regionale della Invariante “I caratteri ecosistemici dei paesaggi”, ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile; 2 - **l'inserimento di manufatti** (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.”

*

L'articolo 13 “Le zone gravate da usi civici”, prevede che per gli: “**Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale**, gli atti di governo del territorio devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità

delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;

b - conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;

c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;

d - promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi.

Prevede per le: **“Direttive - Gli enti territoriali, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline** volte a:

a - salvaguardare i valori idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari degli usi civici, nonché la loro integrità territoriale, nell'ottica di evitare frammentazioni e di garantire forme di utilizzazione e fruizione dei beni coniugando le esigenze delle collettività titolari dei diritti e dei beni con quelle sostenibili, coerenti e compatibili rispetto ai suddetti valori, alle finalità proprie degli usi civici e alla destinazione civica;

b - assicurare il mantenimento delle caratteristiche di tali aree, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha nel tempo determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio;

c - individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;

d - assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agro-silvo-pastorale;

e - valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali ed umane, creando nuove occasioni e possibilità di sviluppo per le comunità locali, attraverso un loro uso integrato e sostenibile anche rispetto ai valori paesaggistici dei luoghi;

f - promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro- alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.”

Prevede per le: **“Prescrizioni**

a - Gli interventi edilizi strettamente necessari all'esercizio dei diritti d'uso civico ed alla fruizione del demanio collettivo civico, quali definite dalla legislazione vigente, sono ammessi a condizione che siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici (idro -geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari) dei luoghi.

b - Il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a condizione che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente rispetto a quella agro-silvo-pastorale e concorra al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici.

c -Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente a condizione che: 1 - **non alterino i caratteri tipologici e architettonici** di valore storico ed identitario/tradizionale; 2 - **concorrano al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione e utilizzazione collettiva;** 3 - **comportino la riqualificazione** paesaggistica dei luoghi.

d - Non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o

artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverse da quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.”

*

L'articolo 15 “Le zone di interesse archeologico” prevede che per gli: “**Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio dovranno perseguire il seguente obiettivo:**

a – tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.

Prevede per le: “**Direttive - Gli enti territoriali negli strumenti della pianificazione e negli atti di governo del territorio, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche** valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.

Prevede per le: “**Prescrizioni**

a – Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.

b – Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.

c – Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla **Parte seconda** del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste. **Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b)** del documento denominato “Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice”, **allegato 7B** alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, **si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.”**

CORSI D'ACQUA lett. c.

ALLEGATO E - FIUMI, TORRENTI, E CORSI D'ACQUA

iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici (Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775) **e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna**

Di seguito si riporta l'elenco dei corsi d'acqua secondo la ricognizione degli Elenchi delle acque pubbliche di cui ai Regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali di cui all'**Allegato E**:

ID	N. ELENCO ORDINE	DENOMINAZIONE ELENCO	SBOCCO	COMUNI	LIMITI	NORMATI	PROVINCIA	CORPI IDRICI	NOTE	NOME IN CTRL. SISTEMA ACQUE
2401	29	FOSSO GIARDINO INFL. N.24	PECORA	MASSA MARITTIMA	DALLO SBOCCO A KM. 1,500 A MONTE DELLA CONFLUENZA IN CIASCUNO DEI DUE RAMI PRINCIPALI IN CUI SI DIVIDE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO GARDINO
2402	30	FOSSO SITA, INFL. N.24	PECORA	MASSA MARITTIMA	DALLO SBOCCO A KM. 2,000 A MONTE DELLA CONFLUENZA COL FOSSO GHIRLANDA N. 31	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DELLA SITA
2403	31	FOSSO GHIRLANDA, INFL. N.30	SATA	MASSA MARITTIMA	DALLO SBOCCO ALLA STRADA M. PADROCCHI P. BELLA VISTA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Non rinvenuto nel sistema delle acque		
2404	32	FOSSO VALMORA, INFL. N.24	PECORA	MASSA MARITTIMA	DALLO SBOCCO ALLA CONFLUENZA SITA SOTTO P. STERRATI A S.	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DI VALMORA
2406	33	CANALE ALLACCIANTE	TERRENO	GAVORRANO SCARLINO	DALLA FOCE FIN SOTTO AI FONDI DI GAVORRANO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		CANALE ALLACCIANTE DI 2817 SCARLINO
2406	34	FOSSO ALLIOPPA E VALLE DELLE RIGATTI, INFL. N.33	ALLACCIANTE (RIGIOLATO)	SCARLINO	DALLO SBOCCO A KM. 0,500 A MONTE DELLA CONFLUENZA COL RIGIOLATO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Non rinvenuto nel sistema delle acque		
2407	35	FOSSO VETRICELLA, INFL. N.34	ALLIOPPA	SCARLINO	TUTTO IL TRATTO CHE È ISCRITTO IN 2ª CATEGORIA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO VETRICELLO
2408	36	FOSSO CERRETELLA, INFL. N.33	ALLACCIANTE (RIGIOLATO)	GAVORRANO SCARLINO	DALLO SBOCCO A KM. 1,000 A MONTE DELLA CONFLUENZA IN DUE RAMI CERRETELLA E RELAZIONE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO 4396 CERRETELLA
2409	37	FOSSO RICCO, INFL. N.36	CERRETELLA	GAVORRANO SCARLINO	TUTTO IL TRATTO CHE È ISCRITTO IN 2ª CATEGORIA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		14477 FOSSO RICCO
2410	38	FOSSO VETRICELLO O BAGNO DI GAVORRANO, INFL. N.32	ALLACCIANTE (RIGIOLATO)	GAVORRANO	DALLO SBOCCO NEL RIGIOLATO FIN AI BAGNI DI GAVORRANO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Non rinvenuto nel sistema delle acque		
2411	40	FOSSO QUARANCELLE, INFL. N.33	ALLACCIANTE (RIGIOLATO)	GAVORRANO	TUTTO IL TRATTO ISCRITTO IN 2ª CATEGORIA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		10391 FOSSO DELLE QUARANCELLE
2412	41	FOSSO SAN GIOVANNI, INFL. N.33	ALLACCIANTE (RIGIOLATO)	GAVORRANO SCARLINO	DALLO SBOCCO ALLA BIFORCAZIONE SITA S.E. DI "IL PODERINO"	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DI SAN GIOVANNI (3)
2413	42	FOSSO BUFFONE, INFL. N.33	ALLACCIANTE	SCARLINO	DALLO SBOCCO ALLA CONFLUENZA DEL RIO CHE SCENDE DA PODERE POZZUOLI PER C. VIVANO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DEL 5569 BUFFONE

ID	N. ELENCO ORDINE	DENOMINAZIONE ELENCO	SBOCCO	COMUNI	LIMITI	NORMATI	PROVINCIA	CORPI IDRICI	NOTE	NOME IN CTRL. SISTEMA ACQUE
2414	43	FOSSO ANGIULARA, INFL. N.33	ALLACCIANTE	SCARLINO	DALLO SBOCCO A KM. 3,000 A MONTE DELLA STRADA DI SCARLINO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DELL'ANGIULARA 7635 A
2415	44	FOSSO SERGENTE, INFL. N.43	ANGIULARA	SCARLINO	TUTTO IL TRATTO ISCRITTO IN 2ª CATEGORIA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Non rinvenuto nel sistema delle acque		
2416	45	FOSSO FONTINO, INFL. N.33	ALLACCIANTE	SCARLINO	TUTTO IL TRATTO ISCRITTO IN 2ª CATEGORIA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO 13360 FONTINO
2417	46	FOSSO CARRIANO, INFL. N.33	ALLACCIANTE	SCARLINO	DALLO SBOCCO A KM. 4,500 VERSO MONTE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO 4279 CARRIANO
2417	46	FOSSO CARRIANO, INFL. N.33	ALLACCIANTE	SCARLINO	DALLO SBOCCO A KM. 4,300 VERSO MONTE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO 4280 CARRIANO (2)
2418	47	FOSSO ALTECCONE, INFL. N.33	ALLACCIANTE	SCARLINO	DALLO SBOCCO PER KM. 2,900 VERSO MONTE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Non rinvenuto nel sistema delle acque		
2420	49	FOSSO DEI LASCHI, INFL. N.48	ALMA	SCARLINO	DALLO SBOCCO A KM. 5,000 A MONTE DALLA CONFLUENZA DEL FOSSO VALMETATO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DEI 5004 LASCHI
2421	50	FOSSO SANTA LUCIA, INFL. N.48	ALMA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA GAVORRANO SCARLINO	DALLO SBOCCO FIN SOTTO C.SANTA LUCIA AD O.	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DI 32880 SANTA LUCIA (3)
2422	51	RIO VERGINE E FOSSO DELLA ZINGARA, INFL. N.48	ALMA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA SCARLINO	DALLO SBOCCO PER KM. 2,000 VERSO MONTE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		RIO DELLA VERGINE 15932
2423	52	FOSSO DEL TRENTA E DEI CASTAGNI, INFL. N.48	ALMA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA SCARLINO	DALLO SBOCCO A KM. 1,000 A MONTE DELLA CONFLUENZA IN CIASCUNO DEI DUE RAMI TRENTA E CASTAGNI	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DEL 7344 TRENTA
2423	52	FOSSO DEL TRENTA E DEI CASTAGNI, INFL. N.48	ALMA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA SCARLINO	DALLO SBOCCO A KM. 1,800 A MONTE DELLA CONFLUENZA IN CIASCUNO DEI DUE RAMI TRENTA E CASTAGNI	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO VAL DEI 14990 CASTAGNI
2423	52	FOSSO DEL TRENTA E DEI CASTAGNI, INFL. N.48	ALMA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA SCARLINO	DALLO SBOCCO A KM. 1,500 A MONTE DELLA CONFLUENZA IN CIASCUNO DEI DUE RAMI TRENTA E CASTAGNI	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DEI 4781 CASTAGNI (3)
2424	53	RIO TONFONE E FOSSI DELLA SANTA E DEI FICHI	TERRENO	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	DALLA FOCE A KM. 2,000 A MONTE DELLA CONFLUENZA IN CIASCUNO DEI DUE RAMI SANTA E FICHI	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D.13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO 14408 TONFONE

ID	N. ELENCO ORDINE	DENOMINAZIONE ELENCO	SBICOCCO	COMUNI	LIMITI	NORMATIVI	PROVINCIA	CORPI IDRICI	cont. lit	NOME IN CTR. SISTEMA ACQUE
2425	54	VALLONE DEL CASTAGNETO, INF. N.53	TONFONE	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	DALLO SBICOCCO A KM. 1.000 A MONTE DELLA CONFLUENZA CON VALLE DEL MELO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Non rinvenuto nel sistema delle acque		
2427	56	FOSSO VALLE, INF. N.55	BRUNA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	DALLO SBICOCCO A KM. 1.000 A MONTE DELLA CONFLUENZA COL FOSSO BOTTINARO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	15000	FOSSO VALLE
2429	58	BOTRO BECCO O VAL DELL'INFERNO, INF. N.57	AMPIO	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	DALLO SBICOCCO ALLA CONFLUENZA COL RIO CHE SCENDE DA FONTE TAVOLONE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	15038	FOSSO VALLE DELL'INFERNO
2430	59	FOSSO CORTIGLIANO, INF. N.59	ALLACCIANTE	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	DALLO SBICOCCO ALLA CONFLUENZA COL FOSSO DEI FRATTINI	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	9022	FOSSO DEL CORTIGLIANO
2431	60	VALLONE DELL'ACQUAGUSTA, INF. N.55	ALLACCIANTE	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	DALLO SBICOCCO PER KM. 4.000 VERSO MONTE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque		FOSSO DELL'ACQUAGUSTA
2433	62	RIO DI BURIANO, INF. N.61	SOVATA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	DALLO SBICOCCO ALLA CONFLUENZA SITA PRESSO C. DOV'AD O.	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	15266	RIO DI BURIANO
2434	63	FOSSO SESTICA, INF. N.62	RIGO DI BURIANO	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	DALLO SBICOCCO SINO AL POGGIO DI COLONNA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	14624	FOSSO SESTICA
2435	64	RIO AGNONE, INF. N.61	SOVATA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	DALLA SUA FOCE SINO AL POGGIO DI COLONNA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	15277	RIO AGNONE
2437	67	FOSSO JENA, INF. N.65	RIGO DI COLONNA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	DALLO SBICOCCO A KM. 1.000 A MONTE DELLA CONFLUENZA COL FOSSO JENNARELLA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	8761	FOSSO DELLA JENA
2438	68	FOSSO VAL MAGGIORE O DEI CROGNOLI, INF. N.65	RIGO DI COLONNA	GAVORRANO	DALLO SBICOCCO ALLA MULATTIERA RIVA CALDANA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	2487	FOSSO DEI CROGNOLI
2438	68	FOSSO VAL MAGGIORE O DEI CROGNOLI, INF. N.65	RIGO DI COLONNA	GAVORRANO	DALLO SBICOCCO ALLA MULATTIERA RIVA CALDANA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque		FOSSO DI VAL
2439	69	VALLONE TERRIGHI, INF. N.68	VAL MAGGIORE	GAVORRANO	DALLO SBICOCCO ALLA CONFLUENZA DEL RIO CHE SCENDE A MO. DI PODERI ALTI	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	14915	FOSSO TERRIGHI
2440	70	RIO ACQUA NERA E FOSSO DI BRIZZOCCELLO, INF. N.68	VAL MAGGIORE	GAVORRANO	DALLO SBICOCCO ALLA ROTABILE PER RAVI	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	7528	FOSSO DELL'ACQUA NERA

ID	N. ELENCO ORDINE	DENOMINAZIONE ELENCO	SBICOCCO	COMUNI	LIMITI	NORMATIVI	PROVINCIA	CORPI IDRICI	cont. lit	NOME IN CTR. SISTEMA ACQUE
2441	71	FOSSO ALBONELLI, INF. N.65	RIGO DI COLONNA	GAVORRANO	DALLO SBICOCCO PER KM. 2.500 VERSO MONTE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	2486	FOSSO DEGLI ALBONELLI
2442	72	FOSSO MOLLARELLA, INF. N.61	SOVATA	GAVORRANO	DALLO SBICOCCO ALLA MULATTIERA CHE DA C. DI PIETRA MENA A C. DEL BICO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	34900	FOSSO MOLLARELLA
2443	73	FOSSO POZZOLINO, INF. N.59	BRUNA	GAVORRANO	DALLO SBICOCCO ALLA CONFLUENZA SOTTO GI. MOCATELLO A.S.	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	14361	FOSSO POZZOLINO
2444	74	FOSSA ACQUA BUONA DEL CONFINE E DEL CASTELLO, INF. N.59	BRUNA	GAVORRANO - MASSA MARITTIMA	DALLO SBICOCCO A KM. 3.500 A MONTE DELLA CONFLUENZA NEI DUE RAMI CONFINE E CASTELLO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	7359	FOSSO DELL'ACQUABUONO
2445	75	FOSSO DEI NOVI, INF. N.55	BRUNA	GAVORRANO - MASSA MARITTIMA	DALLO SBICOCCO AL PONTE PRESSO C. FENICE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Non rinvenuto nel sistema delle acque		
2446	77	FOSSO ZANCA, INF. N.76	NOVI	MASSA MARITTIMA	DALLO SBICOCCO ALLA CONFLUENZA DEI DUE RAMI CHE SCENDONO DAI DUE VERSANTI DI POGGIO CROCI DI PRATA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	9676	FOSSO DELLA ZANCA
2448	79	FOSSO GAVOSA, INF. N.78	CARSIA	GAVORRANO - MASSA MARITTIMA	DALLO SBICOCCO A KM. 1.000 A MONTE DELLA CONFLUENZA COL RIO CHE SCENDE DA PODERE FIGARE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	13648	FOSSO GAVOSA
2450	81	FOSSO CATERINO E DELLA QUESTIONE, INF. N.78	CARSIA	GAVORRANO	DALLO SBICOCCO A KM. 2.500 A MONTE DELLA CONFLUENZA NEI DUE FOSSI CATERINO E DELLA QUESTIONE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	9199	FOSSO DELLA QUESTIONE
2456	87	FOSSO RIGOVILLA, INF. N.86	ASINA	ROCCASTRADA	DALLO SBICOCCO ALLA STRADA SASSOPORTINO - ROCCATEDENGHI	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	14552	FOSSO RIGOVILLA
2457	88	FOSSO VEROLA E RIO RIGOMALE, INF. N.86	ASINA	ROCCASTRADA	DALLO SBICOCCO A KM. 3.000 A MONTE DELLA CONFLUENZA NEI DUE RAMI VEROLA E RIGOMALE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	16767	FOSSO RIGOMALE
2459	90	FOSSO DELLA BANDANELLA, INF. N.89	FOSSA	GROSSETO - ROCCASTRADA	DALLO SBICOCCO A KM. 2.500 A MONTE DELLA CONFLUENZA PRESSO FORCARECCIA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	4004	FOSSO BANDANELLA
2461	92	FOSSO RIQUARDO, INF. N.91	BAI	ROCCASTRADA	DALLO SBICOCCO ALL'ULTIMO OPPIFIO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	12640	FOSSO DI RIQUARDO
2462	93	FOSSO LE VENE, INF. N.91	BAI	ROCCASTRADA	DALLO SBICOCCO ALL'ULTIMO OPPIFIO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D.I. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N. 1941)	GROSSETO	Rinvenuto nel sistema delle acque	13881	FOSSO LE VENE

ID	N. ELENCO ORDINE	DENOMINAZIONE ELENCO	SBICOCCO	COMUNI	LIMITI	NORMATIVE	PROVINCIA	CORPI IDRICI	STATI	NOME IN CTR. SISTEMA ACQUE
2681	327	VALLE DEL PONTOVALDO E DELLE CANNELLE	TIRRENO	ISOLA DEL GIGLIO	DALLO SBICOCCO A KM. 1,500 A MONTE DELLA CONFLUENZA NEI DUE RAMI PONTOVALDO E CANNELLE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DI VALLE DEL PONTOVALDO 13205
2682	328	VALLE DELLA BOTTE E DEL MOLINO	TIRRENO	ISOLA DEL GIGLIO	DALLO SBICOCCO ALLA CONFLUENZA DEL RIO CHE SCENDE DA LA CASSETTA.	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR (G.U.R.D. N. 185 DEL 8 AGOSTO 1902 - R.D. 13 APRILE 1902 N.1941)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DI VALLE DELLA BOTTE 13206
2683	23A	GORA FOSSO VENELLE	TIRRENO PER LA GORA DELLE FERRIERE O DI VALPIANA	MASSA MARITTIMA	DALLO SBICOCCO ALLE SORGENTI	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 209 DEL 25 AGOSTO 1914 - R.D.4 GIUGNO 1914 N.2428)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO VENELLE 15081
2684	23B	FOSSO VETRETA	TIRRENO PER LA GORA DELLE FERRIERE O DI VALPIANA	MASSA MARITTIMA	DALLO SBICOCCO FIN SOTTO C. VIGNA MURATA A SUD	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 209 DEL 25 AGOSTO 1914 - R.D.4 GIUGNO 1914 N.2428)	GROSSETO	Non ritornato nel sistema delle acque		
2685	23C	FOSSO ARONNA O RONNA	TIRRENO PER LA GORA DELLE FERRIERE O DI VALPIANA	MASSA MARITTIMA	DALLO SBICOCCO ALLE SORGENTI ARONNA	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 209 DEL 25 AGOSTO 1914 - R.D.4 GIUGNO 1914 N.2428)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		CANALE DI ARONNA 3260
2687	4	FOSSO DEL DILAVO E CARO, INF. N.277	FORA	SANTA FIORA	BIFORCAZIONE SOTTO E A NORD-OVEST DI POGGIO TRABUCCO. SOSTITUISCE IL N.288 DELL'ELENCO DELLE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 27 DEL 21 SETTEMBRE 1922 - R.D.18 OTTOBRE 1921 N.583)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DEL DILAVO (2) 6079
2688	10	FOSSO CONCIANESE	FICONCELLE	CASTELLAZZARA	DALLO SBICOCCO FINO ALLA SUA ORIGINE ALLA SORGENTE CONCIANESE. QUESTA COMPRESA.	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 10 DEL 1 APRILE 1937 - R.D.17 DICEMBRE 1936 N.6191)	GROSSETO	Non ritornato nel sistema delle acque		
2689	2	FOSSO FOGNA	OMBRONE	CAMPAGNATECO CIVITELLA PAGANICO	SOSTITUISCE IL N. 127 DELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE APPROVATO CON IL DECRETO 13 APRILE 1902	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 10 DEL 1 APRILE 1937 - R.D.17 DICEMBRE 1936 N.6191)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO FOGNA 13508 (2)
2690	9	FOSSO FICONCELLE	FIUME	CASTELLAZZARA	ORIGINE ALLA SORGENTE FICONCELLE. QUESTA COMPRESA. SOSTITUISCE IL N. 323 DELL'ELENCO DELLE ACQUE	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 10 DEL 1 APRILE 1937 - R.D.17 DICEMBRE 1936 N.6191)	GROSSETO	Non ritornato nel sistema delle acque		
2691	1	FOSSO BELLAVISTA	FOSSO ZANCA	MASSA MARITTIMA	DALLE ORIGINI ALLO SBICOCCO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 208 DEL 4 AGOSTO 1915 - D.P.R. 19 SETTEMBRE 1914 N. 923)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		
2694	10	CANALE ALLACCIATE IN DESTRA FIUME BRUNA	MARE TIRRENO	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA - GROSSETO	DALLE ORIGINI ALLO SBICOCCO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 208 DEL 4 AGOSTO 1915 - D.P.R. 19 SETTEMBRE 1914 N. 923)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		CANALE 2811 ALLACCIANTE
2695	11	FOSSI CROCHIE E DEI VACCAI	FOSSO POZZOLINO	GIAVORRANO	DALLE ORIGINI ALLO SBICOCCO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 208 DEL 4 AGOSTO 1915 - D.P.R. 19 SETTEMBRE 1914 N. 923)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO DEI VACCAI 5372
2696	13	SORGENTE E FOSSO ALLE VENE	TORRENTE LANDO	ROCCASTRADA	DALLE ORIGINI ALLO SBICOCCO	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE GR - (ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 208 DEL 4 AGOSTO 1915 - D.P.R. 19 SETTEMBRE 1914 N. 923)	GROSSETO	Ritornato nel sistema delle acque		FOSSO ALLE VENE 3626

ZONE GRAVATE DA USI CIVICI lett. h.

ALLEGATO G – ELENCO CERTIFICATO DEI COMUNI TOSCANI IN CUI È ACCERTATA LA PRESENZA DI USI CIVICI:

Allegato G	Allegato G
<p style="text-align: center;">ELENCO DEI COMUNI TOSCANI IN CUI È ACCERTATA LA PRESENZA DI USI CIVICI</p> <p>PROVINCIA DI AREZZO</p> <p>1. Arezzo Un civico di Rignano – gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>2. Badia Tedalda Un civico di Fiesciano – gestione: ASBUC di Fiesciano</p> <p>3. Castiglion Fiorentino Un civico di Castiglion Fiorentino – gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>4. Subbiano Un civico di Falciano – gestione: ASBUC di Falciano-Alpe di Catena</p> <p>PROVINCIA DI FIRENZE</p> <p>1. Fiesolana Un civico di Certaldo – gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>2. San Galignano Un civico di Casale – gestione: ASBUC Comunale di Casale Un civico di Castagnoli – gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>PROVINCIA DI GROSSETO</p> <p>1. Campagnatico Un civico di Montevicini – gestione: ASBUC di Montevicini</p> <p>2. Castel del Piano Un civico di Castel del Piano – gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>3. Casoli d'Anara Un civico di Casoli d'Anara Capolungo – gestione: Amministrazione Comunale Un civico di Selvena – gestione: ASBUC di Selvena (a terreni in parte nel Comune di Santa Fiora)</p> <p>4. Castiglion della Pescaia Un civico di Tatti – gestione: ASBUC di Tatti</p> <p>5. Chigiana Un civico di Chigiana Capolungo – gestione: ASBUC di Chigiana Un civico di Poggi del Sasso – gestione: ASBUC di Poggi del Sasso Un civico di Sasso D'Ombroso – gestione: ASBUC di Sasso D'Ombroso</p>	<p>6. Civitella Pagana Un civico di Civitella Marina – gestione: ASBUC di Civitella Marina</p> <p>7. Gavorrano Un civico di Gavorrano – gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>8. Grosseto Un civico di Bargnano – gestione: ASBUC di Bargnano Un civico di Montepescali – gestione: ASBUC di Montepescali Un civico di Iola d'Ortolesani – gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>9. Isola del Giglio Un civico di Isola del Giglio – gestione: Amministrazione Comunale (comprende anche Isola di Giannutri; Casa in corso presso Commissariato nei civici di Roma)</p> <p>10. Massa Marittima Un civico di Massa Marittima – gestione: Amministrazione Comunale. In corso di verifica Un civico di Tatti – gestione: ASBUC di Tatti (terreni anche nel Comune di Gavorrano)</p> <p>11. Montefi Un civico di Gerfalco – gestione: ASBUC di Gerfalco</p> <p>12. Orbetello Un civico di Orbetello – gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>13. Roccalbegna Sono presenti terreni di proprietà dell'ASBUC di Rocchette di Fazio che è in Comune di Serrapetrona</p> <p>14. Roccastrada Un civico di Roccastrada Capolungo – gestione: ASBUC di Roccastrada Capolungo Un civico di Sicciano – gestione: ASBUC di Sicciano Un civico di Montemassi – gestione: ASBUC di Montemassi Un civico di Tornella – gestione: ASBUC di Tornella</p> <p>15. Santa Fiora Un civico di Santa Fiora – gestione: Amministrazione Comunale (all'interno del Comune ricadono anche terreni di proprietà di Selvena e Cellena)</p> <p>16. Serrapetrona Un civico di Cellena – gestione: ASBUC di Cellena (parte dei terreni in Santa Fiora) Un civico di Rocchette di Fazio – gestione: ASBUC di Rocchette di Fazio (terreni in parte nel Comune di Roccalbegna)</p> <p>17. Sorano Un civico di Montevicini – gestione: ASBUC di Montevicini</p>

Allegato G	Allegato G
<p>8. Pontremoli Usi civici di Pontremoli - gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>9. Toscani Usi civici di Toscani - gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>10. Zeri Usi civici di Zeri - gestione: ASBUC di Zeri (Nel Comune di Zeri ricadono porzioni di demanio civico di proprietà della ASBUC Frazione di Zeri del Comune di Roccheto Vercurese in Liguria)</p> <p>Provincia di PISA</p> <p>1. Lajatico Usi civici di Lajatico - gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>2. Montecatini Val di Cecina Usi civici di Montecatini Val di Cecina - gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>3. Monteverdi Marittimo Usi civici di Monteverdi Marittimo - gestione: Amministrazione Comunale</p> <p>4. Viareggio Usi civici di Viareggio, Arone, Nodica e Filadelfa - gestione: ASBUC di Viareggio, Arone, Nodica e Filadelfa</p> <p>Usi civici di Migliarino, Molesanico - gestione: ASBUC di Migliarino, Molesanico</p> <p>5. Volterra Usi civici di Volterra (Frazione di Tatti) - gestione: Amministrazione Comunale</p>	<p>ELENCO DEI COMUNI TOSCANI IN CUI E' ACCERTATA L'ASSENZA DI USI CIVICI</p> <p>Provincia di AREZZO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Fiesole della Chiana 2. Siele 3. Bibbiena 4. Castel San Niccolò 5. Chitignano 6. Castel Focognano 7. Carriglio 8. Montecchi 9. Monte San Savino 10. Cortona 11. Manciano della Chiana <p>Provincia di FIRENZE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Borgo San Lorenzo 2. Calenzano 3. Lorbio 4. Firenze 5. Vinci 6. Latta a Signa 7. CastelFeronato <p>Provincia di GROSSETO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Follonica 2. Scarlino 3. Scansano 4. Manciano 5. Piagnuolo 6. Migliarino in Toscana <p>Provincia di LIVORNO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Cailandovici 2. Livorno 3. Bagno Marittimo 4. Cecina 5. Campagna Carducci 6. Suarna 7. Soveneto 8. Campagna Marittima 9. Ponsacco

L'Allegato G al PIT certifica l'elenco dei Comuni toscani in cui è accertata la presenza degli Usi Civici. A seguito di una verifica tecnico-amministrativa condotta presso gli uffici competenti della Regione Toscana è stato accertato che sul territorio del Comune di Gavorrano sono presenti alcune aree di Demanio Civico (proprietà collettive appartenenti ai "naturali" del Comune di Gavorrano gravati da Usi Civici) che si riportano di seguito. Nello stesso tempo è stato accertato che non sussistono terre di proprietà privata gravante da Usi Civici. Detti accertamenti fanno riferimento alla nota della R.T. del 14.07.1997 (prot. 7/15062/205) relativa a "Usi Civici - Comune di Gavorrano - Istruttoria demaniale per l'accertamento degli Usi Civici nel territorio comunale: pubblicazione ai sensi del R.D. n. 332/28" e alla conseguente risposta del Comune di Gavorrano del 23.09.1997 (prot. 13272/97).

Le "terre di Demanio Civico" vincolate ope legis ai sensi della lett. h risultano, pertanto, essere le seguenti:

Foglio 156, particelle 14 e 19;

Foglio 188, particelle 150;

REGIONE TOSCANA
DIPARTIMENTO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
AREA: PROFILI TERRITORIALI DELL'ECONOMIA

ISTRUTTORIA DEMANIALE
PER L'ACCERTAMENTO DELL'ESISTENZA DEGLI USI CIVICI
NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI
GAVORRANO (GROSSETO)

CARTOGRAFIA
CARTA N. 1
COMUNE DI GAVORRANO, MCT
FOGLIO 156
Partt. 14, 19

 Demanio Civico

L'Istruttore Demaniale
dott. arch. Alberto Riparbelli




FIRENZE
Febbraio 1997

REGIONE TOSCANA
DIPARTIMENTO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
AREA: PROFILI TERRITORIALI DELL'ECONOMIA

ISTRUTTORIA DEMANIALE
PER L'ACCERTAMENTO DELL'ESISTENZA DEGLI USI CIVICI
NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI
GAVORRANO (GROSSETO)

CARTOGRAFIA
CARTA N. 2
COMUNE DI GAVORRANO, MCT
FOGLIO 188
Partt. n. 150

 Demanio Civico

L'Istruttore Demaniale
dott. arch. Alberto Riparbelli



FIRENZE
Febbraio 1997

Foglio 198, particelle 40;

Foglio 202, particelle 33

REGIONE TOSCANA
DIPARTIMENTO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
AREA: PROFILI TERRITORIALI DELL'ECONOMIA

REGIONE TOSCANA
DIPARTIMENTO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
AREA: PROFILI TERRITORIALI DELL'ECONOMIA


ISTRUTTORIA DEMANIALE
PER L'ACCERTAMENTO DELL'ESISTENZA DEGLI USI CIVICI
NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI
GAVORRANO (GROSSETO)

ISTRUTTORIA DEMANIALE
PER L'ACCERTAMENTO DELL'ESISTENZA DEGLI USI CIVICI
NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI
GAVORRANO (GROSSETO)

CARTOGRAFIA
CARTA N. 3
COMUNE DI GAVORRANO, NCT
FOGLIO 198
Part. n. 40

CARTOGRAFIA
CARTA N. 4
COMUNE DI GAVORRANO, NCT
FOGLIO 202
Part. n. 33

 Demanio Civico

 Demanio Civico

L'Istruttore Demaniale
dott. arch. Alberto Riparbelli

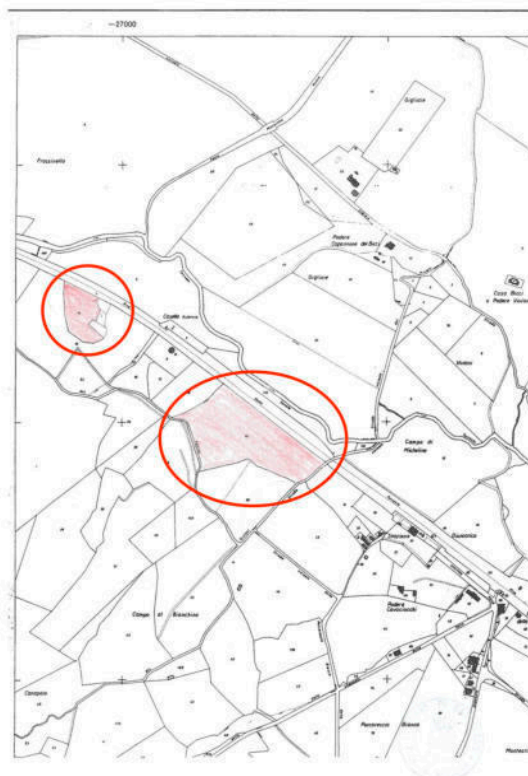


FIRENZE
Febbraio 1997

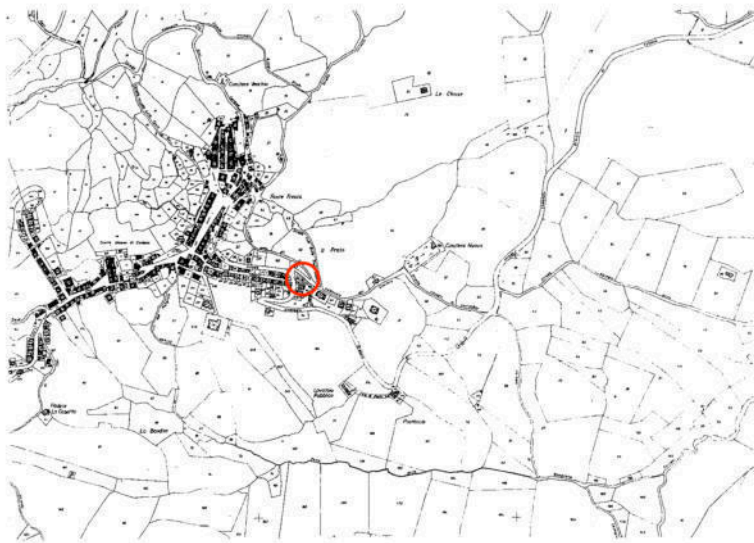
L'Istruttore Demaniale
dott. arch. Alberto Riparbelli



FIRENZE
Febbraio 1997



Foglio 156, particelle 14 e 19;



Foglio 202, particelle 33

CORSI D'ACQUA lett. c.
ALLEGATO L – ELENCO DEI FIUMI riconosciuti tramite CTR:

PTT con valenza di Piano Paesaggistico		Allegato L	
Elenco di Fiumi e Torrenti riconosciuti da CTR Tabella dei corpi idrici identificati dal Piano Paesaggistico			
1	FIUME A CORTE	52	TORRENTE ACQUETTA
2	FIUME ALBEGNA	53	TORRENTE ADELANO
3	FIUME ARNO	54	TORRENTE AFFRICO
4	FIUME BRENDO	55	TORRENTE AFRA
5	FIUME BRUNA	56	TORRENTE AGUA
6	FIUME CAMAIORE	57	TORRENTE AGLIENA
7	FIUME CASCHNA	58	TORRENTE AGLIO
8	FIUME CECINA	59	TORRENTE AGNA
9	FIUME CORNA	60	TORRENTE AGNA DELLA DOCCIOLA
10	FIUME DI CAPOLI	61	TORRENTE AGNA DELLE BANDITELLE
11	FIUME DI DALLI	62	TORRENTE AGNA DELLE CONGHE
12	FIUME ELBA	63	TORRENTE ALBACHARA
13	FIUME ERA	64	TORRENTE ALBIGNACCIA
14	FIUME FECCA	65	TORRENTE ALPINO
15	FIUME FINE	66	TORRENTE AMBRA
16	FIUME FIORA	67	TORRENTE AMBRELLA (1)
17	FIUME FOSLIA	68	TORRENTE CAMPIO
18	FIUME FRIGIDO	69	TORRENTE ANCONIO
19	FIUME GREVE	70	TORRENTE ANGIUDOLA
20	FIUME ISOLA	71	TORRENTE ANIA
21	FIUME LAMONE	72	TORRENTE ANSINA
22	FIUMELENTE	73	TORRENTE ARBIA
23	FIUME MAGRA	74	TORRENTE ARBICOLA
24	FIUME MERSE	75	TORRENTE ARCHIANO
25	FIUME MONTONE	76	TORRENTE ARCINASSO
26	FIUME MORTO	77	TORRENTE ARGELLO
27	FIUME MORTO VECCHIO	78	TORRENTE ARGOMENNA
28	FIUME OMBRONE	79	TORRENTE ARSELLA
29	FIUME ORCIA	80	TORRENTE ARZOLA
30	FIUME PAGLIA	81	TORRENTE ASCIANA
31	FIUME PECORA	82	TORRENTE ASCIONE
32	FIUME PESCA DI COLLODI	83	TORRENTE ASINA
33	FIUME PESCA DI PESCIA	84	TORRENTE ASSO
34	FIUME PESCA NUOVA	85	TORRENTE ASTRONE
35	FIUME RABBI	86	TORRENTE AULELLA
36	FIUME RENO	87	TORRENTE AURO
37	FIUME RANONIO	88	TORRENTE AVERNINO
38	FIUME SANTERNO	89	TORRENTE BACIALUPPO
39	FIUME SARCI	90	TORRENTE BAGNOLESCCHIA
40	FIUME SENIO	91	TORRENTE BAGNOLO
41	FIUME SERCHIO	92	TORRENTE BAGNONE
42	FIUME SERCHIO DI SILLANO	93	TORRENTE BAI
43	FIUME SERCHIO DI SORAAGGIO	94	TORRENTE BALCONAIO
44	FIUME SIEVE	95	TORRENTE BARDALONE
45	FIUME TEVERE	96	TORRENTE BARDIGNA
46	FIUME VARA	97	TORRENTE BARDINE
47	FIUME VERSILIA	98	TORRENTE BARDINELLO
48	FIUME VEZZA	99	TORRENTE BAREGGIO
49	TORRENTE ACERRETA	100	TORRENTE BELLARIA
50	TORRENTE ACQUA BIANCA	101	TORRENTE BETIGNA
51	TORRENTE ACQUERTA	102	TORRENTE BETTIGNA
		103	TORRENTE BICOHERAIA
		104	TORRENTE BIENA
		105	TORRENTE BILGIONE
		106	TORRENTE BONANO
		107	TORRENTE BORNIA

108	TORRENTE BORRA
109	TORRENTE BOSSO
110	TORRENTE BOTENA
111	TORRENTE BOZZONE (1)
112	TORRENTE BRANA
113	TORRENTE BRANA DI MONTEVESTITO
114	TORRENTE BRANUCCIA DI MONTEVESTITO
115	TORRENTE BRÉGINE
116	TORRENTE BUFALONE
117	TORRENTE BURE
118	TORRENTE BURE DI BAGGIO
119	TORRENTE BURE DI SAN MIRO
120	TORRENTE BURE VILLA
121	TORRENTE CALCANDOLA
122	TORRENTE CALECCIA
123	TORRENTE CALICE
124	TORRENTE CALOSINA
125	TORRENTE CAMMIONE
126	TORRENTE CANALACCIO
127	TORRENTE CANALMAGRO
128	TORRENTE CANANECIA
129	TORRENTE CANNETO
130	TORRENTE CANOSSILLA
131	TORRENTE CANTINI
132	TORRENTE CAPANNACCIA
133	TORRENTE CAPRAIA
134	TORRENTE CAPRENNE
135	TORRENTE CARROGINE
136	TORRENTE CAPRIO
137	TORRENTE CARAGLIONE
138	TORRENTE CARDETOLE
139	TORRENTE CARFINI
140	TORRENTE CARGIOLA
141	TORRENTE CARPELLA
142	TORRENTE CARFENA
143	TORRENTE CARRIONE
144	TORRENTE CARZANO
145	TORRENTE CARZA
146	TORRENTE CARZOLA
147	TORRENTE CASA AL TESTA
148	TORRENTE CASTAGNARA
149	TORRENTE CASTELLACCIOIA
150	TORRENTE CASTRO
151	TORRENTE CAVOLI
152	TORRENTE CECNELLA
153	TORRENTE CEDOLO
154	TORRENTE CELETRA
155	TORRENTE CERFONE
156	TORRENTE CESERANO
157	TORRENTE CESSANA
158	TORRENTE CHANCELLEA
159	TORRENTE CHASSACCIA
160	TORRENTE CHECI
161	TORRENTE CHECINA
162	TORRENTE CHESIMONE
163	TORRENTE CHIOCI

164	TORRENTE CHIOMA
165	TORRENTE CHIORNA
166	TORRENTE CHIUSSELLA
167	TORRENTE CHIARIANA
168	TORRENTE CILONE
169	TORRENTE CIGLIAGNA
170	TORRENTE CIUFFENNA
171	TORRENTE CHIASOLA
172	TORRENTE CIVIGLIA
173	TORRENTE COLLEDESTRO
174	TORRENTE CORA
175	TORRENTE CONFENTE
176	TORRENTE CONTESORA
177	TORRENTE COREZZO
178	TORRENTE CORFINO
179	TORRENTE CORNOCCIO
180	TORRENTE CORSALONE
181	TORRENTE CORSICOLA
182	TORRENTE CORSONNA
183	TORRENTE CORTOLLA
184	TORRENTE CRESPINA
185	TORRENTE CREVOLE
186	TORRENTE CREVOLONE
187	TORRENTE CUCINA
188	TORRENTE DARNA
189	TORRENTE DEGLI ARTIGIANI
190	TORRENTE DEGLI OLMARELLI
191	TORRENTE DEL CASCIANI
192	TORRENTE DEI CONDOTTI (2)
193	TORRENTE DEL SACCATOIO
194	TORRENTE DEL BUTATTO
195	TORRENTE DEL BUTONE
196	TORRENTE DEL CANDA
197	TORRENTE DEL CARRARA
198	TORRENTE DEL CESTO
199	TORRENTE DEL FOSSATONE
200	TORRENTE DEL FOSCO SORGENTE
201	TORRENTE DEL GIUNCHETO
202	TORRENTE DEL MIGNONCELLO
203	TORRENTE DEL MULINACCIO
204	TORRENTE DEL MULINACCIO (1)
205	TORRENTE DEL PODERUCCIO
206	TORRENTE DEL POGGETTO
207	TORRENTE DEL PONTE
208	TORRENTE DEL RIGO
209	TORRENTE DEL RIO
210	TORRENTE DEL RITORTO
211	TORRENTE DEL ROMITO
212	TORRENTE DEL TERNINE
213	TORRENTE DEL TORBOLO
214	TORRENTE DEL VADA
215	TORRENTE DELL'ISSERA
216	TORRENTE DELLA BALZA
217	TORRENTE DELLA BURE
218	TORRENTE DELLA CAVA
219	TORRENTE DELLA FORNACE

556	TORRENTE SCERPPELLA
557	TORRENTE SCESTA
558	TORRENTE SCHEGGIA
559	TORRENTE SEANO
560	TORRENTE SECCO
561	TORRENTE SECCOLO
562	TORRENTE SEGACCIA
563	TORRENTE SEGGI
564	TORRENTE SEGOHE
565	TORRENTE SELLATE
566	TORRENTE SEMNICO
567	TORRENTE SENATELLO
568	TORRENTE SENNA
569	TORRENTE SENTINO
570	TORRENTE SERCHIA
571	TORRENTE SERCHIO DI GRAMOLAZZO
572	TORRENTE SERLATE
573	TORRENTE SERRA
574	TORRENTE SERVOLA
575	TORRENTE SESTAIONE
576	TORRENTE SETTA
577	TORRENTE SETTOLA
578	TORRENTE SEZZATANA
579	TORRENTE SIECI
580	TORRENTE SIELE
581	TORRENTE SILLARO
582	TORRENTE SILICO
583	TORRENTE SINGERNA
584	TORRENTE SINGONE
585	TORRENTE SINIGIOLA
586	TORRENTE SINTRIA
587	TORRENTE SOCCIGLIA
588	TORRENTE SOLANO
589	TORRENTE SOLATO
590	TORRENTE SOLCO
591	TORRENTE SOLIGGINE
592	TORRENTE SORCELLA
593	TORRENTE SORGENTE DEL MOLINACCIO
594	TORRENTE SORRA
595	TORRENTE SOVA
596	TORRENTE SOVARA
597	TORRENTE SOVATA
598	TORRENTE SPAGACLA
599	TORRENTE STAGGIA
600	TORRENTE STELLA
601	TORRENTE STELLATA
602	TORRENTE STERZA
603	TORRENTE STERZOLA
604	TORRENTE STERZUOLA
605	TORRENTE STIEZZERA
606	TORRENTE STIGLIANESE
607	TORRENTE STILE
608	TORRENTE STORENA
609	TORRENTE STREDA
610	TORRENTE STRIDOLONE
611	TORRENTE STRULLA

612	TORRENTE STURA
613	TORRENTE SUGENNA
614	TORRENTE SUGANA
615	TORRENTE SUGANA (1)
616	TORRENTE TALLA
617	TORRENTE TANACORDA
618	TORRENTE TAPONECCHIO
619	TORRENTE TASSONARO
620	TORRENTE TAVIANO
621	TORRENTE TAVERONE
622	TORRENTE TAZZERA
623	TORRENTE TEDESCA
624	TORRENTE TEGGINA
625	TORRENTE TEGGINA II
626	TORRENTE TEGLIA
627	TORRENTE TEGNONE
628	TORRENTE TERZOLLE
629	TORRENTE TERZOLLINA
630	TORRENTE TERZONA
631	TORRENTE TEVEROLA
632	TORRENTE TIGNANA
633	TORRENTE TIRGIA
634	TORRENTE TOMBA DI BERTA
635	TORRENTE TORA
636	TORRENTE TORBECCHIA
637	TORRENTE TORBELLO
638	TORRENTE TORBOLA
639	TORRENTE TORBOLINO
640	TORRENTE TOSOLA
641	TORRENTE TRASUBBIE
642	TORRENTE TRASUBBINI
643	TORRENTE TRESA
644	TORRENTE TRESSA
645	TORRENTE TRIGESIMO O CAPOSEVI
646	TORRENTE TRIPESCE
647	TORRENTE TRISOLLA
648	TORRENTE TRITESTA
649	TORRENTE TROSSA
650	TORRENTE TROVE
651	TORRENTE TUOMA
652	TORRENTE TURBONE
653	TORRENTE TURRITE CAVA
654	TORRENTE TURRITE DI GALLICANO
655	TORRENTE TURRITE DI SAN ROCCO
656	TORRENTE TURRITE BECCA
657	TORRENTE UCCINE
658	TORRENTE VAGHERA
659	TORRENTE VAIANA
660	TORRENTE VALLE
661	TORRENTE VECCHIONE
662	TORRENTE VELLORA
663	TORRENTE VERDE
664	TORRENTE VERDESINA
665	TORRENTE VERDIANA
666	TORRENTE VESICINA
667	TORRENTE VESPERO

La **Disciplina di Piano (PIT)** prevede all'Articolo 16 “**Sistema idrografico della Toscana**” che: “- **1. Il Piano Paesaggistico riconosce il sistema idrografico** composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. - **2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi:** a) **conservare e migliorare i caratteri di naturalità** degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) **salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque**, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) **tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri** morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) **conservare e valorizzare i servizi ecosistemici** offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale). - **3. Gli enti territoriali negli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a:** a) **riconoscere per i fiumi e i torrenti** individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico, i contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti; b) **definire strategie, misure e regole e discipline** volte a: 1. **tutelare e riqualificare i caratteri** morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleoalvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale; 2. **evitare i processi di artificializzazione** degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di urbanizzazione nei contesti fluviali garantendo che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, la qualità delle acque e degli ecosistemi; 3. **promuovere forme di fruizione sostenibile** del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata; 4. **valorizzare gli strumenti di partecipazione** delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali; 5. **migliorare la qualità ecosistemica** dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come “direttrici di connessione fluviali da riqualificare” come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico; 6. **tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;** 7. **nei sistemi morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l'unicità dei paesaggi delle foci fluviali;** 8. **tutelare la tipicità e l'integrità dei contesti fluviali** caratterizzati dalla presenza di paesaggi torrentizi carsici, di ripiani tufacei, forre, salti d'acqua, sorgenti, risorgive o fontanili; 9. **perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica** nella progettazione delle opere e delle infrastrutture

ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale privilegiando l'uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di taglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della D.C.R. 155/1997; 10. **riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati**, con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche. - **4.** Fino all'individuazione dei contesti fluviali di cui al comma 3, lettera a) e fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, **i comuni, nella fascia di 150 metri da fiumi e torrenti di cui all'Allegato L** "Elenco di Fiumi e Torrenti riconosciuti tramite CTR", **individuata** con le modalità di cui all'**elaborato di piano 7B** "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice": a) **tutelano i caratteri morfologici e figurativi** dei fiumi e torrenti e gli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale; b) **evitano i processi di artificializzazione** dei fiumi e dei torrenti e ulteriori processi di urbanizzazione, garantendo che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo e la qualità degli ecosistemi. - **5.** Restano ferme le disposizioni emanate con la legge regionale 21 maggio 2012, n. 21 e successive modifiche recante "**Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua**".

La **Disciplina di Piano (PIT)** prevede per la **Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive** all'**Articolo 17 "Norme generali"** che: "**- 1.** A far data dall'approvazione del presente piano, **i contenuti del Piano Paesaggistico costituiscono riferimento per la valutazione**, in sede regionale e in sede locale, **di compatibilità paesaggistica delle nuove attività estrattive**, della riattivazione delle cave dismesse, **degli ampliamenti di attività estrattive esistenti** e delle **varianti di carattere sostanziale di attività esistenti**. La positiva verifica di compatibilità paesaggistica è condizione vincolante per il rilascio delle autorizzazioni. Si intendono per cave dismesse quelle per le quali non è vigente alcun provvedimento autorizzativo all'attività estrattiva. La riattivazione di cave dismesse è possibile solo ove per le stesse sia prevista la destinazione estrattiva dagli strumenti urbanistici comunali. Le aree di escavazione che hanno ottenuto l'autorizzazione successivamente all'entrata in vigore della LR 36/80, possono essere riattivate a condizione della preventiva valutazione di compatibilità paesaggistica ai sensi del presente articolo e tenuto conto dell'Allegato 4 del presente Piano. - **2.** Sono **varianti di carattere sostanziale** ai fini paesaggistici quelle che prevedono l'apertura di nuovi fronti di cava o nuovi ingressi e nuove gallerie per l'escavazione in sotterraneo, sia interni che esterni ai perimetri di cava già autorizzati alla data di pubblicazione sul Burt dell'avviso di approvazione del Piano Paesaggistico. Non è considerata nuova attività estrattiva la ripresa dell'esercizio delle attività, ancorché oggetto di nuova autorizzazione, purché ricompresa all'interno del perimetro del progetto di escavazione oggetto dell'ultima autorizzazione e limitata alle quantità già assentite. [...] - **13.** Le nuove attività estrattive, la riattivazione di cave dismesse, gli ampliamenti e le varianti di carattere sostanziale di attività esistenti **non devono interferire** in modo significativo con: a) **emergenze geomorfologiche**, geositi puntuali e lineari e sorgenti; b) **siti storici** di escavazione e beni di rilevante testimonianza storica; c) **crinali e vette** di interesse paesaggistico che presentano caratteristiche di integrità morfologica ovvero che non hanno subito modifiche tali da determinare il venir meno della caratteristica fisica e geomorfologica delle stesse, fatto salvo quanto previsto dalla disciplina dei beni paesaggistici e dalle schede dei bacini estrattivi; d) **zone umide Ramsar**. [...]".

DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (ARTT. 134 E 157 DEL CODICE) – ULTERIORI ALLEGATI

*

ALLEGATO 1a

Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

La disciplina dei beni paesaggistici prevede:

*“[...] Negli immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui **all’art. 136 del Codice** non sono ammessi impianti di produzione di **energia elettrica da biomasse** operanti in assetto cogenerativo ad eccezione di: a) impianti con potenza elettrica installata inferiore a 200 kW [...]; b) impianti con potenza elettrica installata inferiore a 500 kW [...]; c) impianti con potenza elettrica installata inferiore a 1 MW interamente realizzati in edifici esistenti [...]. Nelle aree di cui **all’art. 142 comma 1 del Codice lett. b)** “i territori contermini ai laghi e lett. c)” i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua, non sono ammessi impianti di produzione di energia elettrica da biomasse operanti in assetto cogenerativo con potenza elettrica installata superiore a 200 kW ad eccezione di: a) impianti con potenza elettrica installata compresa tra 200 kW e 1 MW [...]; b) impianti con potenza elettrica installata compresa tra 200 kW e 1 MW interamente realizzati in edifici esistenti [...]; c) impianti con potenza elettrica installata superiore a 200 kW interamente realizzati in aree a destinazione produttiva vigenti [...]; Nei **Siti di Importanza Regionale** ai sensi della LR 56/2000 (SIC, ZPS, SIR) non sono ammessi impianti di produzione di energia elettrica da biomasse operanti in assetto cogenerativo ad eccezione di: a) impianti con potenza elettrica installata inferiore a 1 MW [...]; b) impianti con potenza elettrica installata inferiore a 200 KW interamente realizzati in edifici esistenti [...]; c) impianti con potenza elettrica installata inferiore a 200 KW [...]; Nelle **aree residenziali** così come definite dagli strumenti urbanistici comunali (esclusi i centri storici) non sono ammessi impianti di produzione di energia elettrica da biomasse operanti in assetto cogenerativo con potenza elettrica installata superiore a 200 KW ad eccezione di: a) impianti con potenza elettrica installata compresa tra 200 kW e 1 MW. [...]; b) impianti con potenza elettrica installata compresa tra 200 kW e 1 MW [...]; Nei **centri storici** così come definiti dagli strumenti urbanistici comunali non sono ammessi impianti di produzione di energia elettrica da biomasse operanti in assetto cogenerativo ad eccezione di impianti con potenza elettrica installata inferiore a 200 kW interamente realizzati in edifici esistenti [...]; Nelle **Aree Agricole D.O.P.** (D.O.C. e D.O.C.G.) e **I.G.P.** non sono ammessi impianti di produzione di energia elettrica da biomasse operanti in assetto cogenerativo ad eccezione di: a) impianti con potenza elettrica installata inferiore a 1 MW [...]; b) impianti con potenza elettrica installata inferiore a 1 MW interamente realizzati in edifici esistenti [...].”*

*

ALLEGATO 1b

Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

La disciplina dei beni paesaggistici prevede:

*“[...] Negli immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui **all’art. 136 del Codice** non sono ammessi **impianti eolici** ad eccezione di: a) impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kW [...]; b) impianti con potenza inferiore a 60 kW*

costituiti da singoli generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro, [...]; Nei **centri storici** così come individuati dagli strumenti di pianificazione territoriale non sono ammessi impianti eolici, senza alcuna eccezione. [...]; Nelle **aree a destinazione residenziale** così come individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale non sono ammessi impianti eolici ad eccezione dei singoli generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro, [...]; Nelle aree a **destinazione commerciale e/o terziaria** dove specificatamente indicate negli strumenti di pianificazione territoriale non sono ammessi impianti eolici ad eccezione di: a) impianti con potenza inferiore a 1 MW costituiti da singoli generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro [...]; b) impianti con potenza inferiore a 1 MW o comunque con una altezza massima al mozzo non superiore a 60m, [...]; Nelle aree a **destinazione industriale**, così come individuati dagli strumenti di pianificazione territoriale non sono ammessi impianti eolici ad eccezione di impianti in cui l'aerogeneratore più vicino ad un edificio mantiene dallo stesso edificio una distanza minima almeno pari all'altezza dell'aerogeneratore compresa la pala. Nelle **aree di valore estetico percettivo** la cui immagine è storicizzata ricadenti all'interno di coni e bacini visivi non sono ammessi impianti eolici ad eccezione di singoli generatori con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro, [...]; Le **aree agricole** così come individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale sono considerate non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza nominale superiore 200 kW, con le eccezioni riportate nel PAER.

*

ALLEGATO 2

Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea

La disciplina dei beni paesaggistici prevede:

“Principi e metodo di redazione dell’Abaco dei tessuti urbanizzati *“Lo studio dei tessuti della città contemporanea indaga la natura morfologica, tipologica, infrastrutturale e funzionale dei tessuti che formano la città a partire dagli anni ’50 fino ad oggi. Obiettivo del lavoro è stato di leggere e comprendere i diversi materiali da cui è formata la città contemporanea tentando di cogliere le “ricorrenze” con cui si è venuta formando e attualmente funziona, ponendo particolare attenzione a elementi comuni, criticità e modalità di rigenerazione e riqualificazione. Per “tessuto urbano” si intende una parte della città distinguibile dal resto in base a caratteri di omogeneità ed elementi di uniformità tali da prevalere sulle differenze. Ogni tessuto si distingue per formazione storica, per sistemi insediativi (relazione tra struttura urbana e tipologie edilizie) e funzione principale (residenziale, produttiva commerciale, specialistica, mista). L’unità minima presa in esame è il tessuto, o la lottizzazione urbanistica (la lottizzazione urbanistica è l’unità presa in esame da C. Socco nel “Manuale urbanistico invisibile. La sintassi della città disgregata”: la lottizzazione urbanistica è un aggregato di edifici a uso residenziale o industriale/commerciale, relazionati alla rete delle strade e distinguibile dal resto della città o in quanto da esso distaccato o in ragione dei differenti tipi edilizi e parametri urbanistici”), ossia l’insieme di edifici riconoscibile per tipi edilizi e regole urbanistiche che lo distinguono dal resto della città, studiandone le caratteristiche secondo il principio della prevalenza. [...];*

I criteri di analisi dei tessuti I criteri posti alla base dell’analisi e classificazione dei tessuti della città contemporanea sono stati: 1) Localizzazione e funzione prevalente: - urbano -

extraurbano; - prevalentemente residenziale – città produttiva o specialistica 2) Struttura del tessuto: densità insediativa, isola regolari o irregolari, cortina edilizia continua o edifici isolati in singoli lotti, presenza o meno di una maglia viaria strutturata e gerarchizzate, spazi di pertinenza. 3) Rapporto con la strada e grado di complessità funzionale: rapporto diretto o con la strada o mediato da spazi di pertinenza, presenza/assenza e spazi pubblici, servizi e funzioni di servizio alla residenza; 4) Tipo edilizio prevalente: edifici pluripiano, tipi edilizi a blocchi, edifici mono e bifamiliari, capannoni prefabbricati; 5) Collocazione e margini: continuità o meno con altri tessuti, relazioni con il territorio aperto, caratteristiche del margine” [...];

Classificazione dei tessuti. Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista
T.R.1. Tessuto ad isola chiusi o semichiusi; T.R.2. Tessuto ad isola aperte e lotti residenziali isolati; T.R.3. Tessuto ad isolati aperte e blocchi prevalentemente residenziali (NB. i tessuti sopra elenca non sono stati trattati, per il fatto di non avere generalmente margini a contatto con gli spazi urbani o naturali); T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata; T.R.5. Tessuto puntiforme; T.R.6. Tessuto a tipologie miste; T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine; **Tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista - frange periurbane e città diffusa;** T.R.8 Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni; T.R.9 Tessuto reticolare o diffuso; **Tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista;** T.R.10 Campagna abitata; T.R.11. Campagna urbanizzata; T.R.12 Piccoli agglomerati extraurbani; **Tessuti della città produttiva e specialistica;** T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare; T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali; T.P.S.3. Insule specializzate; T.P.S.4 Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva. [...];



*

ALLEGATO 4

Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive

La disciplina dei beni paesaggistici prevede:

“I progetti delle nuove attività estrattive e delle loro varianti di carattere sostanziale di cui all’art. 17 comma 2 della “Disciplina del Piano”, i progetti di recupero e riqualificazione

paesaggistica di cui all'art. 9.3 lett. e punto 2 della Disciplina dei Beni Paesaggistici, nonché i piani attuativi a scala di Bacino estrattivo di cui all'Allegato 5, devono contenere approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dalle elaborazioni del Piano. Ai fini della valutazione paesaggistica delle attività estrattive svolta nell'ambito del procedimento autorizzativo devono essere: [...];

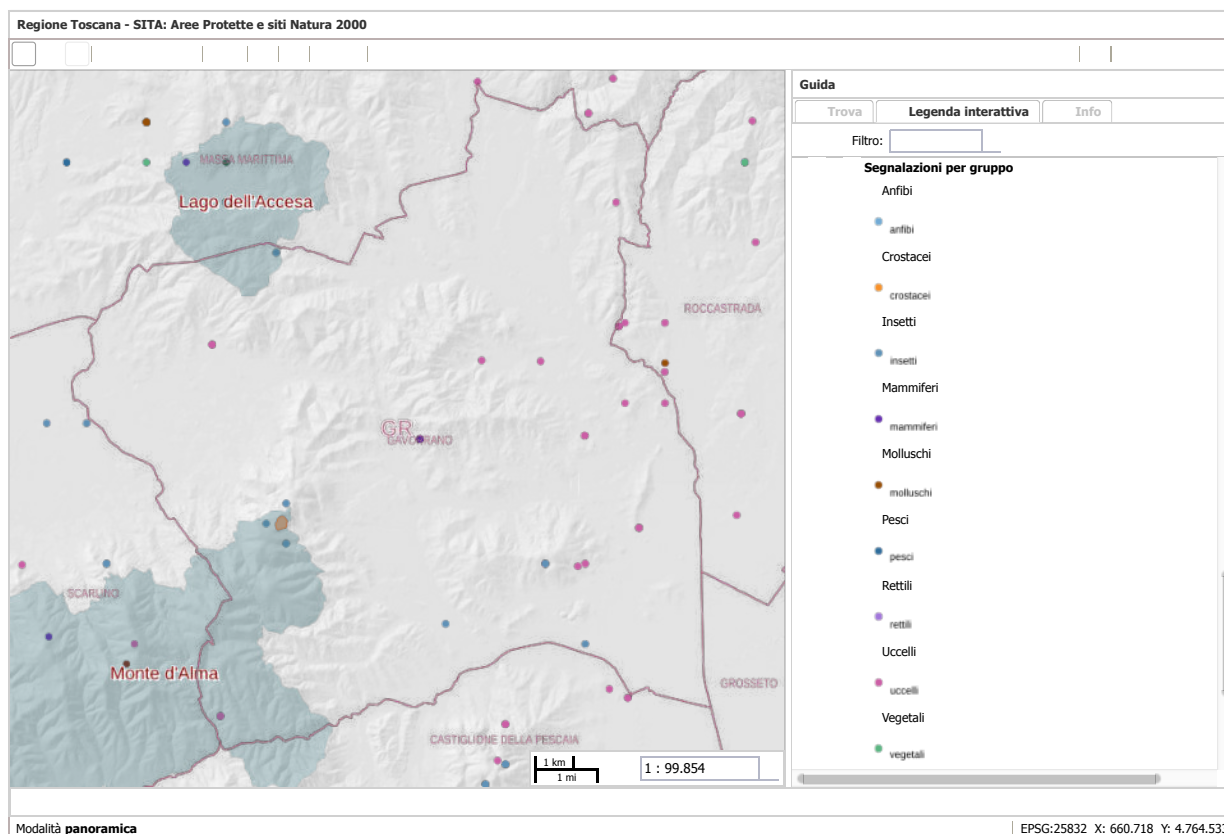
C) Nell'ambito dell'area di studio **non sono presenti Aree Protette** del sistema regionale, di cui alla L.R. 49/95, o del sistema nazionale, di cui alla L. 394/91 e succ. modif. Sono invece presenti i **Siti Natura 2000** di cui alla Direttiva 92/43/CEE, DPR 120/2003 e LR 56/2000 e succ. modif.

Di seguito si riportano le relative cartografie del SIT:

SITI NATURA 2000 e SEGNALAZIONI per gruppi animali e vegetali SEGNALAZIONI per Habitat e Fitocenosi

Regione Toscana - SITA: Aree Protette e siti Natura 2000

27/02/18, 23:13



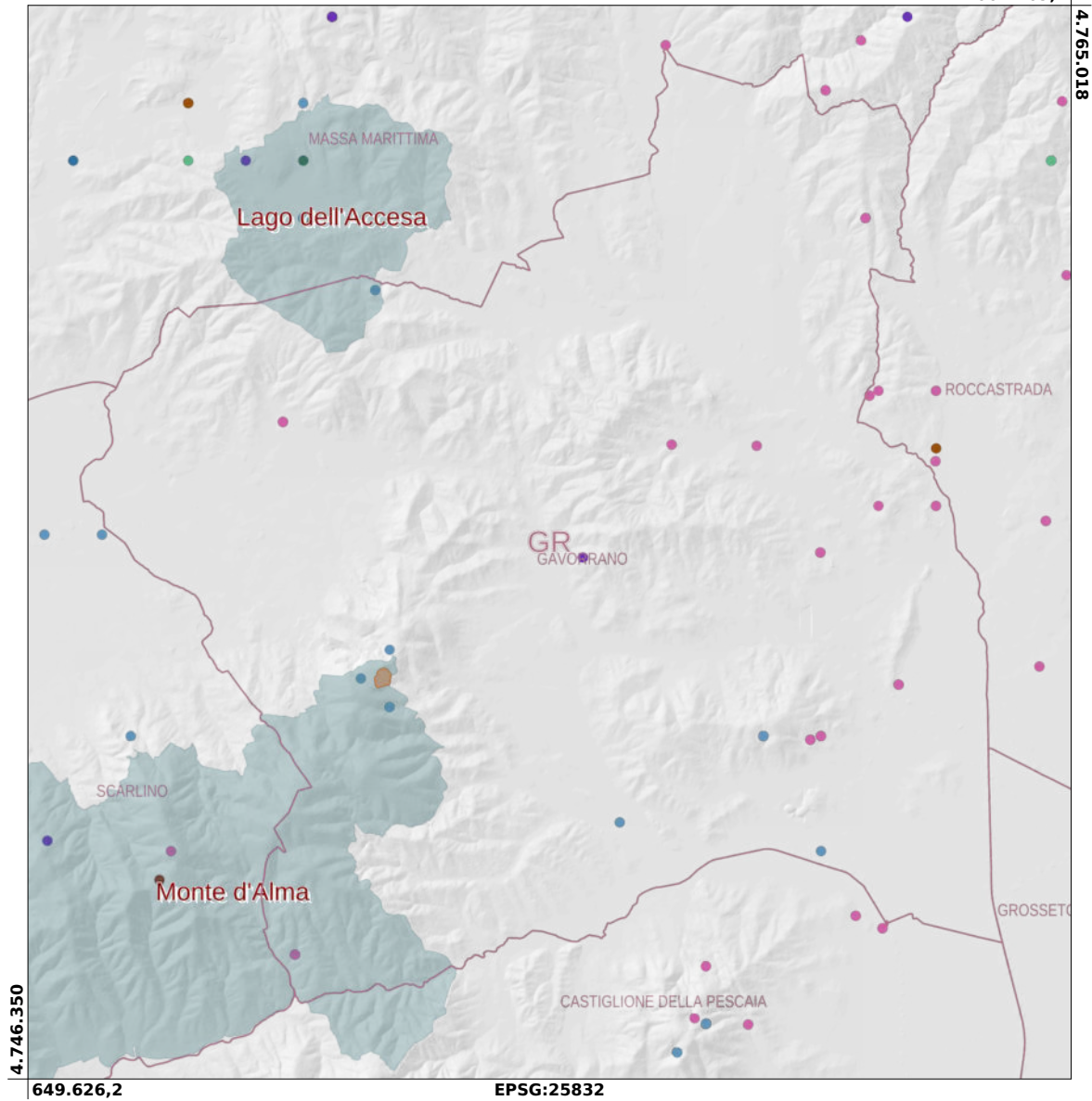
Legenda



Regione Toscana - SITA: Aree Protette e siti Natura 2000

Scala 1 : 99.854

667.769,1



SEGNALAZIONI PER GRUPPI ANIMALI E VEGETALI
SEGNALAZIONI PER HABITAT E FITOCENOSI

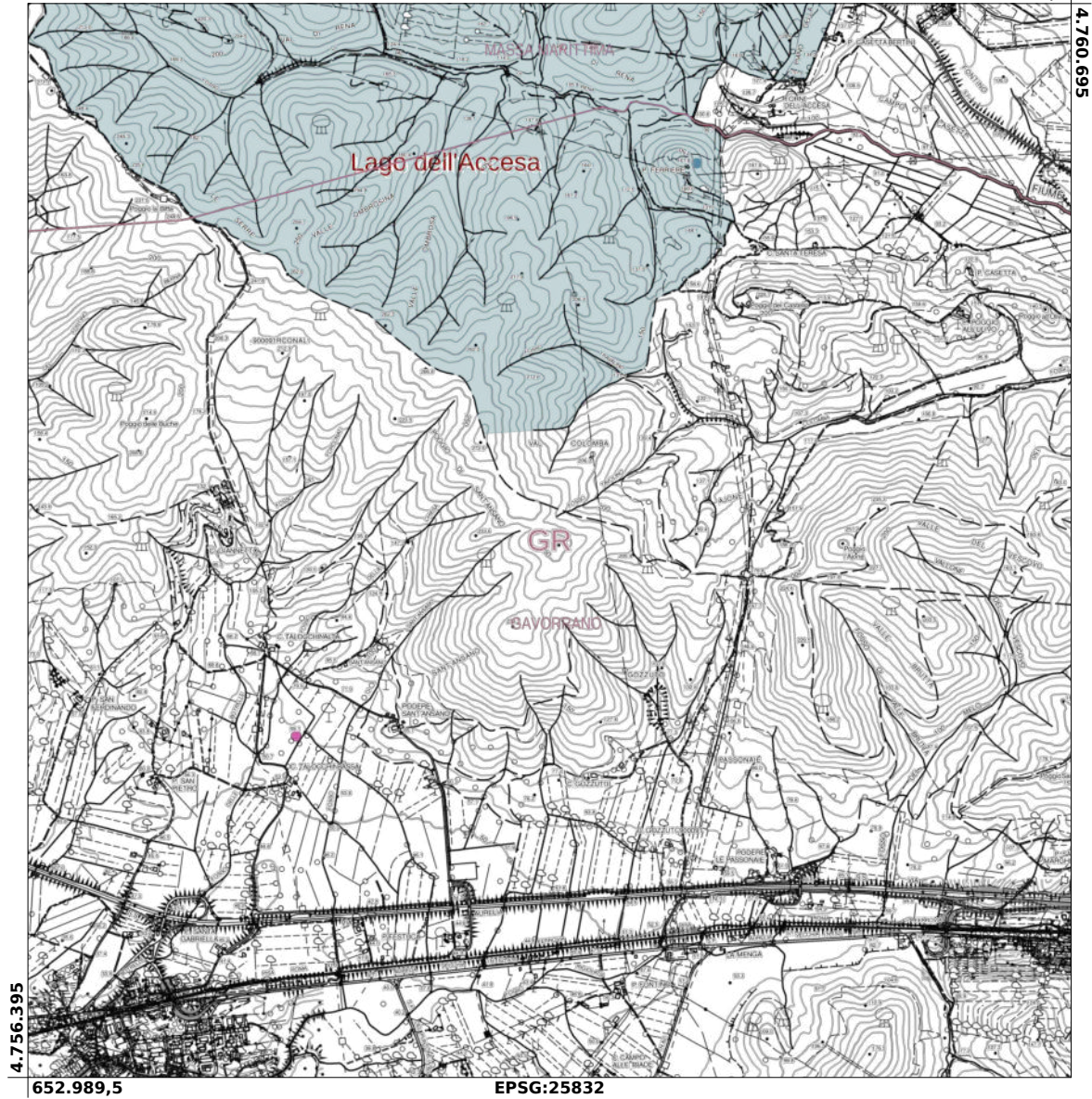
SITI NATURA 2000 – SIC e SIR



Regione Toscana - SITA: Aree Protette e siti Natura 2000

Scala 1 : 23.000

657.168,4



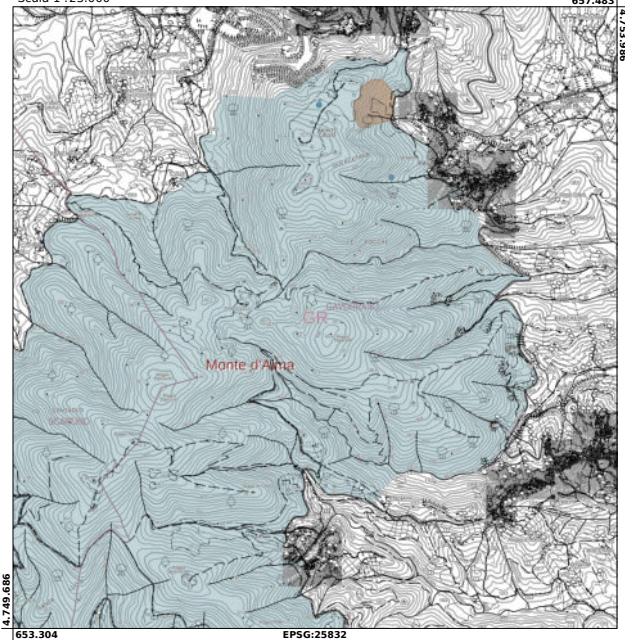
SIC lago dell'Accesa

SIC "LAGO DELL'ACCESA" ricadente nel Comune di Massa Marittima

Regione Toscana - SITA: Aree Protette e siti Natura 2000

Scala 1 :23.000

657.483

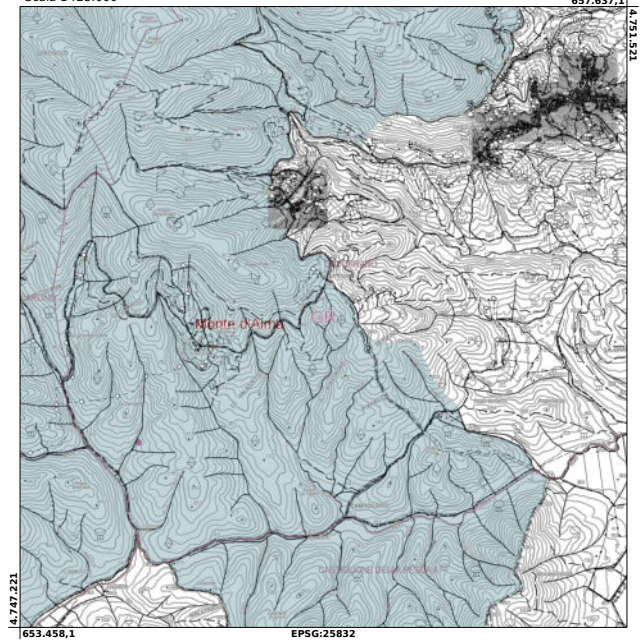


SIC Monte Alma

Regione Toscana - SITA: Aree Protette e siti Natura 2000

Scala 1 :23.000

657.637,1



Sic Monte Alma 2

SIC "monte alma" ricadente nel Comune di Scarlino

GEOSITI REGIONALI**Di seguito si riporta la relativa cartografia del SIT:**



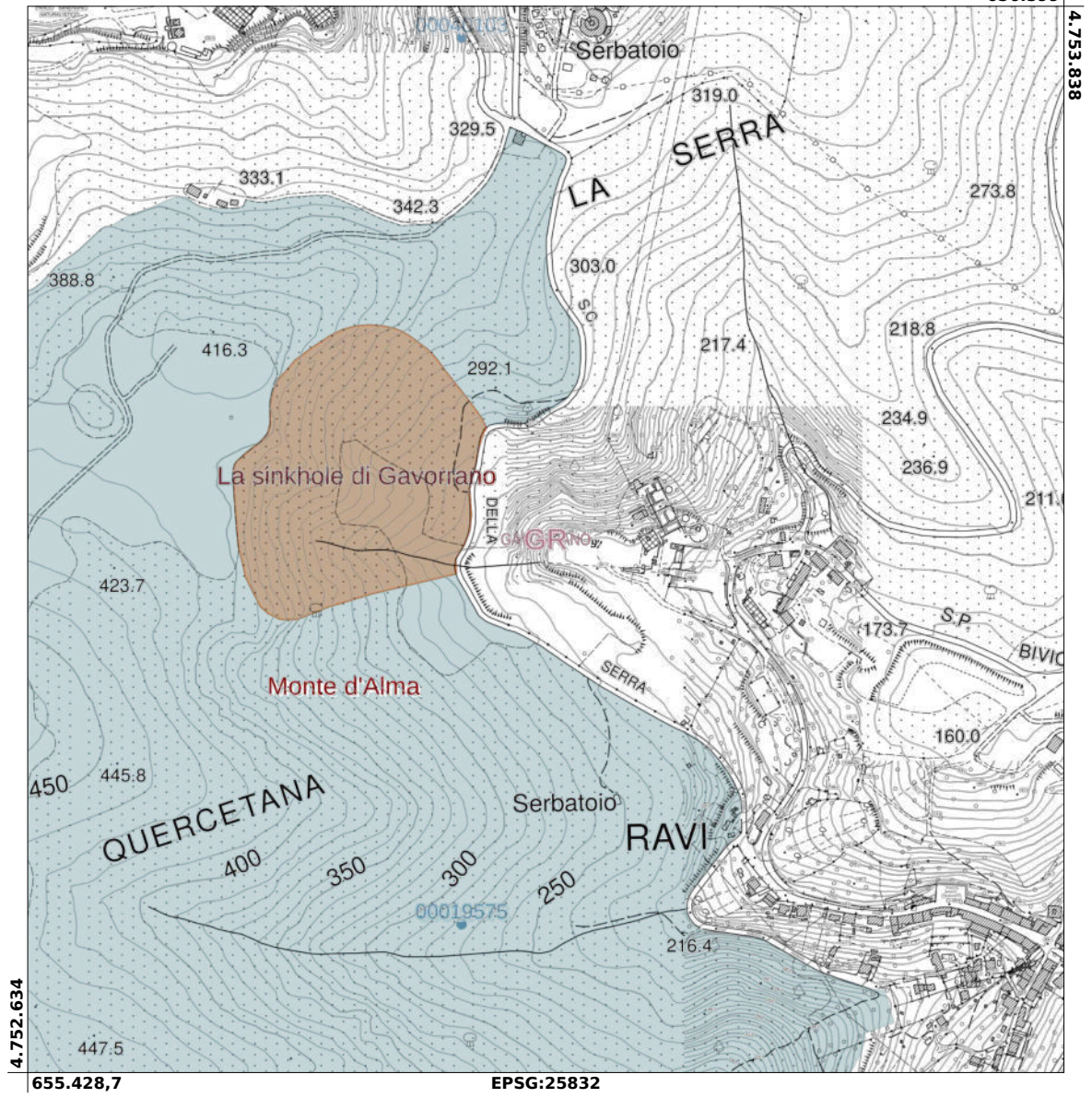
Regione Toscana



Regione Toscana - SITA: Aree Protette e siti Natura 2000

Scala 1 :6.441

656.599



GEO TIPO REGIONALE

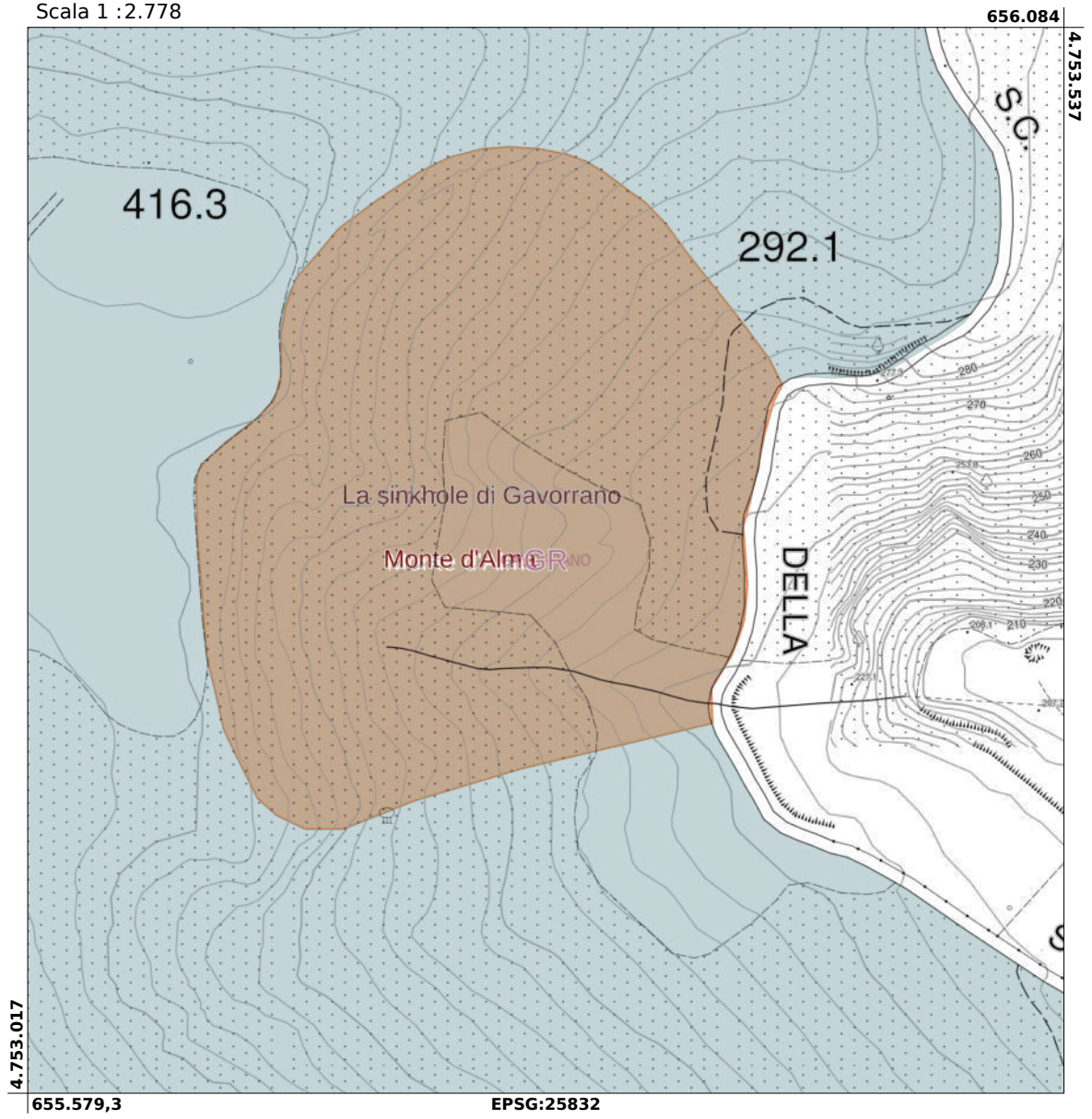


Regione Toscana



Regione Toscana - SITA: Aree Protette e siti Natura 2000

Scala 1 : 2.778



la Sinkhole

D) È presente, inoltre, il [Vincolo Idrogeologico e Forestale](#) come disciplinato dal R.D. n. 3267 del 1923 e della L.R.T. n. 39/2000 e del relativo Regolamento d'Attuazione n. 44/R/2001.

Di seguito si riporta la relativa cartografia del SIT:



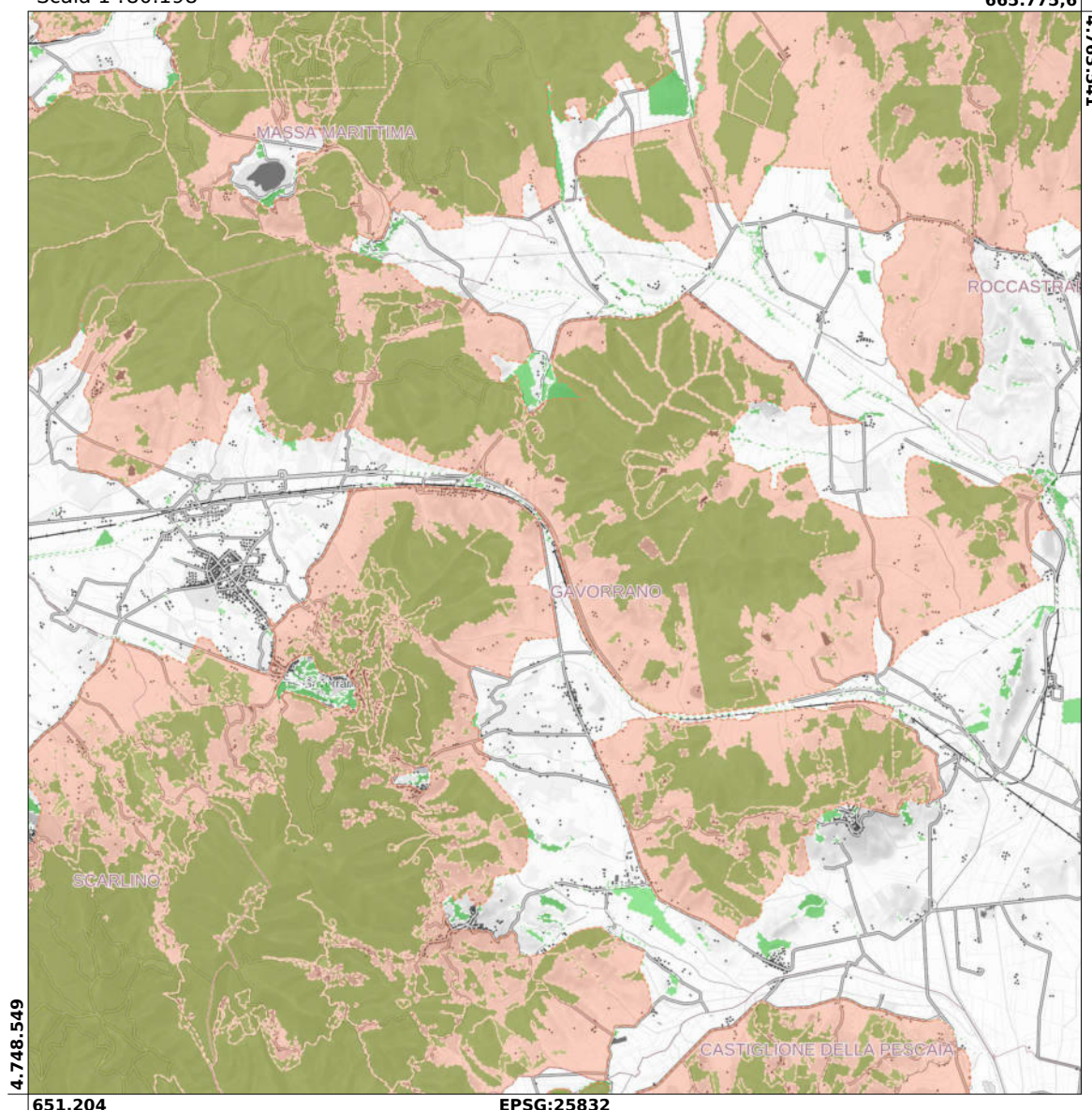
Regione Toscana



Regione Toscana - SITA: Vincolo idrogeologico

Scala 1 : 80.198

665.775,6



VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE
RD 3267/23

PROPOSTE DI INTEGRAZIONE E MODIFICA

DEI BENI DI CUI ALL'ART. 142 DEL CODICE COSI' COME PREVISTO DAL PIT/ppr

- Aree d'interesse archeologico (Allegato 7B lettera b.)
- Laghi (invasi artificiali – irrigazione - DGR 937/2012 “Attuazione D. Lgs. 152/06 e D. Lgs. 30/09)
- Fiumi (DCR 95/86)
- Boschi e Foreste (L.R. 39/2000 “Legge forestale della Toscana” e successive modifiche e integrazioni D.P.G.R. 48/R/2003 “Regolamento Forestale della Toscana”)
- Usi Civici (L.R. 23 maggio 2014, n. 27 “Disciplina dell’esercizio delle funzioni in materia di demanio collettivo civico e diritti di uso civico”) Ai fini della identificazione delle zone gravate da usi civici la documentazione è costituita dalle planimetrie allegare alle Istruttorie Demaniali Regionali conservate presso il Settore Regionale competente in materia presso la Direzione Generale della Giunta Regionale “Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze”.

Gavorrano, febbraio 2020

I Progettisti:
Dott. Arch. Stefano Giommoni
Dott. Arch. Rita Monaci
Dott. Arch. Pietro Pettini